ANNO XLIX

TORINO, Mercoledì 20 Ottobre 1915

MATTINO NUM. 291

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La ferrovia Belgrado-Uskub tagliata dai bulgari che occupano Vranja

Il nostro Governo constata lo stato di guerra tra Italia e Bulgaria - La parziale crisi nel Gabinetto inglese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

Vranja e Cociana occupate dai Bulgari

Prima gli evviva, poi le fucilate

Il primo comunicato bulgaro

SOFIA, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

« Durante la giornata di ieri le nostre truppe hanno continuato ad avanzare in territorio serbo. Nella vallata della Morava, le nostre truppe si sono impadronite della città di Vranja, tagliando così la linea ferroviaria Uskub-Nisch. Al suo ingresso a Vranja la nostra cavalleria è stata dapprincipio accolta con grida di «zivio» (evviva) da parte della popolazione; ma poi fu fatta segno ad una pioggia di proiettili da tutte le case.

« Le nostre truppe avanzano da Egri Palanka verso Stratzin. Nella vallata della Bregalnytza le nostre truppe hanno conquistato la città di Cociani donde avanzano verso ovest ».

L'avanzata austro-tedesca

Basilea, 19, sera.

Il comunicato austriaco sul fronte serbo dice:

Nella regione di Avala i serbi indietreggiano sui due lati della strada che conduce verso sud. Le nostre truppe hanno preso l'offensiva contro distaccamenti nemici che si trovano ancora a nord di Ralja. Anche nella regione di Meya l'avversario ha dovuto battere in ritirata. Divisioni tedesche hanno guadagnato ancora terreno in due lati della Morava inferiore. I bulgari hanno occupato le colline di Muslin, Percin e di Babinrub. Più a sud, essi progrediscono al di là di Egri Palanka.

Il comunicato tedesco dice:

Nella Macva il nemico comincia ad indietreggiare sull'altipiano a sud di Pedrago. Le nostre truppe stanno per avanzare verso Zvetkov, Grob e la località di Venein. A sud-est di Posarevacz abbiamo preso Crnice e Bosevats. Le truppe bulgare hanno occupato le colline di Muslin, Percin e Gabin. Più a sud esse avanzano al di là di Egri Palanka.

Risultava già dai giorni scorsi, con sufficiente esattezza, che i bulgari avevano invaso la Serbia in due zone. La prima comprendente la media e bassa vallata del Timok (passi di Saitsh-Negotin-Prahovo), allo scopo di dare la mano alle colonne austriache che tentavano il passaggio di Orsova, presso il confine austro-rumeno, prendendo di fianco ed alle spalle le truppe serbe che manovravano diramandosi dai Monti Golubigue, fronte al Danubio, e seguendo i contrafforti fra fiumi Mlava e Pek, fra fiume Pek e fiume Raz, fra fiume Raz e Danubio.

Così i bulgari, oltre allo scopo di instaurare dirette comunicazioni telegrafiche ed orali con il Comando delle truppe austro-tedesche, raggiungevano lo scopo di liberarare da ogni minaccia la riva destra del Danubio, e potersi quindi valere di questa importante via d'acqua per ogni specie di rifornimenti, in attesa che, sgombre la vallate della Morava e della Nishava, possa essere messa in valore la ferrovia che la percorre.

Il secondo nucleo di invasori bulgari si è presentato su una linea che, da nord a sud, va da Kniashewatz ai Monti Usha, ad oriente di Wranja, e più giù fino a Kociana, ora occupata. Avevamo già in altro nostro articolo detto che la Morava nasce sulle pendici nord di un grande terrazzo, a sud del quale nasce la Wardar e comincia la Macedonia. Su questo terrazzo, dal quale in tutte le direzioni si diramano fiumi e vallate, su questo terrazzo affluiscono ad un punto unico di convergenza nei Balcani occidentali tutte le strade che dall'Albania, dalla Bosnia-Erzegovina, dalla Vecchia Serbia e dalla Bulgaria, immettono nella vallata della Wardar e quindi alla finestra aperta sul mare a Salonicco.

Parlando le pendici sud di questo terrazzo, poco al di qua di Wranja, sono la Macedonia, e precisamente quella che rivendicano i bulgari. E come era da prevedere che i bulgari avrebbero cercato di tagliare la ferrovia serba nei punti che più si avvicina al confine bulgaro (verso Wranja ne dista all'incirca 25 Km.), per impedire altri rifornimenti ai serbi da parte delle Potenze che hanno occupato Salonicco, così era pure da pensare che i bulgari non avrebbero messo tempo in mezzo per riprendersi quei paesi della Macedonia, per la rivendicazione dei quali sono scesi in campo.

Così la Serbia è oramai tagliata fuori dalle comunicazioni ferroviarie con Salonicco ed il mare. Resta ora da vedere, e questo forma un serio problema per la Grecia, e noi vogliamo indicarlo all'attenzione del lettore, se nelle loro rivendicazioni macedoni i bulgari si fermeranno, nell'entusiasmo della vittoria, alla Macedonia serba, e non invaderanno anche quella greca. Forse in questo caso potremmo assistere a qualche novità.

Il comunicato ci mostra che non solo i soldati, ma la popolazione stessa di ogni sesso ed età, sa difendersi dai bulgari.

Gli austro-tedeschi procedono da nord attivamente, ma lentamente. Sul fronte della Drina per ora tutto tace.

Certo è che gli sforzi più tenaci saranno compiuti in concomitanza dai bulgari e dagli austro-tedeschi, per aprire il corridoio della Morava-Nishava, e valersi della ferrovia, salvo ad attaccare poi i serbi nell'interno del loro vero e difficile paese, in Vecchia Serbia, fra Drina, Danubio e Morava.

V. Z.

Divisione bulgara distrutta?
La occupazione di Strumitza
Re Costantino a Salonicco?

Parigi, 19, notte.

I giornali han da Salonicco, in data 17: Si annunzia da Dojran che la Divisione bulgara di Rilo è stata completamente distrutta. Strumitza fu occupata alle ore 10 dai franco-serbi. Corre voce che i Bulgari sgombrarono Petrichmeinik. Lo Stato Maggiore greco è giunto a Salonicco, ove precede probabilmente il Re.

Secondo informazioni ufficiali qui pervenute i bulgari continuano gli attacchi contro la ferrovia Nisch-Uskub. Un'accanita lotta continua.

Informazioni sicure da Salonicco annunziano che la battaglia impegnatasi da ieri nella regione Ristowatz-Vrania continua ancora. I serbi ricevono rinforzi importanti. Al di là di Vrania le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali i Governi tedesco e austriaco non inviarono alcuna protesta al Governo di Atene circa la violazione della neutralità della Grecia in seguito allo sbarco delle truppe degli alleati a Salonicco. La legazione d'Austria smentisce la voce che il Governo austriaco protestò contro il sequestro, da parte della Grecia, della ferrovia macedone e la revoca degli impiegati austriaci. Secondo le informazioni giunte al giornale Estia, l'attacco dei bulgari contro la frontiera meridionale della Serbia allo scopo di tagliare le comunicazioni ferroviarie con Salonicco fallì grazie alle truppe francesi. I bulgari, respinti, subirono importanti perdite.

E' giunto a Salonicco il treno che aveva trasportato a Monastir il tesoro serbo, gli archivi e il personale della Banca nazionale serba. Il treno aveva numerose traccie di colpi di fucile, il che prova il suo passaggio in prossimità della linea di fuoco.

Vrania, 18 sera.

I bulgari furono respinti da Zibeckche. Ufficiali tedeschi comandano su tutta la linea del fronte. Il morale delle truppe serbe è eccellente.

(Stefani).

La dichiarazione di guerra
dell'Italia alla Bulgaria

ROMA, 19, mattino.

Avendo la Bulgaria iniziato le ostilità contro la Serbia alleandosi coi nemici dell'Italia e combattendo gli alleati, il Governo italiano, d'ordine di S. M. il Re, ha dichiarato esistere stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria. (Ag. Stefani).

Imminente proclama
dello Czar di Russia ai bulgari

PARIGI, 19 sera.

Secondo le informazioni del Petit Parisien, la dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria è imminente. Potrebbe darsi che la notificazione del conflitto armato coincidesse con la pubblicazione di un proclama dello Czar Nicola al popolo bulgaro. Il ritardo apportato a questa doppia manifestazione si spiegherebbe unicamente dalla necessità che ebbe Sazonoff di comunicare i documenti allo Czar che trovasi al fronte.

Anche la dichiarazione di guerra dell'Italia, annunciata oggi, era attesa da alcuni giorni: Salandra dovette mandare il testo della dichiarazione, preparata d'accordo con Sonnino, al Re.

A proposito dell'attitudine della Russia, il corrispondente del Petit Parisien a Pietrogrado, apprende da fonte autorizzata che l'azione contro la Bulgaria è ufficialmente decisa e le misure militari per raggiungere il fine proposto sono già stabilite. Il cambiamento di attitudine del Governo russo su tale questione è completo, irrevocabile.

Da fonte russa si annunzia che il Governo bulgaro, allo scopo di evitare che le truppe bulgare debbano combattere contro i russi, avrebbe, grazie al suo trattato con la Turchia, richiesto a questa l'invio di un corpo d'esercito ottomano a coprire la sua frontiera marittima orientale. Il Petit Journal riceve da Brest che sei anni fa il Re di Bulgaria inviò mille franchi ai pescatori di Camaret per restaurare la vecchia cappella il cui tetto erasi incendiato. I pescatori, benchè poveri, decisero di fare una colletta per rinviare il denaro al Re, in seguito al suo tradimento.

Un'operazione di 25 milioni di dollari
per temperare il cambio con l'Italia

New York, 19.

I giornali annunziano che, in seguito ad un negoziato da tempo concluso fra il Tesoro italiano e la Casa Lee Higginson and C., di New York, sarà prossimamente dato corso ad una operazione finanziaria negli Stati Uniti di 25 milioni di dollari, per temperare i cambi. (Ag. Stefani).



La gravità
del successo bulgaro
Critiche all'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

L'Echo de Paris non dissimula la gravità del successo bulgaro nell'occupazione della stazione di Vranja, a mezza strada fra Uskub e Nisch. «La regione di Vranja — scrive — è una di quelle ove i bulgari potevano ottenere da un piccolo successo un grande effetto. Su una lunghezza di 40 chilometri, la ferrovia costeggiante la Morava è quasi parallela alla frontiera serbo-bulgara. La linea delle alture, segnante la frontiera, domina la vallata da un'altezza di 1200 o 1400 metri, circa; è separata dalla ferrovia soltanto da una distanza di centi a trenta chilometri. Appena valicati i colli di frontiera, una serie di piccole vallate laterali permette di scendere verso la Morava. Per assalitori molto più numerosi dei difensori, il compito non è molto difficile. E' impossibile dire, quindi, se i bulgari compirono una di quelle operazioni lunghe, complesse, affermanti la superiorità dell'esercito e dello Stato Maggiore; ma è certo che meno d'una settimana dopo l'entrata in guerra ottennero un risultato capace di scuotere il sangue freddo dei serbi. Così si verifica la previsione crudele di quel che ciascuno poteva prevedere col semplice buon senso, esaminando la carta. Tra l'attacco austro-tedesco e l'attacco bulgaro che la Serbia era disposta a subire insieme, quello bulgaro doveva produrre rapidamente conseguenze gravi».

Il giornale trae dal fatto occasione nuova per criticare l'incertezza e le lentezze della diplomazia della Quadruplice, paralizzante l'unica azione militare necessaria al soccorso della Serbia e allo schiacciamento a tempo della Bulgaria. Senza dirlo chiaramente, l'Echo de Paris insinua che la responsabilità di simili risultati è dell'Inghilterra. «Il Governo inglese — scrive — comprende, crediamo, oggi, la necessità di un'azione immediata».

Secondo le ultime notizie, gli alleati sono semplicemente giunti alla stazione, non alla città di Strumitza, a trenta chilometri dalla frontiera greca, e non avevano ancora sostituito i contingenti serbi incaricati della guardia del paese. Sembra che le avanguardie bulgare, occupanti Vranja, sono composte di cavalleria. A sud-est di Vranja, una grande battaglia continua tra i serbi e forti avanguardie bulgare. Egri Palanca è già in possesso dei bulgari sforzantisi di aprirsi un cammino in direzione di Kumanovo. E' superfluo notare che l'obbiettivo dei bulgari è di impedire agli alleati di venire a tempo a soccorrere i serbi.

Si assicura che le forze francesi, concentrate nella stazione di Strumitza, si porranno in movimento solo quando effettivi sufficienti saranno giunti per un'azione ampia, di sicuro successo; questo però, secondo i competenti, non avverrà prima di alcune settimane. E' evidente che le speranze riposano, pel momento, sovratutto sull'abilità dei serbi di creare difficoltà; ripiegando a sud-ovest. E' possibile, anche, che l'estensione eccessiva del fronte bulgaro riesca, come accadde nel 1913, fatale all'esercito di re Ferdinando. Attualmente esso è schierato su una linea continua dal Danubio sino al Vardar. Un'altra ragione di speranza è nelle condizioni atmosferiche, nell'asprezza della natura nella regione, nelle intemperie: le creste dei Balcani occidentali sono alte in media 1000 o 1500 metri, avviluppate nella nebbia; le pioggie torrenziali cadono nelle vallate; la neve copre le alte cime; l'inverno incalza.

Si sa quale parte hanno nella politica greca i greci viventi all'estero. Grande parte delle sovvenzioni che permisero lo sviluppo della flotta greca, come quelle che contribuirono a dare alla rappresentanza diplomatica nelle capitali europee un fasto non permesso dai magri crediti del bilancio, vengono dai greci emigrati ed arricchitisi col commercio e colle banche. Parecchi di questi greci vivono in Francia. E' notorio che due principali giornali parigini hanno la loro vita assicurata da un milionario greco, non meno generoso pel suo paese. Un altro è associato allo sviluppo dell'alta banca francese e presidente di una decina di società industriali importanti. I nomi di questi due signori della finanza si trovano associati con altri non meno importanti. Due indirizzi sono stati inviati, a nome della colonia greca di Parigi, a Zaimis ed a re Costantino. I firmatari espongono in termini crudi lo stupore ed il cordoglio per l'atteggiamento attuale della Grecia di fronte alla Serbia ed alla Quadruplice; e chiedono che questo contegno muti e non li metta alla dura necessità di arrossire della loro patria.

La parte dell'odierno articolo di Clemenceau nell'Homme Enchainé, dedicato alla questione d'Oriente, è stata censurata.

D. RUSSO.

Verso la crisi generale
del Gabinetto inglese?
Gravi appelli alla sincerità e all'energia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Le dimissioni di Sir Edward Carson dal membro del Gabinetto vengono salutate dalla stampa conservatrice come indizio di una prossima crisi generale.

La Morning Post si meraviglia, infatti, che Carson abbia potuto rimanere così a lungo in un Gabinetto ove prevalgono uomini sprovveduti delle qualità attive, necessarie in questo grave momento. Il giornale crede che tutti gli altri membri di qualche valore, che non vogliono lasciarsi trascinare alla deriva dai metodi procrastinanti di Asquith, non tarderanno molto a seguire l'esempio del Carson. Avremo, quindi, una crisi generale a breve scadenza.

Il giornale confida pure che Carson si varrà della riacquistata indipendenza di giudizio per agitare il Parlamento, per risvegliare i dormienti e per obbligare il Governo a superare l'immenso pericolo al quale ora espone la Nazione infera colla sua politica. Il Daily Mail scongiura ancora una volta il Governo a confidarsi nella Nazione e a dire ad essa tutta la verità, prima che sia troppo tardi.

«Questo — dice il giornale — è l'unico mezzo per evitare l'estendersi della crisi. La Nazione non perdonerà mai coloro, che avranno nascosta la verità. Continuando coi metodi presenti si va sicuramente incontro alla rovina, si va incontro a un cataclisma, quale l'Inghilterra non vide più dall'epoca di Cromwell in poi».

Il Times si occupa della crisi soltanto indirettamente per dimostrare la gravità della minaccia tedesca nei Balcani. Bisogna compiere il massimo sforzo di energia, poichè non soltanto Costantinopoli e i Dardanelli sono in pericolo ma, sopratutto, sono in gioco l'Egitto, la Persia e forse anche l'India.

Il Times ha fede completa nelle risorse dell'Impero; esse renderanno possibile fronteggiare ulteriormente il pericolo. Ma queste risorse bisogna usarle a tempo opportuno e con intensa energia. «Per ciò fare — osserva il Times — bisogna prendere grandi misure radicali per le quali bisogna preparare l'opinione pubblica, mostrando verso di essa maggiore sincerità e maggiore confidenza. Nessun mezzo deve essere economizzato per condurre la guerra con successo; primo fra tutti questi mezzi da usarsi sarebbe la sincerità, poichè la Nazione ha veramente bisogno di sapere la sua posizione netta di fronte alle Potenze alleate e nel mondo».

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica:

Carson, membro del Gabinetto, dette le sue dimissioni da attorney generale.

Asquith è ammalato

Londra, 19, notte.

Asquith, sofferente per malattia, che richiederà parecchi giorni di riposo, fu impossibilitato di assistere alla seduta dei Comuni nel pomeriggio.

(Stefani).

Anche la popolazione serba borghese
combatte contro i tedeschi

Zurigo, 19.

Non le regole dell'arte militare seguono i Serbi perchè le regole sarebbero vane; dinanzi all'invasione della patria tutto il popolo sorge in armi destando l'ammirazione del mondo, scatenando l'odio contro gli invasori.

La lotta presso il monte Branoro, telegrafa l'inviato del Lokal Anzeiger, fu singolarmente accanita. I serbi, dopo un lungo ed ostinato combattimento, furono alla fine sloggiati dalla vetta ma non cedettero l'altipiano a tergo continuando a combattere in condizioni sfavorevolissime e non poterono essere respinti che lentamente. In certi punti anche la popolazione borghese partecipa ai combattimenti. In alcune località donne e fanciulli pugnano contro le truppe tedesche.

L'eroismo serbo è constatato indirettamente anche da dispacci ufficiali i quali dicono che intorno alla altura di Pasulle si si è combattuto violentemente e non rimasero che serbi morti o feriti: nessun serbo illeso fu fatto prigioniero.

(Ag. Stefani).

L'Ambasciatore Tittoni
non andrà a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 19, notte.

Alcuni giornali hanno annunziato come imminente un viaggio dell'ambasciatore Tittoni a Roma. Sono autorizzato a smentire questa voce, che è stata raccolta da giornali italiani e francesi.

G. R.

La nostra guerra

Nuove chiamate alle armi

ROMA, 19, notte.

Con manifesto affisso quest'oggi sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sottoindicate classi, armi e specialità:

a) militari delle classi 1882 e 1883, iscritti alla fanteria di linea compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno;

b) militari della classe 1882 iscritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno;

c) militari della classe 1884 iscritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati ai precedenti numeri avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 24 ottobre 1915.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 146)

Comando Supremo, 19 ottobre 1915.

Appoggiate dal fuoco intenso ed efficace delle artiglierie, le nostre fanterie hanno ieri iniziate azioni offensive in più punti lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, conseguendovi sensibili successi. In Valle Lagarina furono occupati Brentonico e il castello ad esso antistante, sulla strada di Mori.

Nell'alto Cordevole le nostre truppe si impadronirono, a nord-est del Sasso di Mezzodì, della importante altura di Quota m. 2249 e del contrafforte che da essa degrada sulla riva destra del torrente tra Soraruaz e Ornella. Sulla opposta sponda furono pure occupati i contrafforti che dal Col di Lana cadono su Livinallongo.

Nella zona di Falzarego fu completata la conquista del Sasso di Stria, coronandone la vetta elevata (2477 m.).

In Carnia continuano attivissime le operazioni intese a snidare il nemico dalla zona boschiva alla testa del torrente Chiarzò. Il 17, un drappello nemico di 19 uomini fu fatto prigioniero dai nostri, che si impadronirono anche di armi, munizioni, attrezzi e materiale telefonico.

Sul Carso, nel pomeriggio di ieri, vivace azione delle opposte artiglierie, prolungatasi con qualche intensità anche durante la notte.

Firmato: CADORNA.

Dal Bollettino di ieri, del Supremo Comando, abbiamo visto che il nemico, come era da attendersi, ha tentato di ritogliersi la importante posizione di Pregasina, recentemente conquistata e che comprometteva in serio modo il campo trincerato di Riva.

Così pure le nostre truppe poterono prendere quello piede ed allargarsi lungo le pendici nord del M. S. Michele, tanto contrastato nello scorso luglio. L'entrata nel possesso definitivo di questa tanto importante posizione dimostra che le nostre artiglierie pesanti e leggere hanno avuto un deciso sopravvento sulle artiglierie avversarie, poichè è appunto in causa di queste, come il lettore ricorderà, che non si era potuto tenere la posizione.

***

Il Bollettino di oggi ci porta notizie di una straordinaria attività con felici risultati da parte delle nostre truppe.

L'operazione della occupazione della quota m. 2249, e relativo contrafforte sulla destra del torrente fra Soraruaz ed Ornella e la contemporanea presa dei contrafforti che dal Col di Lana (m. 2464) cadono su Livinallongo, ci dicono che si tratta di una operazione di montagna di buon stile: studiata bene preparata in tempo ed eseguita a fondo con sicurezza, forza e tenacia.

Noi, che conosciamo la zona in parola, non possiamo non sentirci orgogliosi delle fanterie (e sono fanterie reclutate per ogni parte d'Italia), che hanno partecipato a questa operazione.

Questo è ben noto, come è noto che qui il Comando austriaco impiega le migliori truppe tirolesi che gli restano, trovandosi tutti in zona della più alta montagna e dove molte truppe combattono, malgrado tutto, in contrafforti già al disopra dei 2000 metri.

In Carnia, il nemico, sempre con truppe di montagna, si mostra attivo e l'operazione di

polizia delle zone boschive del torrente Chiarzò richiederà del tempo.

L'occupazione di Brentonico e relativo castello verso Mori, nella zona orientale adiacente al lago di Garda, è in concomitanza alla recentissima avvenuta occupazione del costone (m. 520) di Prezzomo, nella zona occidentale rivierasca del Garda stesso.

Poi, immediatamente a nord di Mori, comincia il contrafforte fra Sacca ed Adige, che in direzione generale sud-nord va a finire, con uno sviluppo di circa 16 chilometri, sopra Trento. A dare idea al lettore dell'asprezza di questo contrafforte, diremo che culminano in esso le seguenti cime: Stivo (2058), Cima alta (1910), Cornetto (2180), Dosso d'Abramo (2101), M. Palon (2090).

Ora il lettore ha un concetto chiaro della operazioni che vengono sviluppandosi in tutta la regione sud-orientale del Trentino fra le Giudicarie e l'altopiano di Folgaria e Lavarone.

Sul Carso, viva lotta delle artiglierie.

Certo, che dal Bollettino risulta come l'attività delle nostre truppe, malgrado le nevi, le intemperie e le grandi altitudini, è straordinaria.

V. Z.

Scambio di telegrammi tra Viviani e sir E. Grey

Londra, 19, mattino.

Il Presidente del Consiglio di Francia, Viviani, ha diretto a sir Edward Grey il seguente telegramma:

«Nel momento in cui venne apportata la modificazione al Ministero che ho l'onore di presiedere, tengo a esprimere all'eccellenza vostra i miei personali sentimenti e a dichiararle che il Governo della Repubblica intende continuare, senza alcun cambiamento, la politica che felicemente lo legò finora al Governo di S. M. britannica».

Sir Edward Grey così rispose:

«Ringraziando del telegramma cordiale che mi avete inviato circa la modificazione prodotta nel vostro Ministero, mi faccio premura di assicurarmi nuovamente la continuazione della nostra incrollabile cooperazione la quale non è che rafforzata dagli avvenimenti dello scorso anno e dall'eroismo associato delle truppe francesi ed inglesi che combattono insieme per la stessa grande causa». (Stefani).

L'on. Salandra critica la censura ai giornali

"Criterio largo per i dibattiti politici"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19 notte.

La «Tribuna» pubblica, all'indomani dell'ordine del giorno votato dalla Federazione della stampa sul modo con cui viene esercitata la censura, le dichiarazioni che l'on. Salandra fa sulla questione della censura stessa. Le dichiarazioni sono avvenute in una conversazione con l'avvocato Vincenzo Morello (Rastignac), il quale rende pubblica la conversazione. Dopo un breve proemio, l'on. Salandra ha detto:

«La censura sulla stampa è un'istituzione anomala, fastidiosa, dannosa per chi la subisce e anche più fastidiosa e dannosa per chi la esercita: essa è condannata a non raggiungere completamente i fini per i quali è stata creata, e nello stesso tempo ad oltrepassarli. Io personalmente, dopo che ho tollerato, fra tanti altri, il guaio di organizzare ed esercitare la censura, sono diventato, anche più che prima non fossi, fautore della più larga libertà di stampa. Certo questa libertà, come ogni altra, ha i suoi inconvenienti e i suoi abusi, ma sono di gran lunga maggiori gli inconvenienti della compressione, la quale poi non riesce, come non si riesce a comprimere oltre un certo segno l'acqua, l'aria, a comprimere il pensiero o il sentimento. Tuttavia, nello stato di guerra, nessun paese può fare a meno di istituire la censura sulla stampa, come una difesa necessaria. Noi abbiamo dovuto fare come gli altri, e tutti hanno ammesso che fosse inevitabile.

«La questione si svolge intorno ai fini, ai limiti, ai modi della censura. Sul divieto delle notizie militari, che è il primo obbiettivo della censura, tutti acconsentono, ma non mancano i mormorii quando lo si applica rigorosamente. La disputa si accende e divampa quando la censura si esercita per altri fini. Che cosa dice il nostro decreto 23 maggio? Esso autorizza il sequestro degli stampati, non vidimati dall'ufficio censura, quando questo ritenga che «gli stampati possano, deprimendo lo spirito pubblico, scuotere la fiducia nelle autorità dello Stato, eccitando gli urti fra partiti politici o altrimenti essere gravemente pregiudizievoli ai supremi interessi nazionali, connessi colla guerra o colla situazione interna o internazionale dello Stato». La formula è abbastanza ben redatta; non è mio merito; ma, senza dubbio, lascia un largo margine alla facoltà discrezionale del censore. Se una data pubblicazione sia o no «gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali» è un giudizio rimesso volta per volta alla impressione subbiettiva, che ne ha l'incaricato della censura. Si capisce come questo giudizio varii e talvolta esorbiti. Ma come rimediare? Trovare una formula legislativa più determinata e precisa? L'ho cercata, con uomini non sospetti di tendenze antiliberali, come Orlando e Barzilai; non ci siamo riusciti. Ridurre (mi pare di avere letto la proposta in qualche giornale) la censura alle sole notizie militari? Non è possibile privare in tempo di guerra il Governo di una potestà preventiva in materia di politica internazionale e di politica interna, per ciò che si attiene all'ordine pubblico e al credito pubblico. Facciamo delle ipotesi: la divulgazione di un documento diplomatico, vero o apocrifo, può, in dati momenti, nuocere alla guerra stessa, in specie ad una guerra così multiforme e complessa, più della divulgazione di una notizia militare. Una descrizione esageratamente pessimista delle condizioni dell'economia nazionale può pregiudicare il credito dello Stato, quando il mantenerlo integro e alto è indispensabile ad alimentare la guerra: l'eccitamento anche involontario al disordine e al malcontento può deprimere e diminuire le forze del paese che sono poi le forze dell'esercito e dell'armata. Deve il Governo, di fronte al verificarsi di queste ipotesi, possibili se non probabili, anche senza ogni mala intenzione di chi scrive e stampa, rimanere passivo? Questo solo si può dire ed io acconsento pienamente, che il criterio dell'applicazione della censura deve essere fortemente restrittivo (nel dubbio per il divieto) per ciò che si attiene direttamente o indirettamente a notizie militari; deve essere invece largo (nel dubbio per la libertà) per ciò che si attiene a dibattiti politici.

«Colgo l'occasione — proseguì il presidente del Consiglio — per proclamare apertamente che la censura serve alla difesa dell'autorità del Governo come ente impersonale, non delle persone, degli atti singoli dei ministri o dei loro dipendenti. Fatte salve le autorità militari, le quali per ora non devono rendere conto del loro atti se non ai loro superiori gerarchici, le altre devono lasciarsi discutere. Bastano a coprirle, se del caso, le leggi comuni. Ciò dico affinchè gli egregi funzionari ai quali la censura è affidata, non si scandalizzino per ogni critica, anche se aspra e ingiusta, contro il Ministero e contro loro stessi. Lascino dire di me e dei miei colleghi: certo siamo soggetti ad errare, ma nulla si potrà onestamente dire di noi che menomi la stima che sappiamo meritare. Ci basta contro ogni offesa il presidio del sentimento pubblico. Non intendiamo, fra tante malinconie, privare gli italiani che si occupano di politica del piacere di dir male del Governo o di leggere gli scritti di quelli che ne dicono male. Naturalmente piena libertà, salvo nel limiti delle leggi comuni e della conservazione dell'ordine pubblico, deve essere lasciata ai dibattiti fra partiti e quelle sugli atti degli uomini politici che non sono al Governo e dei privati cittadini. Ma ciascuno, se viene offeso, si difenderà con le armi ordinarie. Io spero che gli italiani sapranno sospendere le reciproche offese e difese, e riserveranno loro ardore e veemenza contro i nemici della patria.

«Attraverso questa conversazione ho dato — conclude l'on. Salandra — anche per uso dei miei dipendenti, una interpretazione assai chiara, larga, liberale delle disposizioni vigenti intorno alla censura, il che non impedirà che si diano nella loro applicazione incertezze, esitazioni, errori, che sono inevitabili. Io, dopo me stesso, compatisco profondamente coloro a cui ho assegnato l'arduo compito. Si aggiunga la possibilità della disuguaglianza, odiosa sempre, ma pure inevitabile. I centri politici, i grandi giornali, in Italia, non sono solamente nella capitale. Accade che alla stessa ora, in città lontane, uomini diversi possano giudicare variamente della censurabilità o meno di una notizia, di un apprezzamento. Si intende che chi sarà censurato griderà sempre, a torto, o, qualche volta, a ragione, contro chi dirige da Palazzo Braschi la censura e volendo risparmiare me, contro chi la esercita di fatto. E' umano, ed anche politico, perchè umano, e non ne fo lamento. Ma, per carità, non si tirino fuori i vecchi «clichés» della costrizione del pensiero, della tendenza reazionaria e simile roba; ... nessuno ci crede.

«Quando si riaprirà la Camera — a proposito: non ho alcuna intenzione, che significherebbe paura, di impedire alla Camera di discutere tutto quello che si vorrà discutere — quando si riaprirà la Camera, dico, potrà anche darsi che sopra l'esercizio della censura si pensi di imbastire una manovretta parlamentare per dar scacco al Ministero, in nome della libertà. Ne ho veduto qualche indizio. Credono sia questo il momento delle schermaglie? Il paese non permetterebbe, nè gradirebbe tali giuochi di abilità parlamentare. E poi, su ben altri e più alti argomenti il Ministero dovrà affrontare il giudizio della Camera e quello del paese! Sono argomenti che ci occupano tutta l'anima: il richiamo ci ammonisce che della censura abbiamo chiacchierato abbastanza. E siamo passati ad altri argomenti.

Il Presidente, ch'era tornato da poco dal fronte, ha avuto la cortesia di manifestarmi ancora una volta la sua ammirazione per l'esercito combattente, in mezzo alle più aspre difficoltà ed alle più dure fatiche.

«Ricorda Lei — finì col dirmi l'on. Salandra — l'ordine del giorno di Garibaldi dopo Calatafimi? «Con prodi come voi io mi sento capace di affrontare qualsiasi impresa». Ebbene, oggi l'Italia può dire lo stesso a questi suoi nuovi figli. Buon sangue! vi assicuro». (Ag. Stefani).

La risposta del presidente del Consiglio alla protesta della Federazione giornalistica contro la censura politica, come essa viene esercitata sui giornali italiani, non contraddice, anzi conferma sostanzialmente, le ragioni della protesta medesima. Perfettamente d'accordo con l'on. Salandra per quanto concerne la censura alle pubblicazioni di natura militare, ci limitiamo ad osservare, per la nostra stessa esperienza, che la Stampa vide intrassati dalla censura articoli che non toccavano affatto gli argomenti che il presidente del Consiglio indica come ragionevolmente censurabili, cioè: 1.o divulgazione di documenti diplomatici, veri o apocrifi; 2.o descrizioni esageratamente pessimiste delle condizioni dell'economia nazionale; 3.o eccitamenti anche involontari al disordine e al malcontento per deprimere e diminuire le forze del paese. Dopo di che è da augurarsi, in omaggio alle stesse dichiarazioni dell'on. Salandra — il quale afferma «che il criterio dell'applicazione della censura deve essere largo per ciò che si attiene a dibattiti politici» — che l'Ufficio di censura in Torino interpreti meglio per l'avvenire il pensiero del Governo risparmiando i suoi eccessivi rigori alle manifestazioni giornalistiche di ogni onesto pensiero politico.

Sui nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 19, sera.

Il *Popolo Romano*, occupandosi dei nuovi provvedimenti finanziari, pubblica: «Una nuova tassa sarebbe imposta sui gettoni di presenza alle riunioni dei Consigli di amministrazione ed assemblee delle Società per azioni; ciò che in definitiva ricade poi sempre sugli azionisti; e, ricadendo sulle azioni, non sarebbe più spiccio un aumento percentuale sulla tassa di circolazione, limitando la percentuale sugli utili devoluti agli amministratori stessi? E' vero che queste operazioni di rivalsa potranno farle, volendo, gli azionisti stessi in assemblea straordinaria, ossia nel numero prescritto per le modificazioni statutarie.

«In complesso si calcola che da questi nuovi provvedimenti l'Erario potrà ritrarre una cinquantina di milioni all'anno, che, uniendoli a quelli del mese scorso con l'aumento sui tabacchi, sigari, olii minerali (meno il petrolio), sugli spiriti, ecc., saranno in totale cento milioni all'anno.

«Non è, naturalmente, con questi nuovi proventi che il Governo si propone di saldare le spese della guerra, che ammontano (a quanto hanno detto, senza contestazioni, giornali e riviste) a mezzo miliardo al mese, oltre che dalle forze sul piede di guerra, non può dirsi sinceramente. E' quindi evidente che si dovrà, prima o poi, ricorrere ancora al credito, onde i nuovi provvedimenti finanziari sono principalmente devoluti al prestito interno dei due miliardi e dei buoni del Tesoro finora emessi.

«Il sistema, del resto, — conclude il *Popolo Romano*, — di provvedere e provvedere in tutto al servizio dei debiti è savio e prudente, se non si vuol alterare la stasi del bilancio dello Stato».

Lo sviluppo dell'offensiva russa

Il gigantesco areoplano germanico atterrato dai Russi: due mitragliatrici, un cannone e sei persone a bordo; due motori da 170 HP. ciascuno.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 19, notte.

L'inondazione russa si avanza nuovamente. Lo sviluppo progressivo dell'offensiva russa si è manifestata infatti vittoriosamente su alcuni punti del vasto fronte, mentre la controffensiva russa neutralizza gli accaniti attacchi degli eserciti tedeschi verso Dwinsk.

L'attacco di questa piazza, che già costò 80,000 uomini ai tedeschi, si manifesta come un insuccesso completo. Ciò, secondo le allusioni dei prigionieri, sarebbe causa di gravi malintesi tra Guglielmo e il generale Hindenburg.

Altri prigionieri affermano che si aspetta l'arrivo dei famosi cannoni da 420 per il colpo decisivo. Ma la cosa sembra poco verosimile, inquantochè, mentre il fuoco dell'artiglieria russa aumenta ogni giorno di intensità, quello dei cannoni tedeschi intorno a Dwinsk s'indebolisce. Poichè i tedeschi sono inquieti pel contrattacco russo, che li minaccia sul fianco destro del gruppo che appoggia su Dwinsk essi ritirano progressivamente dal fronte la loro artiglieria pesante, che in caso di ritirata sarebbe più difficile trasportare. Nel momento attuale non si può sapere se questa ritirata è indispensabile. Ma se effettivamente la pressione russa, che si fa sentire sempre più forte sull'intera linea dei laghi Demmen-Drisviaty-Oboli, Boguinsky fino a Sclentsjani, sfondasse lo sbarramento tenuto faticosamente dai tedeschi, l'obbligo di rinunciare all'assedio di Dwinsk diverrebbe inelluttabile.

Intanto i tedeschi si fortificano sull'alto Niemen e sul fiume Sereth, e più precisamente di fronte a Dictatichi e a Baranovitchi, dove riattivarono la biforcazione della ferrovia. Dovunque i tedeschi costringono la popolazione civile a lavorare alla costruzione delle loro trincee e a costruire una ferrovia a scartamento ridotto lungo il Niemen in modo definitivo. I tedeschi, mentre il loro sforzo verso est sembra spirare, occupano appena un terzo della ferrovia a nord e a sud di Vilna. Per impadronirsi del resto di questa linea occorrerebbe forzare la parte centrale della Polesia, dove l'offensiva è passata oramai nelle mani dei russi su tutto il fronte. Dalle vicinanze di Riga sino al Dniester i tedeschi eseguiscono freneticamente immensi lavori di fortificazione. Attorno a Leopoli migliaia di operai lavorano giorno e notte sotto la direzione di operai tedeschi. Ma potranno queste nuove dighe arrestare l'impetuosità dell'inondazione russa? Non crediamo.

Le enormi perdite austro-tedesche

Il corrispondente da Pietrogrado del Temps narra che al passaggio per Bucarest del duca di Mecklemburgo questi insistette presso re Ferdinando per ottenere la promessa della neutralità. Egli giunse sino a dichiarare che se la Rumania fosse costretta ad entrare in guerra contro l'Austria, la Germania avrebbe conservato verso il regno danubiano l'identico contegno seguito verso l'Italia. Il Governo tedesco crede infatti suo interesse non rompersi con la Rumania anche se questa venisse a conflitto con la monarchia bicipite. Da varie fonti annunciasi che innanzi alla piega presa dalle operazioni durante l'ultima settimana sul fronte orientale gli austro-tedeschi inviarono rinforzi sui differenti settori, specialmente su quello posto a 45 chilometri da Dwinsk e sulla frontiera della Galizia, dove la vittoria russa sullo Strypa rende difficile la situazione in cui si trovano le forze austro-tedesche. Intanto il corrispondente del Reich telegrafa che gli austriaci hanno abbandonato Czernovitch.

La situazione sul fronte russo appare dunque radicalmente mutata. Secondo il giornale germanofilo Svenska Tagblatt di Stoccolma, i tedeschi hanno perduto sul fronte orientale durante il mese di settembre oltre 300.000 uomini, gli austro-ungarici 250.000, compresi 50.000 prigionieri. Il giornale aggiunge che molti sono morti per differenti malattie regnanti attualmente negli eserciti. Alle cifre segnalate bisogna aggiungere quelle degli uomini annegati negli stagni di Pinsk. Così gli austro-tedeschi solo in un mese avrebbero perduto oltre 500.000 uomini. Generalmente si crede che la Russia abbia avuto almeno 12 Corpi scomparsi sul fronte russo.

La lotta continua su tutto il fronte serbo. Distaccamenti serbi di Obrenovatz, sulla Sava, secondo annunzia l'inviato speciale del Temps da Nisch, per sfuggire al fuoco di artiglieria pesante nemica ritiraronsi verso sud-est in direzione della città di Lazarevatz. Per l'identica ragione l'esercito serbo di Belgrado ha abbandonato le trincee di Avala, trasferendosi poco più a sud, sulla linea fortificata Ralchevatz-Kavionca-Parlsewia. Sul lato di Semendria i serbi mantengonsi sempre nelle posizioni dominanti la città e la vallata di Yezava. Dopo aver abbandonato la città di Pojarevatz, per evitare il movimento avviluppante del nemico, l'esercito serbo si ripiegò a sud-est sulla linea Tserniche-Rabrovo-Kamis. Malgrado la superiorità dei bulgari i serbi si trattengono su tutta la linea. L'esercito bulgaro fu respinto da Vlassina. Uno squadrone nemico riuscì a penetrare nella vallata del fiume Zlotunkapska, affluente della Morava meridionale, a nord della città di Vranja, facendo saltare il ponte costruito sul fiume. Si segnalano atrocità commesse dalle truppe bulgare nemiche fra la popolazione civile. Sembra che gli austro-tedeschi e i bulgari siano decisi a non fare più prigionieri.

Il mostro aereo

Il Rousskoye Slovo, di Mosca, pubblica una interessante descrizione d'un areoplano tedesco, gigantesco, catturato recentemente.

«Alcuni giorni fa — scrive il giornale — su una sezione del nostro fronte del nord, la nostra artiglieria riuscì ad abbattere un areoplano tedesco, di tipo nuovissimo. Era un biplano munito di due telai, con due code, simili ai telai degli altri areoplani, ma di proporzioni più grandi. Ognuno dei due telai, blindati, montava due mitragliatrici, un leggero cannone e cofani di munizioni pieni di proiettili. La propulsione di questo gigantesco velivolo è ottenuta con due motori da 170 cavalli ciascuno. In mezzo, fra i due telai, alquanto al di sotto, si trova la navicella egualmente blindata, per il pilota. L'equipaggio era composto di sei persone, compresi il pilota, un osservatore e un macchinista. L'apparecchio fu catturato grazie all'ardire di un aviatore russo, che malgrado fosse esposto al fuoco micidiale del mostro aereo, riuscì con abile manovra a condurre il nemico nel raggio d'azione delle artiglierie. Un proiettile colpì la parte inferiore dell'armatura dell'apparecchio e ne distrusse l'equilibrio obbligandolo ad atterrare nelle linee russe. Tutti i tentativi fatti per fotografare l'apparecchio in pieno volo erano stati infruttuosi; se ne possedeva soltanto degli schizzi e delle descrizioni incomplete, sopratutto delle parti essenziali. Ora l'aviazione russa si trova in condizione di fronteggiare vantaggiosamente l'avversario con la costruzione di questi nuovi colossali apparecchi, coi quali, forse, i tedeschi vorrebbero sostituire gli Zeppelins.

D. R.

Nuove brillanti azioni dei Russi

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE: Sulla fronte della regione di Riga, sul fiume a valle di Mitau, elementi nemici che avevano attraversato i dintorni di Herzogsdorf sono stati respinti al di là del fiume.

Sulla fronte della regione di Dwinsk, dopo gli attacchi di ieri che respingemmo, il nemico rimase passivo per tutto il giorno. Soltanto presso il villaggio di Pochiline esso tentò per due volte di sloggiarci dalle trincee del settore occupato, ma respingemmo ambedue gli attacchi. La lotta di artiglieria continua.

Fra i laghi di Demmen e di Drisviaty i combattimenti non cessano. I tedeschi sono stati sloggiati con enormi perdite dalle posizioni a nord del villaggio di Nourvialzi, sulla costa sud del lago di Drisviaty. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

Sul Niemen inferiore, a monte di Dieclvitchi, abbiamo preso d'assalto il villaggio di Chachedsy.

A sud del Pripet, nella regione del medio Styr, le nostre truppe hanno riportato ieri un importante successo. Durante l'occupazione del villaggio di Sovlechkhitzy a valle di Rafalovka abbiamo fatto prigionieri 13 ufficiali fra cui 2 comandanti di battaglioni e 500 soldati.

Distaccamenti della nostra cavalleria operarono una carica contro il nemico nella regione della ferrovia di Podcherevitchi ad ovest di Rafalovka. Finora sono stati fatti prigionieri 30 ufficiali ed oltre 1000 soldati e sono state prese mitragliatrici. Abbiamo pure occupato il villaggio di Kozlinelchi a valle di Tchartorysk con un simultaneo attacco a nord e a sud. Le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Novo Selki sulla Styr a monte di Tchartorisk e della sua testa di ponte. Dopo aver respinto il contrattacco nemico ci impadronimmo di oltre 400 soldati tedeschi ed austriaci, di lanciabombe, di materiale telegrafico. All'alba della giornata di ieri le nostre truppe penetrarono nel villaggio di Koulikovitchi a monte di Novo Selki. Facemmo prigionieri fino a mille soldati, prendemmo molte mitragliatrici e lanciabombe.

I Russi fanno prigionieri più di 3340 austro-tedeschi

Pietrogrado, 19 (Ufficiale).

Abbiamo sloggiato dalla posizione a nord del villaggio di Nourvialzy i tedeschi, che hanno subito enormi perdite.

A sud del Pripet abbiamo preso il villaggio di Sovlechkhitzy, facendo prigionieri 13 ufficiali e 500 soldati. La nostra cavalleria ha operato una carica nella regione della stazione di Podicherevitch, facendo 30 ufficiali e 1000 soldati prigionieri, e prendendo mitragliatrici.

Abbiamo occupato Kozlinitchi e Novo Selki, facendo 800 prigionieri, e siamo penetrati nel villaggio di Koulikovitch, facendo 1000 prigionieri, prendendo mitragliatrici e lanciabombe.

Progressi tedeschi a sud di Riga

Basilea, 19, notte.

Il comunicato tedesco del 18 dice:

GRUPPO HINDENBURG: A sud di Riga un attacco ha conseguito buoni progressi. Due ufficiali e 280 soldati sono stati fatti prigionieri. Attacchi russi ad ovest di Jacobstadt sono stati respinti. Ad ovest di Illust abbiamo preso una posizione di tre chilometri. Più a sud, fino alla regione di Smorgon, parecchi attacchi pronunciati con forze considerevoli sono stati respinti con forti perdite per l'avversario. Due ufficiali e 175 uomini sono stati fatti prigionieri.

GRUPPO PRINCIPE DI BAVIERA: Un attacco russo ai due lati della ferrovia Liachovitchi-Paranovitchi si è spezzato sotto il nostro fuoco a 400 metri dalla nostra posizione.

GRUPPO LINSINGEN: Sullo Styr, da Rajalovka a Kulikovich, nuovi combattimenti locali si sono svolti.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 18:

Nella Galizia orientale, sull'Ikwa e nella regione fortificata della Volinia, non vi sono stati ieri avvenimenti da segnalare. Sul ruscello Kormin e sullo Styr inferiore il nemico ha eseguito una serie di vivi attacchi. Si combatte ancora presso Kalikowiec, Nowoselki e Rafalowka. Sugli altri punti il nemico era già stato respinto ieri sera con gravi perdite. Anche sul corso superiore dello Chara forze austro-ungariche hanno respinto una forte offensiva russa.

In Francia

Serii attacchi tedeschi respinti dai francesi

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dopo una intensa preparazione con fuoco di artiglieria, si sono manifestate minaccie di attacchi di fanteria nelle trincee tedesche del Bois-en-Hache e della valle di Souchez, ove erano ammassati importanti effettivi nemici. Le nostre batterie con un energico tiro di sbarramento e le nostre mitragliatrici hanno impedito all'avversario di intraprendere l'attacco.

«La lotta di artiglieria, nella quale abbiamo il vantaggio, continua a sud della Somme, nei dintorni di Tilloloy-du-Cossier e di Saint-Leocade.

«Sulla riva sinistra dell'Aisne, a sud di Pommiers, nostre pattuglie hanno svelato una imboscata del nemico ed hanno ricondotto prigionieri.

«Nella Champagne il bombardamento del nemico è stato ancora attivissimo sulla collinetta di Tahure ed al burrone di La Goutte. Nostre batterie, operando tiri di risposta contro le trincee ed i bivacchi delle retrovie nemiche, hanno provocato una grave esplosione in un deposito di munizioni.

«Nei Vosgi si segnalano vivi combattimenti a colpi di granata, sulle creste dello Schratzmaennele, e violenti cannoneggiamenti da una parte e dall'altra nella regione dell'Hartmannsweilerkopf e della valle di La Thur».

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i tedeschi hanno pronunciato tre serii attacchi a colpi di granate al Bois-en-Hache, a nord-est di Souchez. La nostra fanteria, saldamente stabilita sulle posizioni recentemente conquistate, ha ogni volta respinto completamente gli assalitori, con l'appoggio delle nostre batterie. A sud della Somme vi è stata viva fucileria dall'una e dall'altra parte del settore di Lihons. In Champagne, qualche combattimento a colpi di bombe e di petardi ad est della fattoria di Navarin. Raffiche della nostra artiglieria sulle batterie avversarie hanno fatto cessare l'intenso bombardamento diretto dal nemico sulle posizioni di Eparges. Sul resto del fronte niente da segnalare. Un gruppo di nostri areoplani ha bombardato nella notte dal 17 al 18 il campo di aviazione tedesco di Burtioncourt, a nord-est di Château Salins: hangars e ricoveri sono stati visibilmente demoliti.

Areoplani tedeschi su Belfort

Attacchi inglesi e francesi respinti

Basilea, 19.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 18:

L'opera a nord-est di Vermelles, che forma una sporgenza molto avanzata nella posizione nemica, è stata attaccata parecchie volte dagli inglesi con forze importanti, ma è rimasta solidamente in nostro possesso. Tentativi di attacco dei francesi presso Tahure sono stati repressi dal nostro fuoco. Un nuovo attacco francese, tendente a riconquistare una posizione perduta a sud di Leintrey, è rimasto sterile, ma è costato ai francesi perdite sanguinose. Abbiamo inoltre fatto prigionieri tre ufficiali, 17 sottufficiali e 73 cacciatori. Sullo Schratzmaennele il nemico, malgrado il consumo di una quantità considerevole di munizioni, non ha potuto riconquistare un palmo di terreno. Squadriglie aeree hanno attaccato ieri la fortezza di Belfort; hanno cacciato gli aviatori nemici e lanciato alcune bombe che provocarono incendi.

La Svizzera vieta l'esportazione del cotone e dei derivati

BERNA, 19, notte.

Il Consiglio Federale ha proibito da oggi, 19 ottobre, l'esportazione del cotone e dei suoi derivati.

(Ag. Stefani).

Gli alleati intensificano il bombardamento nei Dardanelli

Basilea, 19, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale sul fronte dei Dardanelli dice:

Presso Anafarta nulla di importante tranne una scaramuccia fra pattuglie e cannoneggiamento a intervalli. Presso Aribarnu le nostre batterie costiere ridussero al silenzio le torpediniere nemiche che avevano per qualche tempo bombardato, senza efficacia, le nostre posizioni. Facemmo saltare una mina che il nemico aveva scavato presso Rauli Tepè. Presso Seddulbahr il nemico tirò il 16 ottobre in ventiquattro ore oltre mille granate, senza produrre il minimo effetto. Tranne ciò nulla di importante.

(Stefani).

Il Principe Ereditario montenegrino nello Stato Maggiore di Joffre

Parigi, 19, sera.

I giornali annunciano che lo Stato Maggiore del generale Joffre comprenderà ben presto il Principe Ereditario Danilo del Montenegro, attualmente a Cap Martin, dove si riposa delle fatiche di dodici mesi di guerra.

Una missione di Bülow a Washington?

Roma, 19 sera.

La «Corrispondenza» ha da Basilea, 18: Secondo un'informazione da Monaco di Baviera il principe di Bülow, incaricato di una missione dal suo Governo si recherebbe prossimamente a Washington. Prima di partire per l'America il principe farebbe una breve apparizione in Spagna.

La Germania smentisce queste voci che, d'altra parte, sono confermate dai giornali tedeschi e bavaresi.

Giornali e Riviste

Il *Mattino* reca il resoconto d'una recente visita allo Spielberg. «L'impressione più durevole che si ha da una visita allo Spielberg non è quella dell'orrore per la tristezza e la crudeltà veramente nefande delle carceri, ove tante elette anime italiane patirono il martirio; è piuttosto l'impressione della «stupidità» dell'Austria, che permette al pubblico di visitare quei luoghi, documento terribile della bestialità con cui l'Austria governa. Uno Stato che ha nei suoi fasti una vergogna come quella che si chiama «Spielberg», dovrebbe nasconderla e distruggerla. Invece i sotterranei dello Spielberg erano fino allo scoppio della guerra aperti al pubblico, come un museo, con il loro arsenale di catene e di corde, il tutto per un tenue biglietto d'ingresso di 30 centesimi. Prima della guerra lo Spielberg aveva cessato di essere prigione di Stato, ed era convertito in caserma per un reggimento del II Corpo d'armata austriaco. Solo la grande ala basse dell'edificio, che fu già l'ergastolo, vi fu lasciata tal quale. L'edificio, a cavaliere della collina, è di colossali proporzioni e tutto di color grigio ferrigno con grandi macchie rosse. La moglie del guardiano accompagnava i visitatori. «Frau-Müller» accendeva una torcia a vento, offriva un mantello, apriva una larga botola ferrata, e avvertiva: «Achtung!» (attenzione!). Più che una scala, è un viottolo, che conduce alcuni metri sotto terra. Qui si prolunga un corridoio oscuro, le cui pareti sono aperte da buche, che lasciano passare una persona; ad ogni buco corrisponde una cella; erano le celle dei delinquenti comuni. Si risale un poco, si percorre un altro corridoio, non più sotterraneo, ma a pian terreno: un androne, buio come il primo, che per pavimento ha la terra, umida e nuda. Anche qui un primo buco, che corrisponde a una prima cella; la moglie del guardiano v'introduce la torcia a vento e dice con voce nasale e monotona d'una guida: «Questa è la prigione di Pietro Maroncelli, condannato a venti anni per alto tradimento. E' rimasto qui fin che è caduto ammalato. Poi è stato trasportato al primo piano». Un quadro col ritratto del Maroncelli, ammuffito e roso dall'umidità, è lasciato appeso, chi sa perchè, alla parete, che gocciola letteralmente. «E questa è la prigione di Silvio Pellico, celebre poeta italiano...». Anche la cella del Pellico ha il suo ritratto; ed intorno al ritratto dei fiori di carta. In un angolo, infissi nel muro, la catena e l'anello. Si passa davanti ad altre celle, la guardiana profferi più rapidamente il nome del Pallavicino e dimentica il nome del Confalonieri, per soffermarsi con una certa solennità davanti al carcere del colonnello von der Trenck. Chi era costui? Un calabrese, sì, l'esser nato a Reggio Calabria il 1.o gennaio 1711 da padre prussiano e tenente-colonnello imperiale colà di guarnigione, desse diritto alla cittadinanza calabrese. Entrato da ragazzo nelle milizie imperiali, licenziatone per insubordinazione a vent'anni, transfuga negli eserciti russi, prigioniero di Stato a Kiew, poi fuggiasco di qua e di là, ottenne a trent'anni dall'imperatrice Maria Teresa il permesso di arruolare mille volontari, i quali, durante la guerra di successione austriaca, accresciuti a cinquemila, compirono prodigi di valore. Se non che, il von der Trenck, accusato di fare la guerra da barbaro, fu destituito e condannato a vita nello Spielberg, dove morì di circa cinquant'anni. In Germania e in Austria corrono tuttavia non poche leggende intorno a questo ancor misterioso filibustiere, nato per caso nella terra di Musolino. Esistono le sue Memorie autobiografiche, tradotte anche, salvo errore, in italiano... E questa — riprese la guardiana dello Spielberg verso la fine della visita — questa è la prigione della celebre contessa Filangieri, di Napoli...». Su un opuscoletto, una Guida di «La fortezza e le casematte dello Spielberg», insieme all'elenco dei più celebri prigionieri di Stato dal 1800 al 1855, ognuno può leggere fra i primi nomi: «Gräfin Filangieri, aus Neapel». L'autore dell'opuscoletto — certo un rinnegato o figlio di rinnegato — è un ex-governatore della fortezza, di nome italianissimo: «Costa von Rossetti». Nessuno possiede dati per identificare questa celebre contessa Filangieri. La famiglia Filangieri di Candida, interpellata dal giornale, non ne sa nulla.

***

Lasciando tutta la responsabilità al valicanista del *Resto del Carlino*, val la pena di rilevare la narrazione di un progetto romanzesco di fuga del Papa da Roma, rivelatogli da un ufficiale della marina mercantile spagnola. L'organizzazione di questo progetto spetterebbe all'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, principe Schönburg Hartenstein, il quale avrebbe concentrato inoltre tutti gli sforzi della sua mentalità austriaca combinandoli con quelli dello slavo monsignor Czizarick, consultore ecclesiastico all'Ambasciata. Questa mancata avventura rassomiglia ai romanzi di grossa tinta di Ponson du Terrail. L'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede si era reso conto degli umori italiani, prima che la guerra fosse dichiarata: così in obbedienza ad ordini di Vienna, egli si applicò a cercare il modo di procurare noia agli italiani. La fantasia di monsignor Czizarick aiutò l'ambasciatore. Il consulente insinuò che un magnifico colpo sarebbe stato quello di fare allontanare il Papa da Roma, non appena l'Italia avesse deciso di partire in guerra contro l'Austria. Il prelato avrebbe aggiunto di sapere che il colpo stesso sarebbe stato favorito dal Governo spagnuolo e da re Alfonso XIII che avrebbe offerto al Papa una principesca ospitalità nella penisola iberica. Monsignor Czizarick avvalorò il suo argomento assicurando che il Governo spagnuolo aveva offerto ospitalità al Papa in Ispagna quante volte a Sua Santità fosse piaciuto di lasciare l'Italia. Si sapeva che Benedetto XV aveva rifiutato le offerte della Spagna, ma il principe di Schönburg, non tenne conto di questo particolare e s'illuse di poter indurre il Papa a lasciare l'Italia di nottetempo. Il principe fece i conti senza l'oste. Questo è noto: ma non altrettanto sono noti i preparativi che egli combinò, rimettendo le spese non indifferenti e buscandosi le beffe clamorose dell'insuccesso. Il principe ambasciatore fece venire da Bukarest, dove egli già aveva retta quella Legazione, cinque giovanotti fidati che non conoscevano la lingua italiana ed erano viceversa abilissimi conduttori di automobili. Da Vienna fece venire due automobili, entrate da Pontafel, munite di una carrozzeria di gran lusso e comodità. Dopo, l'opera del previdente ambasciatore si volse a procurarsi un personale fidato e due camions per i bagagli. La via da percorrere era la linea Roma-Velletri-Gaeta. L'ambasciatore trovò nella stessa Corte Pontificia dignitari che si sarebbero scaglionati sul breve percorso per fare omaggio al Papa viaggiante e per riuscirgli di aiuto quando ve ne fosse stata la necessità. Come si vede, se il Papa si fosse prestato, la sua fuga sarebbe stata ben preparata. Nella notte dal 19 al 20 maggio, il semaforo di Gaeta segnalò al largo un vapore di grande tonnellaggio e senza bandiera. Anche questa comparsa di un vascello fantasma era voluta dalla coreografia romantica dell'ambasciatore austriaco, il quale aveva noleggiato un grande piroscafo della Transatlantica Spagnuola, che è nelle mani del marchese di Comillas, clericalissimo fra i clericali di Spagna. Il grande vapore avrebbe dovuto ricevere a bordo il Pontefice fuggiasco. Al largo poi avrebbe incontrato, si dice, la corazzata «Alfonso XII», la quale avrebbe scortato il Papa fino a Valenza. Il piroscafo spagnuolo fuori delle acque territoriali avrebbe issato la grande bandiera delle Sante Chiavi. Come si vede, tutto era stato previsto dall'ambasciatore austriaco. A Valenza, le società cattoliche accompagnate dal vescovo, cardinali, e dalle personalità locali, avrebbero organizzato una prima grande dimostrazione al Pontefice esule, il quale poi avrebbe preso residenza a Granata o a Siviglia, sempre sotto la protezione del Governo spagnuolo, il quale così avrebbe reso un servizio all'amica Austria. Il principe di Schönburg, dopo avere combinato minuziosamente la sua ventura, avrebbe sottoposto il suo progetto al Papa. Egli avrebbe voluto farlo di conserva con l'ambasciatore di Spagna, ma questi vi si rifiutò adducendo di non essere autorizzato dal suo Governo. Il Papa avrebbe avuto la pazienza di ascoltare in silenzio la esposizione dello strano progetto, e infine avrebbe tagliato corto dichiarando che l'idea era semplicemente ridicola e sciocca. Il principe disilluso, restò male e se ne tornò con le pive nel sacco, avvertendo il Papa che egli prendeva un congedo per tempo illimitato. Il Papa gli rispose senz'altro benedicendolo, ma concludendo dopo con queste parole: «Sappiate, signor ambasciatore, e ricordatelo, che il Papa non fugge».

Crepuscolo ateniese

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

Mario Bassi, in viaggio per Salonicco, ha potuto fermarsi per poche ore ad Atene dove ha assistito alla grande seduta parlamentare dell'11 ottobre, durante la quale Venizelos, l'ex-primo ministro interventista a fianco dell'Intesa, pronunciò il discorso memorabile per impedire — con un voto di fiducia — una crisi insanabile che avrebbe potuto scavare un abisso tra il popolo e il Re e provocare eventi oscuri e minacciosi per l'integrità della Nazione.

Da quel giorno molti eventi sono stati discussi tra l'Acropoli e il Licabetto e infuria la nuova guerra: ma le parole dell'Uomo di Stato cretese sono ancora eloquenti. Esse spiegano, meglio d'ogni altro ragionamento, le cause dell'attitudine neutralista della Grecia, attitudine che, anche nel mondo interventista e intesista di Atene, sembra ormai definitiva.

ATENE, 12 ottobre.

L'ultima luce crepuscolare indugiava nel cielo sereno tra l'Acropoli e il Licabetto; e di strada in strada, di piazza in piazza, per tutta la capitale si accendevano le lampade elettriche, e nell'azzurro che sopra si affocava si accendevano le stelle. La folla usciva, come un'oscura fiumana tumultuosa, arginata tra la doppia fila dei soldati, dalla Camera dei Deputati, che fino allora aveva gremito, aveva riempito d'impazienza, di mal represse manifestazioni di ostilità e di applauso, della sua nervosa e disordinata impulsività. Le signore, in eleganti vesti primaverili — chè la stagione autunnale è qua tiepida e dolce come un aprile — si erano insinuate nelle tribune, tra il vario pubblico dei politicanti appassionati, tra gli ufficiali dalle divise multicolori, tra i «papàs» barbuti e solennemente ammantati di nero, avevano invaso i reparti assegnati al Corpo diplomatico e ai giornalisti. Qualcuna, più ardita, si sarebbe spinta fino nell'aula se i gendarmi cretesi addetti al servizio di vigilanza non l'avessero arrestata alle soglie protette dalla duplice vetrata. E il presidente aveva dovuto scampanellare lungamente per ottenere che quel clamoroso sciame femminile interrompesse i suoi chiacchierii, calmasse l'ardore dei suoi applausi.

Cadendo la sera, la seduta storica era finita. Ed era finita senza che si giungesse a nessuna delle conclusioni che la folla degli ingenui — e tra gl'ingenui comprendiamo stavolta anche le signore — si attendeva. Nessun duello oratorio, nessuna decisiva levata di scudi dei venizelisti, nessun voto. Le dichiarazioni del Governo per la neutralità armata; il discorso di Venizelos per l'intervento immediato nella guerra — almeno nella sua linea generale —; il discorsetto del venizelista in favore di Venizelos; la risposta del ministro Theotokis in difesa del Ministero... E poi? E poi, niente. La seduta, semplicemente, era finita. E ad un osservatore superficiale la situazione poteva apparire più oscura della sera che scendeva tra l'Acropoli e il Licabetto. In realtà...

Le dichiarazioni del Governo

Quando questa mia lettera giungerà in Italia, chi mi legge conoscerà già i resoconti telegrafici della seduta della Camera greca dell'11 ottobre, di questa seduta che avrebbe dovuto essere famosa, perchè avrebbe dovuto decidere dell'atteggiamento della Grecia nel conflitto europeo. E in realtà, secondo me, implicitamente, tacitamente la ha deciso. Non si è venuti ad un voto, per cui il Parlamento potesse dichiararsi favorevole o contrario al Governo neutralista, contrario o favorevole a Venizelos interventista; ma la verità, che nessuna finzione può nascondere, che nessun giro di parole può confondere, è che Venizelos, il quale pure ha ancora in mano e dirige la grande maggioranza della Camera, ha disarmato di fronte al Governo. Nè l'uno, nè l'altro non hanno preso, ma hanno voluto prendere una posizione decisa di combattimento: il Governo ha fatto le sue dichiarazioni, e le sue ha fatto Venizelos; ma l'uno e l'altro hanno studiosamente evitato di assumere altra responsabilità che quella delle parole: nessuno dei due ha chiesto al Parlamento un voto che gli conferisse l'autorità morale e materiale per agire in conseguenza delle proprie affermazioni. E Venizelos, che nei fatti era ancora l'arbitro della situazione, con tutto il suo discorso, di cui io più avanti riferirò i punti salienti, non ha concluso altro che questo in parole povere: — Io sono di parere contrario, e con me ho la maggioranza della Camera; ma voi siete il Governo: di rovesciarvi e di tornare al vostro posto non mi pare il caso: quindi, fate voi! — Questo, ripeto, in parole povere; ma Venizelos lo disse molto meglio! lo disse così bene, così sottilmente e così pomposamente bene, che si poteva anche non capirlo!

Mi pare opportuno, per illuminare tutta questa strana situazione greca, che a taluno pare inesplicabile soltanto perchè non vuole accettarne la cruda verità, rievocare più ampiamente che non sia stato fatto nei resoconti telegrafici, la cronaca di questa memorabile seduta della Camera greca.

Le dichiarazioni lette dal Presidente del Consiglio Zaimis, che segnarono il primo momento della seduta, furono sostanzialmente le stesse che il Ministro greco a Roma trasmise giorni fa al nostro Ministro degli Esteri, e che costituirono una Nota-circolare della Grecia alle Potenze della Quadruplice:

«Il Governo — disse il presidente Zaimis — presentandosi appena formato alla Camera, ritiene suo dovere dichiarare, dopo uno studioso esame della situazione internazionale, che in questo momento è eccessivamente complicata, che la sua politica si appoggia su le stesse basi su cui si appoggiò la politica seguita dalla Grecia dopo l'inizio della guerra europea.

«Al fine di meglio garantire gl'interessi vitali della nazione, noi da oggi osserveremo una neutralità armata. La nostra condotta ulteriore si adatterà agli avvenimenti che il Governo seguirà con vigile attenzione. Il Governo conta su l'appoggio della Rappresentanza del popolo greco in questi momenti critici».

Una parte dei deputati nell'aula e del pubblico delle tribune applaudì alle dichiarazioni del Governo. Poi gli applausi si intensificarono e si prolungarono quando l'ex-Presidente del Consiglio Venizelos salì alla tribuna.

Venizelos disarma

«L'evoluzione che i nostri affari politici seguono da sette mesi in qua — comincia a dire Venizelos — dimostra che noi siamo fuori delle basi del nostro libero regime parlamentare. Difatti, se si riconoscesse ancora alla sovranità nazionale il diritto di gestire le quistioni interne dello Stato, per ciò che concerne le sue relazioni esterne e l'orientamento della politica nazionale, noi vedremmo che sono stati misconosciuti e il voto della Rappresentanza nazionale e il verdetto pronunziato dal popolo greco con le elezioni».

Il discorso di Venizelos si annunzierebbe così acerbamente battagliero. E molti «bravo» echeggiano nell'aula, e si spande un lungo mormorio di approvazione. Ma i periodi che seguono annullano immediatamente l'asprezza di quelli primi: «Io non insisterò su questo argomento. La situazione, come io ho avuto l'onore di dichiarare otto giorni fa alla Camera, è forse la più critica di tutte quelle che la nazione ha dovuto affrontare dal suo risorgimento ad oggi. Di fronte ad una tale situazione, sarebbe atto d'audacia straordinaria cercare la soluzione di problemi tanto spinosi, estenuare la nazione con lotte interiori, menomare la saldezza dell'unione che le è necessaria per affrontare le difficoltà della situazione esterna».

Ecco, come ognun vede, l'opposizione del Governo che disarma: ecco il capo della maggioranza della Camera che dichiara che egli non intende valersi di questa forza per imporre il proprio punto di vista, semplicemente in quanto che la maggioranza della Camera non significa l'unanimità del paese. L'argomento, ora, per quanto usato da un uomo abile come Venizelos, è, in fondo, platealmente ingenuo: quando mai si ottenne in un paese, per qualunque quistione, la unanimità dei consensi? E quando mai Venizelos stesso credette necessaria e cercò quest'unanimità per attuare quella sua ardita politica con cui riuscì a raddoppiare il territorio della Grecia?... A parte questa osservazione, ciò che resta, ciò che importa per lo studio della situazione, è l'essenzialità della dichiarazione: della dichiarazione con cui Venizelos afferma ch'egli non vuole provocare nuove crisi politiche in Grecia, ch'egli non crede ciò opportuno, dato il momento internazionale, abbattere il nuovo governo neutralista, e riprendere il governo egli stesso, con il suo programma favorevole alla guerra. Questo era veramente il punto più interessante di tutta questa seduta della Camera greca. E risoluto così questo punto, lo stesso discorso di Venizelos, qualunque cosa egli sia per dirci, non avrà più nessuna particolare importanza nel conflitto attuale: non avrà più che l'importanza di un discorso rievocativo, se l'ex-Presidente del Consiglio vorrà parlarci delle trattative intervenute tra la Grecia e le Potenze della Quadruplice, o di altre trascorse pratiche diplomatiche, o l'importanza di un discorso di consigliere dell'attuale Governo, se egli vorrà offrire a questo qualche suggerimento. Non altra importanza: dal momento che egli ha dichiarato di volere ad ogni costo evitare una nuova crisi, come capo della maggioranza e come oppositore del Governo egli ha disarmato. E se noi vogliamo senz'altro trarre la conseguenza di questo fatto per ciò che riguarda i rapporti tra la Grecia e le Potenze impegnate nel conflitto europeo, senz'altro noi possiamo concludere che la diplomazia della Quadruplice anche in Grecia ha perduto la sua partita. Come l'abbia perduta, non è punto facile spiegare. Tenterò di farlo in una prossima lettera, esaminando sotto un punto di vista generale l'insieme dei problemi balcanici.

L'equilibrio nei Balcani

Ho detto avanti che l'importanza del discorso di Venizelos, a partire da questa premessa con cui egli ha escluso di volere fare trionfare la sua tesi su la base di un voto parlamentare, non potrà più essere che quella di un discorso rievocativo, per ciò che riguarda la sua opera passata di Presidente del Consiglio, o di un discorso di consigliere, per ciò che riguarda la sua situazione rispetto al nuovo Governo, situazione di capo della maggioranza di parere discorde, ma non in opposizione. Situazione stranissima, che nessun paese, all'infuori della Grecia sarebbe disposto a tollerare... Ma non tollera forse la Grecia che due sue isole e un suo importantissimo porto continentale siano occupati da truppe di eserciti belligeranti, contro cui essa non si è schierata e con cui essa non è alleata?... Lasciamo l'argomento troppo spinoso, cui, naturalmente, alla seduta della Camera non si è nemmeno lontanamente accennato; e torniamo al discorso di Venizelos, che pur come discorso rievocativo e di consiglio, di raccomandazioni, è abbastanza interessante e singolarmente significativo.

«... Signori — continua l'ex-Presidente del Consiglio — io credo di adempiere a un dovere supremo sia verso la Nazione sia verso il Governo, esponendo dall'alto di questa tribuna tutte le esitazioni e tutti i timori che io nutro per il caso in cui la politica del Governo, politica che secondo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio non è ancora determinata in modo preciso, si allontanasse essenzialmente dalle basi su cui io fondo il mio punto di vista politico».

A chi annota pare un po' eccessiva questa affermazione di Venizelos: «politica che, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, non è ancora determinata in modo preciso». Che cosa si sarebbe potuto chiedere, dunque, di più chiaro, di più esplicito?

Il più modesto ascoltatore, cui quelle dichiarazioni non hanno lasciato dubbio di sorta sulla linea di condotta scelta dal nuovo Governo greco, sarebbe dunque diventato più perspicace del perspicacissimo deputato cretese? No! il deputato cretese non fa, a questo punto, che continuare nel suo disarmo: pur di non dover giudicare, e quindi affrontare direttamente quelle dichiarazioni, egli finge di non averne ancora ben compreso tutta la portata. E le lascia da parte, logicamente, e continua:

«Nelle sue dichiarazioni il Governo non ha parlato del trattato di alleanza con la Serbia. Ed io sono a mia volta tenuto a non toccare questa quistione. Ed io farò anche di meglio: io arriverò persino a supporre che questo trattato di alleanza non sia mai stato concluso con la Serbia; e dirò: si può dubitare, o Signori, anche solo per un momento, che la base solida, incrollabile della nostra politica estera, della nostra politica nazionale, avrebbe dovuto, dove consistere sopratutto nel mantenimento a ogni costo dell'equilibrio nei Balcani e dell'uguaglianza delle forze, per servirmi di questa espressione, stabiliti dal trattato di Bucarest? Per conto mio, io ho sempre creduto e credo sempre che su questo punto, in questo paese non possono sussistere due opinioni».

Una parentesi, da osservatore, da ascoltatore spregiudicato. E non è appunto per mantenere questo equilibrio, minacciato terribilmente dagli ambiti ed eventuali ingrandimenti della Serbia, che la Bulgaria è entrata nel conflitto, e, di necessità è entrata con il gruppo opposto a quello con cui si trovava la Serbia. Quell'equilibrio, su cui Venizelos esclude si possa avere in Grecia un'opinione contraria, fu rotto al momento in cui le più ambiziose aspirazioni della Serbia ottennero qualche possibilità di riuscita; ed è rotto nuovamente, per altro lato, dal momento che la Bulgaria, entrando nel conflitto insieme con gli Imperi Centrali, acquista possibilità equivalenti di riuscita per le sue opposte ugualmente ambiziose aspirazioni. Così che, se per assurda ipotesi, esistesse in conflitto un terzo grande gruppo di Potenze, contrastante tanto con la Quadruplice quanto con gli Imperi Centrali, la Grecia dovrebbe, logicamente, allearsi con questo; poi che i suoi interessi vitali contrastano con quelli della Bulgaria così come con quelli della Serbia: poi che per essa è ugualmente pericolosa una Bulgaria così come una Serbia vittoriose, conquistatrici in seguito al grande conflitto di una straordinaria potenza nei Balcani: di una potenza che assicurerebbe all'una o all'altra, nel più prossimo avvenire, incontrastabile l'egemonia. E la parentesi è chiusa.

La politica che è mancata

Venizelos quindi osserva che le ambizioni della Bulgaria minaccerebbero sopratutto la Grecia: «io posso dire che le sue rivendicazioni nazionali sono dirette sopratutto verso le nostre frontiere». E poi: «Bisogna — egli chiede — bisogna che il nostro principale rivale s'ingrandisca oltre misura, per ricaderci poi addosso domani, per schiacciarci e per annichilirci quando noi ci troveremo senza alleati, senza amici?... La risposta, Signori, dell'anima nazionale a queste quistioni non sarebbe, io lo riconosco, stata dubbia, se non esistesse un fattore, un fattore di straordinaria gravità: il fattore della guerra europea. In effetto, coloro che non condividono le mie opinioni, riconoscono che non si sarebbe mai dovuto permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia isolata, per rivolgersi poi contro di noi; ma pensano tuttavia che, dal momento che la Bulgaria attaccando la Serbia coopera con un gruppo di Potenze europee, è nostro interesse differire la crisi, differire la liquidazione dei nostri conti con questo Stato vicino che non nega affatto di avere questi conti con noi: di rinviare, dico, questa liquidazione alla fine della guerra europea».

Egli, Venizelos, non sarebbe di questo avviso. Egli non affronta la quistione delle probabilità maggiori o minori di vittoria che ha l'un gruppo di Potenze rispetto all'altro; ma dice: «... ciò che deve, Signori, preoccuparci prima di tutto nel momento attuale è determinare: a noi conviene, data l'incertezza del risultato della guerra europea, conviene liquidare i nostri conti con il nostro vicino, o rinviare questa liquidazione a più tardi?».

A questo punto riappare il grande uomo di Stato: Venizelos criticando qua, nell'offrire la risposta a questo dubbio, la politica del Gabinetto succeduto alla sua caduta del febbrajo scorso, critica anche la politica di tutta la Quadruplice, che non seppe vedere ciò che meglio ad essa sarebbe giovato nei Balcani. «Certamente — dice Venizelos — nessuno pensa a sostenere che la Grecia, piccolo Stato che non dispone che di forze limitate, potrà portare nella guerra europea un concorso tale da influire su i risultati finali di essa. Ma se la Grecia, Signori, avesse voluto seguire la politica che io tracciai, essa non era destinata a prendere direttamente parte nella guerra europea e a spingere le sue armate fino alle rive del Danubio: essa non aveva che ad attendere con l'arme al piede, dichiarando alla Bulgaria che non le permetterebbe mai di attaccare la Serbia, perchè in questo caso la Grecia sarebbe marciata contro di essa».

La sicurezza della Bulgaria nella neutralità greca

Per ben comprendere l'importanza di queste parole bisogna sapere ciò che mi ha affermato in modo indubbio, in questi giorni, qua ad Atene, un diplomatico informatissimo di tutte le cose balcaniche: la Bulgaria non si decise ad entrare nel conflitto insieme con gl'Imperi Centrali e a rompere in guerra contro la Serbia se non dopo che ebbe dalla Germania assicurazione formale che non sarebbe stata a sua volta attaccata dalla Grecia. E doveva essere la Bulgaria ad iniziare le operazioni contro la Serbia. Quando alla mobilitazione bulgara seguì invece, immediatamente e per contrapposto, la mobilitazione greca, a Sofia si ebbe un momento di grave esitazione, si fu sul punto di una resipiscenza; e si chiese alla Germania che dichiarasse su quale fondamento essa aveva garantito la neutralità greca. Da Berlino fu risposto che le ragioni per credere a questa neutralità erano sicuramente fondate — e quanto sicuramente fossero fondate lo dimostra la seduta di ieri alla Camera greca! — e che, mutando il piano di guerra, gl'Imperi Centrali si sarebbero assunto il compito di invadere essi per primi la Serbia. Il che seguì, come sappiamo, con matematica esattezza, veramente germanica; e seguì prima che la diplomazia della Quadruplice si accorgesse e pensasse ad approfittare del momento d'incertezza, di esitazione che si era prodotto a Sofia in seguito alla inattesa mobilitazione greca.

I compensi degli Imperi Centrali per la neutralità

Venizelos, dopo avere spiegato che la Grecia, con la sola dichiarazione, ma esplicita e ferma, che essa si sarebbe opposta con le armi alla Bulgaria se questa avesse attaccato la Serbia, la Grecia avrebbe così prevenuto e quasi certamente impedito l'intervento della Bulgaria, e meritato quindi eccezionalmente dalla Quadruplice, mostra lungamente le conseguenze che recherebbe per la Grecia la vittoria finale degli Imperi centrali; e accenna che la Germania avrebbe offerto alla Grecia, in cambio della sua neutralità, compensi territoriali quali l'Albania meridionale, la linea di confine macedone Doiràn-Gevgeliu, e fors'anche, ma non ufficialmente, Monastir, il Dodecanneso e Cipro. Questi compensi non paiono all'oratore sufficienti: non per altro perchè essi non ristabilirebbero per la Grecia l'equilibrio da essa desiderato rispetto a uno qualunque degli Stati balcanici vincitore: «La integrità della Grecia — dice Venizelos — sarà gravemente compromessa dal momento in cui la sua situazione in confronto degli Stati rivali balcanici, la situazione cioè stabilita dal trattato di Bucarest, sarà sostanzialmente modificata. Sarebbe molto meno pericoloso per l'avvenire nazionale che la Grecia fosse privata d'una piccola porzione del suo territorio, se gli altri Stati dovessero subire nello stesso tempo una diminuzione equivalente».

Questo per Venizelos, e logicamente, è il nodo della quistione; e per questo egli crede e sostiene che la Grecia debba impedire che la Serbia sia schiacciata dalla Bulgaria, che la Bulgaria acquisti la supremazia nei Balcani. E crede e sostiene l'opportunità della guerra immediata, per evitare di trovarsi poi più tardi, alla fine del conflitto europeo, isolati di fronte alla Bulgaria vittoriosa ed aumentata in potenza di tanto di quanto avrà perduto la Serbia. Però, anche, subito aggiunge: «Supponiamo tuttavia che nel seguito degli avvenimenti il Governo non giudichi necessaria la partecipazione della Grecia al conflitto... Io dirò allora che se la politica del Governo dovesse essa alla fine essere regolata dagli avvenimenti, lo Stato dovrà assicurarsi quei vantaggi cui esso ha diritto». E Venizelos, a questo punto, l'interventista, il quadruplicista Venizelos, non disdegna di consigliare il Governo su i compensi ch'esso dovrebbe richiedere dagli Imperi Centrali in cambio della mantenuta neutralità della Grecia.

«In primo luogo — dice — noi dobbiamo essere rassicurati su i compensi che la Bulgaria otterrà per la sua partecipazione alla guerra... Secondariamente, per determinare in modo più sicuro i compensi che otterremo noi, vale a dire l'estensione nell'Albania meridionale, la concessione di Doiràn-Gevgelia, noi abbiamo, a me pare, il dovere di occupare questi luoghi immediatamente, senza aspettare la fine della guerra. Terzo: io chiederei che la garanzia, che ci sarebbe accordata per l'integrità del paese, non fosse limitata alla durata della guerra, poichè essa sarebbe in questo caso di valore trascurabile; ma che essa fosse estesa per una serie di anni, diciamo per dieci anni, perchè all'indomani della guerra noi non ci trovassimo piombati nell'angoscia di una terza guerra, di un conflitto singolare con la Bulgaria... Aggiungerò ancora che sarebbe equo e proporzionato ai servizi che noi avremmo reso a questo gruppo di Potenze mantenendo fino alla fine la neutralità, l'ottenere, per intervento della Germania e dell'Austria, lo scambio delle popolazioni dei due paesi che verrebbero ad avere comuni frontiere su uno spazio di parecchie centinaja di chilometri, così che le popolazioni bulgare che restassero in Grecia fossero trasportate in Bulgaria, e le popolazioni ellène che sussistessero ancora, malgrado le persecuzioni, in Bulgaria, fossero trasportate su territorio greco. Sarà questa una delle migliori garanzie che le *statu quo* balcanico che risulterà da questa guerra sarà riconosciuto quasi sinceramente dagli Stati interessati».

Facili previsioni

Mi pare che questi periodi del discorso di Venizelos non abbiano bisogno di commento, tanto è chiaro il pensiero che li ispira. Se si considera che proprio Venizelos, l'uomo della politica della Quadruplice in Grecia, l'ex-presidente del Consiglio più impegnato a fondo con gli Stati della Quadruplice, il parlamentare in cui la Quadruplice fidava senza esitazioni nè restrizioni per il suo trionfo diplomatico, proprio lui consiglia al Ministero cui, pur avendo per sè la maggioranza della Camera e il favore popolare nel Paese, ha ceduto il potere, consiglia le condizioni in base a cui la Grecia potrà accordarsi con gl'Imperi Centrali, per il mantenimento della neutralità: se si considera questo; e a questo si aggiunge che Venizelos, pur continuando a dichiararsi per conto suo, dal suo punto di vista, favorevole alla guerra, ha però anche dichiarato ch'egli non intende provocare una nuova crisi che lo riporti al potere, che al potere lo riporti con l'antico e ormai, forse, troppo greve fardello del suo interventismo; e se si aggiunge ancora che in una riunione privata della maggioranza della Camera, precedente alla seduta, egli ha invitato i suoi seguaci a votare per il nuovo Governo neutralista, nel caso si fosse venuti ad un voto, a votare quei tanti di essi che erano necessari per costituire, insieme con la minoranza, il numero legale richiesto per la validità della votazione stessa: se si considera tutto questo, io credo che ogni persona ragionevole debba perdere l'ultima speranza, che ancora poteva sussistere, su la possibilità dell'entrata in guerra della Grecia a fianco della Quadruplice. Il corso degli avvenimenti in questa immane guerra ha dimostrato come ogni previsione sia sempre sortita avventata, sia, senza paragone con altri momenti, difficile e destituita d'ogni serietà. Ma pure, se una logica esiste ancora per il succedersi dei fatti, qualche previsione io crederei di potere tentare riguardo alla Grecia; e non mi sembra che sarebbe fausta per il gruppo di Potenze con cui noi combattiamo.

Tanto incerto mi è parso il crepuscolo che indugiava nell'alto cielo, tra l'Acropoli e il Licabetto, la sera della seduta alla Camera dei deputati, mentre la folla, riversandosi nelle vie applaudiva a Venizelos per il suo nuovo discorso, per il suo atteggiamento conciliativo, e in qualche crocchio si ripeteva, senza commozione e senza preoccupazione, la notizia, giunta pur allora, che le truppe bulgare avevano invaso il territorio serbo.

MARIO BASSI.

Sul libro e sui libri che offrirete domenica per i soldati al fronte, scrivete una parola di saluto, che attesti ai combattenti il pensiero vigile e amoroso di tutta la grande famiglia italiana.

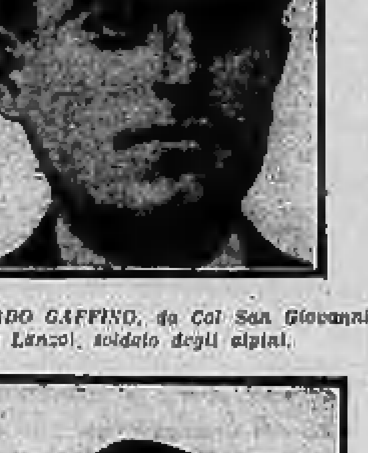
I nostri valorosi caduti



DETTORI ten. ALFREDO, da Voghera, sottotenente di fanteria; morto da prode in un assalto alle trincee nemiche.



LORENZO TOMATI, da Sant'Albano Stura, caporale di fanteria. Maestro elementare, però applicato alle ferrovie. Si distinse in numerosi fatti d'arme.



EDOARDO GAFFINO, da Col San Giovanni (Valle di Lanzo), soldato degli alpini.



TASSO GIUSEPPE, da Prascorsano Canavese, soldato degli alpini, caduto in una battaglia al Monte Nero.



AGOSTINO ISADELLON, di Zosimo, da Saint Vincent (Aosta) della classe 1894, fuciliere.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

IL PROCESSO DI COMO

La strana vita e la morte atroce di Mary Scott

Il memoriale e l'angosciosa deposizione dell'imputato - La notte del delitto - La fuga in America.

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 19, notte.

Alle dieci e un quarto, [illegible] Porter ricompare al suo banco...

Il P. M. chiede che si dia lettura del memoriale che Porter Charlton ha scritto durante la sua permanenza nel Manicomio provinciale di Como.

E' un voluminoso documento che comprende oltre una sessantina di pagine. E' scritto in italiano, un italiano un po' *sui generis*, ma chiaro, vivace e persino con tocchi qua e là di poesia. Numerose anche sono le pagine drammatiche e da cui [illegible] la più profonda commozione.

I fatti contenuti in queste note autobiografiche il Porter li ha già narrati nelle sue prime deposizioni e li ha ripetuti anche ieri nel suo interrogatorio. Egli comincia il suo racconto al dicembre 1906, quando a diciannove anni, entrò a far parte del personale della *National City Bank*; accenna alla sua conoscenza con un tale Starban, suo collega e dice come una domenica, capitato quasi a caso in casa di questo Starban, conobbe ivi quella che doveva diventar sua moglie.

Testualmente [illegible] qualche brano:

Una domenica memoranda

«Diverse volte Starban mi invitò a fargli una visita all'appartamento affittato da egli e tre altri giovanotti, uno dei quali si era recentemente sposato. Sempre cercai di porgergli qualche garba scusa per la mia inabilità d'accettare l'invito, ma un pomeriggio — domenica fu — in gennaio essendo a casa e sentendo il bisogno di un po' di svago, mi balenò in mente di recarmi da Starban.

«Difatti, indossai il mio soprabito, feci l'attraverso del Parco Centrale e subito mi trovai davanti il palazzo Manhattan. La passeggiata all'aria fresca e l'odore dei pini nel parco fecero correre il sangue e per un [illegible] mi fermai titubante.

«Entrare o continuare la mia passeggiata? Poi pensai che, una visita fatta, potrei fare delle scuse senza apparire troppo sgarbo, non mi convinciva fare di egli un [illegible], entrai, mi feci ascendere, toccai il bottone del campanello elettrico ed ecco Starban stesso ad accogliermi.

«Con una esclamazione di sorpresa fece la mano, prese il mio cappello, soprabito e [illegible] poi mi portò nella sala di ricevimento ove furono due altri giovanotti ai quali mi presentò. Parlammo dello sport per un mezz'ora, forse, quando entrarono il giovane marito e sua signora che erano stati a fare una passeggiata. Dopo i complimenti della presentazione la signora mi invitò di rimanere a cena. Volli fare le mie scuse e scappare, ma non vollero sentirne e furono tanto insistenti che doveva cedere.

«Ed anche avrò l'opportunità di incontrare la nostra distinta ospite di cui i «Boss» le avranno già parlato.

«Dovevo dichiarare mia ignoranza intorno alla «distinta ospite», perchè fin allora nessuno ne aveva accennato.

Il fascino

«Mi fecero sapere che una certa signora Castle, un'artista di teatro ed anche *scrittrice di drammi*, essendo al momento occupata nello scrivere un dramma e cercando un posto quieto ove portare a fine il suo lavoro, aveva preso in affitto una camera presso di loro.

«Prima di andare a tavola fui presentato e provai subito una simpatia per essa.

«Parlammo dei libri, della musica e del teatro.

«Le chiesero di leggere il lavoro quasi finito, ma non volle, pregandoci d'aspettare il suo compimento.

«Il mercoledì e giovedì seguente in fatti per la prima lettura e fui invitato d'assistervi e accettai con piacere.

«Levammo i tappeti, uno dei giovanotti suonò il piano e ballammo per un'ora e due.

«Prima di prendere congedo suggerii a Miss Castle che, siccome i suoi affari la portavano spesso in città, ove era costretta pranzare di tanto in tanto, potevamo far pranzo insieme ad un piccolo ristorante italiano che sapevo frequentato d'artisti di teatro, pittori, scrittori: un ambiente interessante e Bohemien. — «Ah, mi vuol dire [illegible], 54 10 7 street (decesimi strada)?» — «Sì, lo conosce anche lei?» — «Sì, io ci vado spesso. Faremo una sera [illegible], se vorrà veramente venire a sentire il mio povero lavoro. Ho paura che la seccherà». La assicurai che nulla poteva rendermi più felice che il sentirla leggere, tanto più perchè il lavoro era suo. Mi accusò d'essere un lusingatore dicendo che ci vorrebbe molto per provarmi sincero. Io mi dichiarai pronto a qualsiasi prova giacchè mi sentivo sotto l'incanto della sua personalità.

"Per un altro mondo,,

«Il ritorno a casa quella sera a notte fu dato come per un altro mondo. Guardai le stelle, ma non erano le stelle di altre volte; sembrava che ciascuna di esse avesse un messaggio speciale per me. Ciascuna una antica amica che mi sorrise e mi voleva tanto bene; mi sentii in completa armonia coll'universo; volevo cantare, ridere, in sogno camminava i sentieri del sette cieli.

«Non provai di analizzare i miei sentimenti; bastava che ero felice, incredibilmente, completamente felice.

«Durante i due giorni seguenti presi ogni opportunità di parlare con Starban e la conversazione [illegible] presto o tardi tornò a Miss Castle. Dissi a me stesso che era ridicolo: non poteva *essere che essa pensasse a me*. Cercava di cacciare via il pensiero, ma le sue fattezze erano continue dinanzi alla mia mente ed era necessario uno sforzo perchè mi applicassi al mio lavoro. Finalmente i giorni passarono ed arrivava alla sera tanto bramata, ma al momento d'uscire dalla Banca mi mancò il coraggio. C'era una lotta interna. «Su via, amico mio, animo! Un cuore timido non vinse mai una bella dama (Faint heart n'er won fair lady)»; e mi avviai all'appartamento di Starban.

«Quella sera fu letto una parte del dramma «Il potere dei deboli» ed il rimanente lasciato per un'altra sera. Intanto io mi andava innamorando. Pranzammo a 54 10 7. Street ed altri ristoranti; andammo al teatro insieme diverse volte».

«In febbraio le dichiarai il mio amore, chiesi la sua mano in matrimonio e fui accettato.

L'escursione nuziale

Porter, felice, vuol far parte del suo fidanzamento alla famiglia, sovratutto a suo padre, che ama moltissimo, ma la signora si oppone. Non lo trova opportuno. Forse che [illegible] Porter, o la famiglia di questi? Poi c'è stato anche un accidente disgraziato, accaduto l'agosto avanti. Un avvocato, certo Craig, all'*Hôtel Waldorff Astoria*, le aveva mancato di rispetto, ed ella aveva sparato contro di lui. Meglio non cercar motivi a riuscitare mare increscioso. Se Porter la vuol bene, deve fidarsi a lei completamente. E tutto questo la Scott diceva con fare così umile, così supplichevole, che l'innamoratissimo ragazzo non insistette più, e così [illegible] deciso di fare un matrimonio alla chetichella, all'insaputa di tutti. Ritorna qui la parola a Porter:

«La mattina del 12 marzo telefonai alla Banca che non mi sentivo punto bene e che non mi potrei presentare quel giorno. Prendemmo treno per la città di Wilmington, nello Stato di Delaware, ove proponemmo sposarci, poichè le leggi sono facili da soddisfarsi. Arrivati che fummo a Wilmington, andai a prendere il licenzio civile. Dichiarai la di lei età, 29 anni, la mia 25, entrambi *single* (celibi). Poi telefonai al prete della chiesa protestante per sapere se fosse libero di consacrare un matrimonio. Mi rispose sì, e ci siamo recati alla casa parrocchiale. Là ci aspettavano il prete, sua moglie ed un'amica di famiglia, che oravano profondamente. La consacrazione della nostra unione fu l'apogeo della mia felicità.

«Fu un pomeriggio bello, sereno, tepido; nemmeno una nuvoletta galleggiava nel cielo azzurro, azzurro.

«L'erba di quel verde fresco di primavera sorrise le sue grazie al sole riscaldante. Dappertutto si sentiva l'allegro cinguettio degli uccelli.

«Il silenzio calmo, dolce della chiesetta, le parole solenni, semplici dell'ufficio, pregni di tante cose, mi riempirono l'animo d'una felicità profonda, quasi dolorosa tanto fu intensa.

«Finito il servizio, gli altri si congratularono [illegible], pigliarono giuoco di noi garbatamente perchè avemmo fatto un *runaway match*, ci augurarono felicità, e poi ci congedammo. Prendemmo il treno per Philadelphia e passammo la domenica all'*Hôtel Belle vue Stratford*. Domenica sera tornammo a New York.

La prima tempesta

Ecco Porter sposato, in piena luna di miele. Ma conosce egli la donna che ha condotto a casa sua? Egli non conosce nulla di nulla ed è costretto di confessarlo a suo padre. Ma importa forse? Egli è affascinato, egli è beato. «Babbo» dice a suo padre che lo interroga ansioso «aspetta che la vedi e sarai risposto meglio che con alcune mie parole. Ero tutto occupato della mia felicità che non mi accorsi della sua preoccupazione, della sua incertezza».

E' nota la scenata che la Scott fece al signor Charlton padre, quando questi in una delle sue prime visite si fece a chiederle della sua famiglia, della sua vita, del suo passato e del perchè si fosse divorziata.

Porter riporta la scena così:

«Quando padre le chiese del suo primo [illegible], il nome del suo marito, a quale età fu sposata e perchè divorziata, essa scoppiò in lacrime dicendo che non si aveva nessun diritto di interrogarla, che la sua vita passata non ci entrava per niente e che se non gli piaceva poteva andarsene senz'altro. Disse: «Ho sposato Porter, non voi, perchè siete venuto di distruggere il nostro idillio?».

«Il suo scoppio era così improvviso, così intenso e senza causa che tutte due rimanemmo attoniti. Le andavo accanto, la prendevo, cercando di calmarla. Quando le chiesi perchè avesse fatto così, che certo padre non le aveva chiesto niente di male, mi spinse da sè dicendo che io voleva prendere la parte del padre. Ma non lo voleva più bene; sapeva che non l'amava veramente perchè avevo permesso che mio padre l'interrogasse, che non era un uomo perchè non l'aveva difesa e povero padre vedendo che diventava più isterica ogni momento, fece le sue scuse ad essa e se ne andò a letto.

«Dovetti portarla, a peso, alla nostra camera e metterla a letto e non si addormentò se non verso l'alba.

«Non chiusi occhio.

Ma i giorni buoni ritornano ancora

«Due giorni prima della partenza per l'Europa mi annunciò che poteva aspettare un figlio, e «una tazza» fu a colmo, il giorno dopo mio fratello Roberto arrivò da Washington per dirci addio.

«Le ore passarono ad allestire i bauli e la valigie, ma verso sera, quasi tutto essendo preparato, uscimmo per portare al piroscafo le valigie di cui non avevamo bisogno e dopo andammo al caffè Brevoort per pranzo. Durante il pranzo parlammo dell'avvenire delle nostre speranze e nostri piani. Mettemmo a parte il fratello del nostro segreto. Essa si dimostrò tanto tenera, tanto materna con mio fratello; espresse la speranza che quando fossimo stabiliti a Frank Fort potremmo farlo venire a abitare con noi. Disse che, se nostro figlio fosse un maschio, lo nomineremmo per egli (gli avremmo dato il suo nome). Era questa una cosa che avevo sperato segretamente, ma non volevo dire senza sapere i di lei desideri. L'amavo più che mai. Nella mattina facemmo le ultime preparazioni, prendemmo fiori e via pel molo. Verso le undici il piroscafo salpò. Sembrava piuttosto che il molo si allontanasse, che noi movessimo; sonarono i fischi dei piroscafi vicini, c'era un frenetico [illegible] di fazzoletti e cappelli; i rimorchiatori [illegible] da quei giganti che [illegible], le figure a terra diventarono sempre più piccole. Ad un tratto si sentì sotto piede una leggera vibrazione, le macchine erano in moto e si seppe che il viaggio per il mondo antico era incominciato.

Pagine tristi

La lettura procede interminabile e siccome l'autobiografia non rivela di [illegible] cose nuove, non è ascoltata colla più assoluta attenzione. Porter, seduto nella sua solita attitudine, colle mani conserte e la testa bassa, pare assente col pensiero. Il presidente a volta gli rivolge una domanda per chiedere uno schiarimento ed egli pare come destarsi di soprassalto.

Ad un certo punto del memoriale il Porter parla delle fluttuazioni e dell'umore della propria moglie e il presidente vuole convincersi se il Porter [illegible] veramente il valore di questa parola fluttuazione.

— Che cosa intendete voi per fluttuazione?

L'imputato risponde senza esitare: un momento *su* e *l'altro giù*.

Le pagine del memoriale si fanno sempre più poche. La gelosia divampa... Il viaggio è un tormento... Sono cose già note e ripetute. Queste due vite ormai sono attossicate per sempre. Stanco della moglie, affranto dalla sempre. Stanco della moglie, affranto dalle veglie e dall'insonnia, Porter si sente durante il viaggio preso dall'insonnia; ma la donna (sono parole del memoriale) accoglie inesorabilmente queste manifestazioni di stanchezza con osservazioni sarcastiche e mordenti. A Genova Porter esce per sorvegliare lo sbarco dei bagagli. Secondo la Scott questo era soltanto un sotterfugio per avere un'ultima parola coll'ufficiale di bordo. Una volta, [illegible] a Genova, durante il soggiorno tra la coppia ci fu una burrasca di lacrime, di imprecazioni, di accusazioni (sic) che è durata tutta una notte.

L'incitamento all'alcoolismo

Mary Scott trova e incitava il marito a bere. Egli si schermiva. La moglie lo beffava ogni volta che si rifiutava a bere cognac. Ricorda l'accusato che ella rideva dicendo che non era un uomo e aggiunge questa riflessione:

«Negli Stati Uniti se un uomo in compagnia di altri uomini rifiutava di bere *wisky*, birra e altri liquori era guardato come un effeminato. Ho però il piacere di dire che questo costume va menando alla morte e che — dice il memoriale — il buon marito e il pendolo vanno dondolando all'altro estremo (?). Di tanto in tanto ne versavo un goccolino tanto per soddisfarla, ma poco.

La Scott copriva me e tutte le donne di Como con insulti ed epiteti. Mi diede uno schiaffo alla faccia; lo avrebbe fatto seguire da un altro se non le avessi afferrato il braccio, e seguitava a percuotermi il viso e il petto, finchè non le afferrai l'altro. Allora balzò da letto, prese un parasole in mano e voleva battermi con esso, ma fui in tempo a levarglielo. Una volta buttò nel lago il mio berretto e [illegible] fuori dal proprio cappello uno spillo mi punse con esso quanto poteva.

Porter non può intendere il resto; la catastrofe si avvicina.

La voce del cancelliere che legge si fa più vibrata. Nell'aula l'attenzione, in principio un po' fiacca, ritorna vivissima. Porter Charlton si leva come ieri: egli dimostra di non poter sopportare la rievocazione delle terribili ore di sangue.

— Signor Presidente — egli dice — non mi sento proprio; non mi sento e chiedo il permesso di ritirarmi!

— Ebbene, ritiratevi pure! — consente il Presidente, che sospende l'udienza per una quindicina di minuti.

Un medico si reca a visitare Porter e constata in lui una grande debolezza.

La chiusa del memoriale viene letta assente l'imputato e racconta quanto avvenne la sera fatale, la cena nella trattoria presso il lago una nuova scenata di gelosia, l'invito fatto dalla moglie a Porter di fare una passeggiata di viaggio.

L'ultima cena

«Si immagina — scrive il Porter — la mia sorpresa vedendola così. Le dissi: — Mia cara, dove vai così vestita per uscire? — Ed essa risponde: — Credi forse che sono venuta qui per stare sola con te? Levati davanti e lasciami passare! — Invece io le comandai di tornare indietro, di levarsi il cappello e il soprabito. Seguì una scena violenta che durò non so quanto tempo. Tutti che mi spiegasse il significato delle sue parole e perchè si trovava in vesti da sortita. Ma mi disse che non fu mio affare (sic!). Mi coprì di insulti dicendo che ero diventato debole e che aveva conosciuti altri uomini più forti e più robusti; disse anche che non mi voleva più, bestemmiò con le parole grasse di donna dalle strade. Mi girava il capo, sentivo che il mio mondo stava crollando. Non potevo pensare se non che era un altro che l'aspettava e mi abbandonava. Sentivo che qualche cosa mi si rompeva nel cervello. Non vidi se non rosso e, inchinandomi, presi in mano il martello di legno che c'era stato portato nel pomeriggio per riparare la branda sopra la quale dormivamo. Che cosa poi successe non mi ricordo. Il primo ricordo che ho avuto in seguito che mi destai a che qualche cosa di terribile era successo; ma non fu chiaro nella mia mente. Mi trovai a letto in pantaloni e manica di camicia. Scesi dal letto e vidi la forma di mia moglie sulla cella. Subito ricordai la scena terribile e mi gettai sopra di essa chiamando il suo nome, implorando di rispondermi, di non lasciarmi, di dirmi una parola sola. Credo che sfinisse perchè la prossima mia ricordanza è che fu pieno giorno. Seppi, allora, cosa avevo fatto, l'errore del mio atto; mi rimproverai che le avevo trascinato sotto il piede ogni legge morale e civile, che avevo contravvenuto al codice di un gentiluomo, usando violenza a una donna, alla persona che più al mondo amavo, una creatura più debole. Apparvi ai miei occhi come un vile indegno di chiamarmi uomo.

«Avevo distrutto essa che costituiva il mio mondo, colei per cui avrei versato l'ultima goccia del mio sangue perchè vivesse un momento di più. Avrei voluto distruggere anche me stesso, poi pensai alla mia famiglia e cosa vorrebbe dire per i miei il mio terribile atto. Se mi davo la morte sarebbe stata un'altra colpa, si direbbe che avevo commesso un atto codardo assai in sè stesso; e poi per paura di affrontare le conseguenze sarei fuggito in modo anche più codardo. Mi decisi di tornare in America per nascondermi per sempre a ognuno del mio mondo. Così avrei pagato in minima parte il terribile debito.

«Non sono sicuro — continua Porter — di tutti gli avvenimenti di quel giorno. Mi ricordo che nella mattinata, non so a che ora, andai a fare qualche acquisto nelle botteghe vicine alla posta, un paio d'uova, una tavoletta di cioccolata; mi pare che alla posta ho guardato l'elenco delle partenze dei piroscafi per l'America. In un'altra bottega vicina alla posta comprai una bottiglia di marsala; ho poi dalla lavandaia per pigliare la biancheria, ma non c'era nella mattinata e nel pomeriggio, bruciai certi articoli (giornali) che contenevano il racconto dell'affare di Craig a New York, camicie e pantaloni, carte da visita, fotografie e programmi di teatro. Precisamente quando mi venne in mente l'idea del baule io non ricordo. Nel pomeriggio levai la salma e la misi nel baule insieme al fascicolo delle lettere che una volta mia moglie mi disse che erano lettere di sua madre e siccome era una cosa che essa teneva cara non volli che venisse trovata e scrutinata da occhi estranei. Quella sera chiesi a persone che si trovavano sul piccolo molo se le acque in quel punto fossero profonde o no. Inoltre scrissi a Ispelatof una lettera.

«All'interrogatorio mi mostrarono due lettere, ma ho ricordanza di una sola. Poi più tardi portai il baule giù per le scale ed al lago ove attaccai ad esso una pietra. Tornai a casa affranto avvilito, sfinito. Misi qualche vestito in due valigie e verso l'alba partii per Genova. Accostai un carrettiere che mi portò sino a Como ove presi il treno. A Milano cambiai e continuai per Genova. A Genova presi il biglietto per l'America sul piroscafo *Princess Irene*. Passai a Genova due giorni e due notti. Scesi a Napoli a Palermo e a Gibilterra. Vissi durante il viaggio in costante paura che il mio turbamento venisse scoperto e feci ogni sforzo perchè non mi si potesse controllare. La sera prima dello sbarco mi decisi a gettarmi in mare, ma mi mancò la volontà. Non ne potevo più. La mattina del 3 giugno 1910 sbarcai a Hoboken di rimpetto a New York. Nel passare l'entrata doganale fui preso dai poliziotti e condotto in Questura, ove confessai sollevando Ispelatof da qualsiasi partecipazione.

La prigionia in America

«Il 24 giugno fui trasferito nelle carceri giudiziarie di Hudson in Jersey City. Fui detenuto godendo di ogni libertà possibile fino al 11 agosto 1913. Forse non è inopportuno dire che tre guardie nel carcere mi avevano offerto la libertà col loro aiuto ..... ma siccome avevo impegnato la mia parola di non fuggire, questo fu manifestamente impossibile. Sono venuto in Italia perchè la giustizia abbia corso e ci starò sino all'ultimo momento domandato da essa». La lettura dell'interrogatorio di Porter è durata una buona ora e tre quarti. L'accusato riprende il suo posto a lettura finita.

Il dottor Falciola (perito fiscale), vorrebbe alcune spiegazioni. Come mai il Porter arriva a dire che uno dei suoi fratelli aveva avuto degli accessi epilettici.

— Chi gli aveva il fratello quando si manifestarono questi accessi?

L'imputato non sa precisamente, ma pensa che sia dai sei ai sette anni. Un'altra cosa che il perito vuol sapere, e se Mary Scott negli ultimi tempi abusasse anche più dell'alcool e se Porter stesso si fosse lasciato andare a bere qualche bicchiere di più. Porter protesta che nè lui nè sua moglie si ubbriacavano. Però effettivamente ammette che negli ultimi tempi il consumo del vino e dell'alcool si era fatto maggiore. Il presidente a sua volta chiede altre spiegazioni.

Presidente: — Quando avete scritto la lettera a Ispelatof, la lettera in cui dicevate che vi assentavate per andare in riviera per qualche settimana e che diceva che vostra moglie si trovava in casa ancora, l'avevate già posta nel baule?

— Il baule era ancora in casa mentre dentro c'era già il cadavere.

— Avete dovuto fare uno sforzo grande per caricarvi il baule sulle spalle? Pesava molto?

— Già, pesava parecchie e parecchie decine di chilogrammi.

— E' il caso di domandarsi come il Porter abbia potuto mettersi sulle spalle un baule di quel peso, dato che egli è piuttosto esile e mingherlino, non fatto per le fatiche e pare più ammissibile che egli l'abbia trascinato con una corda.

Pubblico Ministero: — Nel baule sono stati trovati dei fiori appassiti. Sapete voi dirci, Porter, come quei fiori si trovassero colà?

Porter: — C'erano; non so altro. Mia moglie è stata un'artista e può darsi che essa abbia conservato quei fiori come ricordo di qualche sera passata.

P. M.: — Certamente vostra moglie aveva dei gioielli.

— Sì; braccialetti, una collana e degli anelli.

P. M.: — E che ne è stato dei gioielli?

— Non so!...

P. M.: — E allora? Non li avete presi via?

— No! Saranno rimasti in casa.

P. M.: — A Genova voi avete cambiato uno *chèque* di un migliaio e qualche centinaio di lire. Era vostro, oppure apparteneva a vostra moglie?

Porter: — Era intestato alla moglie.

L'udienza è rinviata a venerdì.

La seduta sta per essere levata, ma l'avvocato Cattaneo difensore si alza e legge un telegramma del suo collega della difesa, avvocato Miceli-Picardi, in cui questi annunzia che sentendosi meglio potera essere all'udienza fra qualche giorno. L'avvocato Cattaneo, per ciò, chiede un breve rinvio perchè sia permesso anche al suo collega di adempiere il suo compito.

Il Pubblico Ministero tentenna il capo e protesta che il processo si è trascinato anche troppo a lungo e non vorrebbe saperne di altri rinvii. Il Presidente decide altrimenti e il rinvio, un breve rinvio, è accordato.

L'udienza sarà ripresa quindi il giorno 22.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il processo contro i fornitori di panno di ragnatela

Roma, 19, notte.

Uno dei delegati della squadra investigativa è partito per Napoli dovendo procedere all'arresto di un socio dell'industriale Giacomo Piperno arrestato a Roma, il quale socio risiede appunto in quella città ed è un altro fornitore del Comitato per l'organizzazione civile.

Dalle nuove indagini eseguite dalla Questura di Roma [illegible] sempre più la responsabilità di Giacomo Piperno, il quale avrebbe, prima di consegnare la flanella di pessima qualità, raccomandato al capo magazziniere dello stabilimento del Comitato al Viale Angelico, di accettarla senza nuove obbiezioni. Il capo magazziniere riferì immediatamente la grave dichiarazione al direttore dello stabilimento che aveva il dovere di svelare la macchinazione e rendere nota alle presidenti della sezione lavoro del Comitato per l'organizzazione civile, la truffa che si complottava. Invece egli tacque. Quindi doveva esistere un accordo fra lui ed il Piperno.

Domani si inizierà a Roma il processo contro il Piperno e i complici per frode di lire 70.000 a danno del Comitato romano per gli indumenti del soldato.

Il Procuratore del Re di Roma, ha ritenuto la competenza del tribunale ordinario per il reato imputato al Piperno e al Regis. I predetti imputati non sono stati ritenuti fornitori militari perchè essi non hanno avuto rapporti diretti col Ministero della Guerra, circostanza necessaria, secondo l'ultima sentenza della Cassazione di Roma a sezioni riunite, per la competenza dei tribunali militari, ma col Comitato di organizzazione civile. Essi saranno difesi dagli avvocati Bianchi, Libotte e Sacerdoti.

Ruolo delle cause alla Corte di Assise di Torino nella quindicina di Novembre

Novembre: 9 e 10 Ferreris Gioachino, accusato appiccato incendio. Difesa: avv. Maccari — 12 e 13, Ghigo Bortolomeo, atto di libidine. Difesa: avv. Frola — 15, Castagneri Michele e Braida Lorenzo, omicidio. Difesa: avv. Damiotti — 16 e 17, Lorenzoni Tito, omicidio. Difesa: avv. Mollard — 18 e 19, Bertero Agnese, uxoricidio. Difesa: avv. cav. Bertero — 22, Broc Giacomo Giuseppe, omicidio, e Cavallero Beniamino, atto di libidine. Difesa: avv. Damiani — 23 e seguenti, Camili Alfredo, uxoricidio. Difesa: avv. A. Levi.

Pensate alla pena del soldato delle Provincie meridionali, il quale considerò sempre la neve come un divertente scherzo del tempo ed ora deve vivere affondato nella trincea che ha i parapetti di ghiaccio. L'entusiasmo nell'animo, il bel cielo di Napoli e di Palermo nel cuore, e una casa di ghiaccio! Date dunque lana!

I restauri dei dipinti di Piero della Francesca nel Duomo di Arezzo

Firenze, 19, sera.

Erano vivissimi i timori intorno alle condizioni di stabilità delle pareti del Duomo monumentale di Arezzo su cui sono fissati, fra gli altri, i dipinti di Piero della Francesca. Ora si hanno da quella città le seguenti notizie. La chiesa monumentale di Arezzo, che raccoglie e conserva numerose e insigni opere di varii autori, custodisce soprattutto, con religiosa cura, i celebri affreschi di Piero della Francesca. Di essi e anche della parte antica delle mura alle quali sono addossati i dipinti, si è occupato con intelletto e amore il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, il quale, col favore del Ministero, ha trovato nel professore Fiscali la mano maestra per ripararli e preservarli da ogni pericolo e salvarli integri ai posteri. E' necessario però precisare bene l'opera del prof. Fiscali in queste riparazioni, e il lavoro che eseguisce il prof. Fiscali consiste principalmente nel fermare e indurire sul vivo della parete l'intonaco sollevato e cadente. Difatti in alcuni punti sollevamenti di queste pitture sono pronunciatissimi tanto da ritenere quasi imminente la loro caduta. Sembra che dietro l'intonaco vi sia come un ostacolo che spinga avanti la pittura. In tal caso il prof. Fiscali tiene un sistema assai radicale: distacca la parte di intonaco ormai troppo pericoloso, la consolida e assicurato delle condizioni statiche della retro parete lo riapplica al posto primitivo. Oltre a ciò nel coro di San Francesco procura di scoprire quelle parti di colori originali che in epoca non precisata un restauratore zelico ma imbrattatore di colori, e nelle parti mancanti di pittura, con gravissimo rammarico perdute, rinnova l'intonaco e con delle lievi velature di colore cerca di armonizzare il bianco.

Tutto infine ripulisce dal sudiciume e dal fumo.

Come si vede questo è un lavoro puramente meccanico, così il ricchissimo tesoro che Piero della Francesca legava alla città di Arezzo riapparirà nel suo splendore originale. Io ciò siamo sicuri perchè col sistema del prof. Fiscali furono molti anni or sono riparati i celebri affreschi del Ghirlandaio, nel coro di Santa Maria Novella in Firenze e il bellissimo coro del Lippi nel duomo di Prato. Altri lavori dovrà ancora eseguire il valente artista, specialmente circa la statica delle antiche mura alle quali sono addossati i dipinti. Anzi di questi, principalmente si è occupato e si occupa con una cura il direttore Corrado Ricci. Gli studi in proposito del cav. uff. Socini sopraintendente dei monumenti di Firenze sono già a buon punto. Egli in varie visite fatte sul luogo ha potuto coscienziosamente e minuziosamente osservare i singoli dislivelli per concorrere efficacemente alla soluzione dell'importantissimo problema.

Speriamo dunque che dopo tali studi fatti da eminenti personaggi si possa finalmente giungere alla sicurezza che ogni possibile disastro è del tutto eliminato per l'avvenire.

Due lettere inedite di Bismarck

La necessità dell'amicizia con l'Italia Crispi "ministro d'acciaio,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Napoli, 18.

Sono ignote agli italiani due lettere inedite di Bismarck, che il «Cancelliere di ferro» indirizzava da Berlino alla baronessa von Fündstein. La prima porta la data del 14 ottobre 1888.

E' a conoscenza di tutti che la venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma nell'autunno di quell'anno ebbe uno scopo singolarmente politico: quello, cioè, di avvicinare il luterano Kaiser al Capo della Chiesa cattolica. Da queste lettere traspaiono degli interessanti giudizi sul nostro popolo e sulla giovane Nazione, che si avviava verso il suo assestamento.

Nella tragica situazione che attraversiamo è opportuno pubblicarle. Eccole nella traduzione italiana.

«*Cara amica*,

«Io vi sono debitore dei più sentiti ringraziamenti per l'affettuosa premura avuta nel chiedermi nuove del nostro Kaiser. Egli è arrivato benissimo. Roma gli ha aperto le porte nella solenne maestà del suo cielo superbo. L'accoglienza fattagli da quel popolo cosciente e civile fu delle più cordiali e non poteva che rispondere alle mie aspettative. L'Imperatore ne fu lietissimo. Ho saputo da Herbert che egli ha ripetuto più volte questo suo compiacimento trovandosi a conversare col barone de Schlizer, al quale disse che il popolo d'Italia meritava la più grande stima e la più seria considerazione. Potete bene immaginare come io ne goda. Voi sapete gli sforzi fatti da me e dal Crispi per legare saldamente le due grandi Nazioni agli stessi ideali e ai medesimi destini. Credetemi: ci siamo riusciti. Quest'alleanza, anche da parte degli italiani, è compresa sentimentalmente. Il Kaiser, bello e aitante nella persona, è nel cuore di quel popolo latino, che lo acclama entusiasticamente per le vie di Roma.

«Ieri Sua Santità lo ricevette in particolare udienza. Dopo ricevette pure il principe Enrico ed Herbert. Del risultato di questa visita nulla posso dirvi. Voi siete donna e, come tale, non potete essere segreta. Una virtù che in politica è ritenuta indispensabile. Sono ben sicuro che comprenderete le ragioni di questo mio riserbo, e che mi terrete, ora e sempre, pel vostro sincero

«*Bismarck*».

«*Cara amica*,

«L'Imperatore ha fatto oggi ritorno da Roma. Appare di ottimo umore. Mi ha dato assicurazione che si atterrà fedelmente ai miei consigli. Sembra, come vedete, che la mia politica vada di bene in meglio. Il Kaiser si mostra meco di una eccessiva cordialità, dandomi *spesso ragione ogni qualvolta io gli ricordo lo scopo vitale della nostra amicizia con l'Italia*. Del Crispi mi parla con grande e sincera ammirazione. Il *ministro d'acciaio*, come egli lo definisce, è il mio sereno e geniale collaboratore. Curioso questo particolare: ci somigliamo nel carattere: abbiamo gli stessi scatti, i medesimi sentimenti. Così, ciascuno servirà meglio il proprio Paese.

«Come vedete, tutto fa bene sperare in una *significante* e *duratura* amicizia col popolo cavalleresco. Questo storico momento non può sfuggire alla mia commozione e al palpito del mio cuore. C'è un po' del mio orgoglio in tutto questo.

«Sinceramente vostro

«*Bismarck*».

Il gesto ignobile d'un ufficiale tedesco

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 18, notte.

Si hanno queste informazioni sull'esecuzione di miss Ethel Cavell, l'infermiera inglese, fucilata dai tedeschi a Bruxelles, sotto accusa di aver aiutato i belgi ad abbandonare il paese ed a rifugiarsi in Inghilterra. La Corte marziale tedesca dichiarò miss Cavell colpevole e la condannò alla fucilazione. L'esecuzione avvenne in un giardino di Bruxelles, circondato da muro. Sei soldati ed un ufficiale, senza altri testimoni, vennero riuniti nel luogo chiuso. La Cavell vi venne trascinata dai soldati da una casa vicina, dove si trovava. Le bendarono gli occhi con un fazzoletto nero. L'infermiera, estremamente pallida, si dominava però ancora. All'improvviso le forze la abbandonarono; vacillò e cadde a pochi metri dal luogo scelto per la fucilazione. Una scena turpe si svolse allora. L'ufficiale tedesco si avvicinò al corpo esanime; tirò fuori la rivoltella d'ordinanza, mise un ginocchio a terra, puntò al fronte della disgraziata e sparò. I soldati contemplavano impassibili. Il cadavere venne poi trasportato, per cura del ministro di Spagna, in una casa privata. I belgi non celano la loro eccitazione pel turpe fatto.

Perchè andò a finire in un canale

un treno di ufficiali e sottufficiali tedeschi

Parigi, 19, mattino.

Si fa annunciato l'altro giorno una catastrofe ferroviaria avvenuta a Bruges, di cui furono vittime parecchi ufficiali tedeschi.

Nuovi particolari giungono ora. Gli ufficiali e sottufficiali tedeschi, ebbri, occupavano il treno che doveva ricondurli alle caserme rispettive. I macchinisti erano pure ubbriachi. Ricevuto l'ordine di sbrigarsi per giungere all'ora regolamentare in caserma, lanciarono il treno ad un'estrema velocità. Traversarono Bruges e giunsero al Canale senza rallentare al passaggio del ponte girante. Il ponte era sollevato ed il treno intero, lanciato a grande velocità, precipitò nel canale. Centoquattordici ufficiali vennero estratti morti, parecchi altri più o meno gravemente feriti, che vennero ricoverati negli ospedali.

La morte di un veterano

che combattè allo Stelvio 67 anni fa

Lecco, 19, sera.

Nel vicino Comune di Cortabbio, in Valsassina, è morto, nella tarda età di 84 anni, il veterano Paolo Malugani. Era nato il 4 gennaio del 1831. Nelle epiche giornate della primavera del 1848, il Malugani, appena diciassettenne, si era presentato al Comitato di salute pubblica costituente il Governo provvisorio di Lecco, per arruolarsi volontario. E nell'estate di quell'anno combattè, col generale Apice, al giogo dello Stelvio, là dove, dopo 67 anni, i soldati italiani sono nuovamente alle prese con l'eterno nemico della stirpe. Il Malugani rimase in compagnia fino all'anno successivo e partecipò all'infausta giornata di Novara.

Era ancora animoso ed accolse con gioia lo scoppio della guerra contro l'austriaco, e ripetè spesso che, ove non fosse stata l'età grave, non avrebbe esitato a riprendere le armi contro il nemico odiato.

Un'aquila vola su Venezia

Venezia, 19, mattino.

Ieri ha volteggiato in voli ampi per circa un'ora, sopra il centrale quartiere di San Luca, un'enorme aquila, che, sebbene volasse a circa cento metri di altezza, si giudicò avesse un'apertura di ali d'oltre due metri. Probabilmente l'aquila era stata spinta verso il mare dai clamori guerreschi della zona alpina. Essa, naturalmente, fu oggetto della più viva curiosità da parte del pubblico. L'aquila poi scomparve, volando verso la campagna.

Interpellanze al Consiglio provinciale di Novara

Novara, 19, notte.

L'ing. Antonio Pestalozza ha diretto alla Presidenza del Consiglio provinciale perchè siano portate all'ordine del giorno della prossima seduta le seguenti interpellanze ed interrogazioni: «Circa l'esportazione che è causa dell'aumento dei prezzi del riso e delle castagne, mentre potevano sostituire generi di cui è impossibile l'esportazione, per conoscere a quali provvidenze intenda inspirarsi l'opera dell'Amministrazione provinciale per venire in soccorso dei mutilati in guerra e se non ritenga opportuno farsi iniziatrice di un'azione di previdenza e provvidenza a favore di essi, accordandosi all'uopo cogli Enti pubblici e di beneficenza della provincia di Novara; per conoscere in che modo intenda venire in aiuto l'Amministrazione provinciale, dei propri dipendenti che sul campo dell'onore hanno perduto figliuoli; per conoscere a quale punto si trovi lo studio affidato all'onorevole Deputazione per il computo delle forze idrauliche disponibili nelle regioni montane; e se non creda opportuno accelerare la compilazione di detti studi perchè conscia dell'importanza che assume il carbone bianco nel momento attuale possa nell'interesse dell'industria e delle popolazioni pensare alla provincializzazione di forze idrauliche».

Il Vescovo castrense e la messa del soldato

Venezia, 19, mattino.

Mandano da Portogruaro: Nella cattedrale, affollatissima di soldati e d'ogni ceto di cittadini, il vescovo castrense mons. Bortolomasi ha inaugurato con un patriottico discorso la Messa del soldato. Alla cerimonia presero parte il vescovo di Concordia, mons. Isola, la Duchessa d'Aosta, il generale Lombardi, insieme a numerosi ufficiali, Autorità e cittadini. La Duchessa all'uscita dal tempio venne ossequiata dal generale Lombardi e dall'Autorità.

Mons. Bortolomasi venne invitato alla mensa degli ufficiali, dove gli venne dato il benvenuto dal generale Lombardi, a cui rispose il vescovo castrense con nobilissime parole auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Cronaca Cittadina

L'organizzazione della "passeggiata" per la lana e i libri

Edoardo Rubino ha ultimato il disegno della bella cartolina della passeggiata per la raccolta di lana e di libri per i soldati al fronte, che si svolgerà domenica ventura, e lo stabilimento «Augusta» si è accinto immediatamente alla fabbricazione dei numerosi clichés che debbono servire alla stampa dei 200.000 esemplari della cartolina.

Contemporaneamente gli affissatori dell'Azienda municipale stanno affiggendo ovunque il manifesto che la Commissione esecutiva ha fatto redigere dal senatore Ruffini e che la tipografia Enrico Schioppo ha stampato in gran foglio.

Ad aumentare la réclame all'impresa patriottica, oltre la proiezione della film appositamente eseguita dalla Casa Ambrosio e che da vari giorni si vanno proiettando nei cinematografi della città, si è disposto, accogliendo la offerta della tipografia del signor Francesco Regaldo e delle Cartiere Giacomo Bosso, per la stampa di oltre 30.000 foglietti riproducenti l'appello a favore della raccolta degli indumenti di lana e dei libri pei soldati, foglietti che saranno distribuiti nei prossimi giorni.

Al Municipio si lavora ormai ininterrottamente per l'organizzazione della passeggiata, e le varie Sottocommissioni vanno adunandosi ogni giorno per concretare della stessa le numerose modalità e coordinare il non facile coordinamento dei vari servizi alla medesima inerenti.

Ha cominciato, come già si accennò, a funzionare il servizio [illegible] presso la Tesoreria municipale, dove il consigliere comunale commendatore Geisser ed il personale della Manifattura Luciano Morais, versarono L. 500 a profitto della nuovissima gara di amor patrio promossa dalla nostra Torino. Ieri un'altra munifica offerta è stata fatta nella stessa misura di L. 500 dal consigliere comunale ingegnere comm. Arturo Ceriana. La ditta Diatto offerse camions e vetture automobili per il servizio di raccolta della lana e dei libri durante ogni giorno. La Società consumatori gas ha messo a disposizione 8 camions; parecchi altri stabilimenti industriali offrono i propri furgoni, diversi privati assicurano la concessione delle rispettive vetture automobili. Fra essi, il conte Emilio Vialardi di Villanova ha subito concesso l'uso della propria automobile per le necessità della Commissione ordinatrice della patriottica impresa. E' già assicurata la partecipazione dei Corpi di assistenza pubblica, degli istituti civili, della Società cittadine, volendosi da parte di tutti collaborare alla riuscita della passeggiata.

Circa venti Corpi musicali si sono già inscritti per prendere parte alla «passeggiata». Fra essi la musica del Corpo musicale dei dipendenti dal Municipio, la Banda dei postelegrafonici, la Musica di Borgo San Donato, quella Esterna di Don Bosco, la Banda ferrovieri e Filarmonica Madonna di Campagna e quella del Circolo monarchico di Borgo S. Salvario.

Oltre questi Corpi musicali civili, parteciperanno alla grandiosa manifestazione di italianità di domenica ventura le Bande dei Giovani Esploratori, dell'Istituto Bonafous, del R. Albergo di Virtù, dell'Istituto Ferrante Aporti, della Casa Benefica, del Patronato Cesare Lombroso, nonchè le fanfare militari, gentilmente concesse dal Comando della Divisione Militare di Torino.

**

Le signorine aggregate al Comitato di propaganda «Pro Mutilati» sono invitate di partecipare alla passeggiata per la raccolta della lana e libri promossa dal Municipio di Torino.

Per incarico del Sindaco la direzione delle signorine è affidata alle signore: Prof. Giulia Derocco-Favo-Parvis, Prof. Ida Zini Torracini e signora Mariani Garrone.

Si accettano le iscrizioni di altre volonterose presso la Scuola Regina Elena, via Sagliano, N. 5, dalle ore 10 alle 12.

Per gli opportuni accordi, le signorine sono invitate a trovarsi alla palestra ginnastica di via Sagliano, 5, venerdì, dalle 15 alle 20; posdomani saranno pubblicate nei giornali le zone che percorreranno i vari cortei.

Per facilitare il lavoro, ogni signorina inscritta è pregata di presentarsi venerdì con un biglietto sul quale sia indicato il proprio nome ed indirizzo, colla indicazione della zona preferita vicina possibilmente alla sua abitazione. Nei limiti del possibile il Comitato procurerà di accogliere il desiderio di ciascuna, mentre è bene stabilire che tutte dovranno attenersi al Regolamento che verrà compilato, perchè l'ordine ammirevole col quale procedette la vendita delle scatole «Pro Mutilati» si abbia a ripetere in questa patriottica passeggiata «Pro lana e libri».

Per la Croce Rossa

Al Comitato Regionale della «Croce Rossa» sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Impiegati «Fiat», versamento mese di settembre, L. 407.50 — Impiegati Automobili Diatto, id., 27.10 — Tagliatti Palmiro, milite della Croce Rossa, 16.50 — O. S. 7 — Enrico Liautaud, 100 — Liautaud dott. Vincenzo, 100 — Comune di Santa Maria Maggiore, 175 — Santina Antonietta, 50 — Operai della ditta Bochi Giovanni e figli, 280,15 — Soci della Società Ballo, pro Croce Rossa, in Serravalle Sesia, 75 — Perosino Giacinto, a mezzo della Gazzetta del Popolo, 2 — Uno spagnuolo, 50 — A. L., 118,70 — N. N., 8 — Giuseppe e Fernando Giorcardi 50 — Achille Gandolfi, 1500 — Avvocato Augusto Bassou, 5 — Direzione Ospedale Michelin, 463,20 — Comitato di Assistenza Civile di Sesa, 250 — Alfonso e Gaetano Bruin, contributo mese settembre, [illegible], 600 — [illegible] Cesare Ricciolio, 50 — Société Industrielle Suisse d'Outillage, 25.40 — Impiegati Officine Frejus — 16° versamento, 17 — Id. id. 17° versamento, 16,55 — Circolo Michele Rua, 40 — Corazzi Giuseppe, delegato Croce Rossa di Agrate Conturbia, 177. — Totale L. 4,284,90 — Versamenti precedenti L. 421.536,74. — Totale generale L. 425.821,64.

L'oblazione di L. 74,35 di cui nell'elenco precedente al nome dell'ing. Michela vuol essere distinta come segue: Sottoscrizione fatta in Ozegna il 7 agosto 1915: don Varello, lire 5 — famiglia Lanzaretti, 10 — don Buggio, 5 — Zenobia Brajola, 2 — Pernesatti Claris, 2 — Dina Chiesa, 5 — Anna Fiecola, 5 — Baudino (officina) 3 — Ruspino (officina) 2 — Celestina Bertolino, 1 — Franzino Rosa, 1 — Franzino Teresa, 0.50 — Marchetti Delfina, 0,35 — Beltramo Marietta, 0,50 — Bertotti Irma, 2 — Bertotti Teresa, 5 — Furno Anna, 1 — Coniugi Candio, 2 — Marchetti e Merlo, 4 — Enriotti Francesca 1 — Andrio Fanny, 0,50 — Gnulli Pietro, 1 — Massetti Pietro, 5 — Mattiola Domenica, 0,50 — Gilardi Umberto, 3 — Ferrero Eleonora, 2 — Maccario Caterina, 0,50 — Furno Francesca, 2 — Antonini, Caffè dell'Oro, 1 — Gabutti, farmacista, 2.

Proroga di validità dei biglietti di andata e ritorno

Nella ricorrenza della prossimità dei due giorni festivi, 31 corrente e di Ognissanti, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 28 corrente al 2 novembre p. v., sia da Torino sia dalle stazioni della linea Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Lanzo-Volpiano, linee automobilistiche Rivarolo-Frascornano, Castellamonte-Nizo-Traversella, Pont-Locana ed altre coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 3 novembre.

[illegible] guanti di lana!! Il [illegible] nella bruma gelida [illegible] non è più un'arma di gloria e di [illegible]

Madri torinesi previdenti e modeste, che l'Ave Maria sorprende ogni sera ad agucchiare sugl'indumenti di lana che riscalderanno i vostri piccini, pensate che altri figlioli, di altre madri, senza le vostre risorse, tremano e illividiscono sotto le sferzate del nevischio rabbioso, perchè sotto la giubba dura del soldato non hanno forse che una camicia di tela ruvida.

Assemblea di ferrovieri deviatori

La Sezione Torinese del Sindacato Ferrovieri Italiani ci comunica:

«Nei locali della Camera del Lavoro, si tenne una affollata adunanza dei capi-squadra deviatori e deviatori delle stazioni di Torino, Porta Nuova, Porta Susa, Smistamento e Dora, per chiedere un soprassoldo per caro-viveri e protestare contro le infrazioni alle vigenti disposizioni che l'Amministrazione ferroviaria compie a danno della loro Categoria, approfittando dell'eccezionale attuale momento.

«Fu infine approvato il seguente ordine del giorno:

«I capi-squadra deviatori e deviatori delle stazioni ferroviarie di Torino, considerato il grave aumento dei generi di prima necessità, si associano a tutti gli altri compagni che hanno richiesto il soprassoldo provvisorio per caro-viveri, ed inoltre notando:

1.o Come contrariamente alle vigenti disposizioni che prescrivono di concedere la refezione nel periodo diurno dalle ore 10 alle 11, i superiori locali obbligano il personale a fare la refezione dalle 2 alle 17 alla stazione di Porta Nuova, dalle 7 alle 10 alla stazione Dora e dalle 3 alle 16 a quella di Porta Susa;

2.o Come, pur essendo le stazioni di Torino, di prim'ordine per il lavoro grave ed intenso che vi si svolge, il personale, viene costretto a compiere un orario oltre il prescritto. (Es. 10 ore consecutive in cabina invece di 8, e 12 ore sui piazzali invece di 10 a Porta Nuova ed alla stazione Dora; 12 ore di cabina consecutive invece di 8 ed anche 12 ore di colle con l'aggravante del suono della tromba allo smistamento), senza che per questo lavoro straordinario si faccia luogo ad alcun pagamento al quale il personale non intende di rinunziare.

3.o Come il riposo non venga dato regolarmente ogni 14 giorni, e quello bimestrale supplementare non fatto godere e non pagato;

4.o Come, nonostante il sempre crescente sviluppo di lavoro, abbiano ridotto il numero degli assegni di 1.a categoria a Porta Nuova; considerati di 2.a, solo per la categoria dei deviatori quelli dello Smistamento, di Porta Susa e Dora, in cui il lavoro dei piazzali è importantissimo;

protestano vivamente perchè si cessi dalle lamentate irregolarità, e si paghino i compensi e gli assegni loro spettanti;

ed inoltre, considerato che solo ad essi è negata l'indennità di notturna di 1 lira, ne fanno formale e categorica richiesta».

«Si chiuse l'assemblea, con un voto per la riammissione dei ferrovieri licenziati, e con la deliberazione di continuare l'agitazione fino a quando le giuste richieste della Categoria non saranno un fatto compiuto».

La questione dei tramvieri
Il comizio di stasera

Siamo alla dichiarazione di sciopero? E' molto probabile, o almeno ci sarebbe da arguirlo dal tenore del seguente comunicato:

«Per questa sera è indetto un comizio, per le ore 22, nel salone della Camera del Lavoro, di tutti i tramvieri urbani ed interurbani delle due Aziende, per discutere sul seguente argomento: Comunicazioni dei Comitati di agitazione sulla presente situazione e deliberazioni relative».

Certamente questa assemblea plenaria è chiamata a dare il suo responso sulla necessità dello sciopero, che potrà avere la sua applicazione immediatamente, oppure fra pochi giorni, secondo i dirigenti riterranno più opportuno.

Un conto corrente di 3 milioni per acquisto di grano e carbone

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, mercoledì, alle 15. La Giunta proporrà di autorizzare l'apertura di un conto corrente di tre milioni presso il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana. A tal proposito, l'assessore Rinaudo riferisce:

«Colla deliberazione d'urgenza 1° corrente ottobre, la Giunta ha preso provvedimenti per l'acquisto di una partita da 5 a 7 mila tonnellate di coke dalla Casa Pilling e Crane di Philadelfia. Altri provvedimenti sono a prendersi per il noleggio del vapore, per i depositi, ed eventualmente per altre forniture, dovendo certamente l'Amministrazione a breve scadenza adottare altre misure a sollievo della cittadinanza, non esclusa una nuova provvista di grano se, come pare, i prezzi di cessione del grano dal Governo ai Consorzi si mantengono inferiori a quelli del mercato.

«Si tratterà in ogni caso di un'importante giro di denaro, per il quale occorrono disponibilità di cassa, superiori alle disponibilità ordinarie attuali.

«Il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana, avuta notizia dei provvedimenti relativi all'acquisto di carbone all'estero, dichiararono di mettere a disposizione del Comune per la eventuale apertura di un conto corrente fino all'ammontare di tre milioni, da servire per acquisti di carbone od altri approvvigionamenti a farsi all'estero nell'interesse della nostra cittadinanza».

La seconda gita di allenamento

Domenica prossima avrà luogo la seconda gita d'allenamento organizzata dalla Stazione torinese del Club Alpino, in unione col Gruppo Studentesco «Sari», da essa dipendente. Meta ne sarà la vetta della Rocca Moross, nelle Valli di Lanzo. Partenza domenica mattina alle ore 6.10 e ritorno nella serata. Il programma dettagliato è visibile nelle vetrine delle Scuole Medie, R. Università, Istituti Superiori, e alla sede sociale, via Monte di Pietà, 28.

Scuola Normale D. Berti

Gli esami suppletivi di integrazione, promozione e licenza avranno principio il 25 corr., alle ore 8,30, nei locali dell'Istituto Volta, in via Burdin, 14. L'ordine delle prove è indicato nell'atrio dell'Istituto stesso.

Teatro Trianon

Continuano con grande successo, al Trianon, le repliche della rivista infernale *Nel mezzo del cammin...*, sostenuta da uno spirito indiavolato dalla prima all'ultima battuta. L'esecuzione è ottima, per merito del Vaser, un Gianduia comicissimo, della Buzzi (che ha sostituito ieri sera la Circe Fox, indisposta), del Corsari, del Bertocchi, del Quarra e di tutti gli altri buoni elementi della Compagnia.

Quanto prima andrà in scena la nuova commedia in un atto di E. A. Berta: *La purissima*.

Truffa

L'operaio Marseglia Natale, di anni 19, fu truffato di L. 19 da uno sconosciuto che gli aveva promesso di collocarlo in un'officina meccanica.

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali caporali e soldati:

Alpini

Sergente maggiore Saltetto Cesare; Sergenti: Bressa Battista, Balestriro Angelo, Dellapiana Giovanni, Pancini Giovanni.

Sergente Bollario Francesco, via Aquila, Torino; Caporale Sandrone Francesco, di La Morra; caporale Galleri Costantino, di Chiaveri; Soldati: Brunetto Antonio, di Demonte; Marchisio Giuseppe di Peveragno; Damiano Giovanni, di Fossano; Florio Giovanni, di Novello; Anselmo Matteo, di Serralunga; Goletto Pietro, di Ritana; Ghiglione Vincenzo, di Entraque; Destefanis Michele, di Diano d'Alba; Ocelli Giovanni, di Rocca Sparvera; Giordano Giacomo, di Robilante; Giorgis Michele, di Revello; Bruno Andrea, di Ritana; Moncristo Giovanni, di Pocapaglia; Quaglia Stefano, di Alsona; Ravinale Giovanni, di Verduno; Re Angelo, di Boves; Massero Giuseppe, di Alba; Marengo Giacomo, di Alba; Landra Giovanni, di Verpaute; Fantino G. Battista, di Rovaschio; Pianetti Spirito, di Rovaschio; Curio Luigi, di La Morra; Borello Pietro, di Lequio Berria; Bongogno Michele, di Diano Alba; Martino Giacomo, di Neviglie; Rivetti Giuseppe, di La Morra; Sordo Prospero, di Favigliano; Macario Michele, di Boves; Pellegrino Giacomo, di Boves; Ghinoerp Giovanni, di Boves; Bernardi Magno, di Valoriate; Gola Antonio, di Chiusa Pesio; Alberti Giorgio, di Borgo S. Dalmazzo.

Caporali: Zoppi Natale, Roncolo Angelo, Branda Cesare; Soldati: Benengo Michele, Penna Michele, Curletto Romolo, Ivaldi Giovanni, Giuliano Michele, Zunino Angelo, Berlojatti Angelo, Bergero Angelo, Cavalli Alessandro, Benfiglio Rocco, caporale; Becelli Giulio, di Pont.

Sottotenente Rivoir Adolfo, Torre Pellice; Sergente Balestrino Angelo, Canalli; Caporale Settimo Giuseppe, Costigliole Puletto; id. Perno Caldera Giuseppe, Dogliani; Soldati: Castino Ernesto, Legino Beria, Morra Giuseppe, Invie d'Alba; soldato Fissore Bernardino, Pollenza; Soldati: Beldicca Cesare, Garola; [illegible] Giuseppe, Ritana; Soda Giovanni, Carrù; Valdieri; Marabatti Andrea, Morozzo; Stazzirana Paolo, Bra; Carrello Angelo, Boves.

Sergente Ponnasio Simone, Poirino; Caporal maggiore Avenati Pietro, Torino; id. Pasquino Luigi; Soldati: Edoardo Lundezzano; Vigliani Mario, Torino; Viano Giovanni, id.; Pistone Francesco, id.; Tabacco Luigi, Pecetto Torinese; Bonetto Michele; Porta Giuseppe, Villafranca d'Asti; Ferrando Candido, Comiana; Ruschelli Antonio, Torino.

Viassone Carlo, Bavellino Giovenale, Carossi Amabile, Dabbene Pietro, Roletti Pietro, Bassignana.

Cereghelli Paolo, da Tende; Gerelli Adriano, da Roccaforte M.; Pastorello Giovanni, da Roccaforte; Iogna Pietro, da Garessio; Frasso Lorenzo e Bracco Felice, da Mondovì Carassone; soldato Cedada Pietro.

Fanteria

— Soldati: Avagnina Carlo, Minetti Emilio, Rastello Giuseppe, Revil Francesco, De-Maria Pietro, Gavotto Giuseppe, Balsamo Giovanni, Faldani Giuseppe, Fioro Giuseppe, Decia Oreste, Viara Giuseppe.

— Soldati: Dalmasso Giuseppe, di Viaudio (Cuneo); Salvioni Natale, Sansoleverato (Ancona); Cuniolo Francesco, S. Giuliano Nuovo (Alessandria).

— Tenente Bracco Emilio.

— Zappatore Cortese Giuseppe, Larno (Alessandria).

— Soldati: Casassa Mont Marco, impiegato della Società Bancaria Italiana, via Arsenale, n. 17, Torino; Depaoli Antonio, esercente, via Sant'Agostino, 28, id. - Caporali: Peirotti Antonio, via Candia, 1, id.; Perelli Domenico, Locana - Soldato Demichelis Antonio, Grugliasco, Truc d'Bergera - Caporali maggiori: Somelli Giuseppe, panettiere, via Borgone, Torino; Romano Carlo, Traves - Soldato Forneli Michele, id.

— Sottotenente Garbarino Pietro, Castellazzo Bormida (Alessandria) - Caporale maggiore Cominone Ottavio, Gattinara - Soldati: Saglio Enrico, Fubine (Alessandria); Avere Giuseppe, Moratto Po (Casale); Bevione Alessio, Castagnole Lanze (Asti); Guelpa Aldo, Camandona (Biella); Montano Eugenio, Fontanetto Po; Olmo Giacomo, Aaiiano (Novara); Bevilacqua Ermenegildo, Olivola; Castagna Mario, Villa del Bosco.

— Soldato Carlo Dardano, Predosa - Caporali: Onorato Cavalliero, Torino; Eligio Barsinco, id.; Canalesecco Pietro, id. - Soldato Serbi Carlo, Alessandria.

— Caporale maggiore Gallo Giovanni, Ricaldone - Caporali: Vassallo Giacomo, Rocca Grimalda; Camera Giuseppe, Castelletto d'Orba; Torielli Palmiro, Morbello - Soldati: Ivaldi Giacomo, id.; Torterolo Michele, Morbello; Olivieri Giuseppe, Ovada; Ivaldi Domenico, Toleto.

— Caporali: Perron Alfonso; Bonnet Giulio - Soldato Garambois Augusto.

— Sergenti: Rivelli Giuseppe, Riforano; Cresi Pietro, Berselo - Caporale maggiore Allione G. Andrea, Berselo - Soldati: Magno Demaria, Pagliares; Rossio Michele, Verzuolo; Fossati Giovanni, Pietraporzio; Ravello Antonio, Riforano; Belli Giovanni, Peveragno; Viale Giuseppe, Boves.

Soldato Albesano Felice, via San Massimo, N. 4, Torino.

Cap. magg. Galliano Giovanni, di Usseglio - Zapp. Lerda G. Battista, di Valgrana - Trombettiere Palmero Chiaffredo, di Barge - Soldato Ratalino Stefano, di S. Chiaffredo di Busca.

Bersaglieri

Capor. magg. Vaglienti Francesco, di Mosello — cap. Allasia Bartolomeo, di Savigliano — id. Fiandino Stefano, di Demonte — id. Magagno Giuseppe, di Fossano — trombettiere Luca Giovanni, di Carenna — cap. Quaglia Antonio di Saluzzo — schiatore Bessone Bartolomeo di Racconigi — id. Allione Giacomo, di Dronero.

Mario Giuseppe, via Cibrario, 31, bis — Furnaro Giacomo, corso Principe Eugenio, 20 — Furno Davide, di Firmone Biellese — Furno Giacomo, di Occimo — Sarucco Angelo, strada Cavoretto — Ferrero Domenico, di Druent — Delmastro Giuseppe, via Bagetti, 5 — Cottino Mario, di Druent — Corino Giuseppe di Torino — Bevione Alcbino — Mario Mala Angelo, di Moncalieri — Brunero Giovanni, di S. Maurizio Canavese.

Cap. magg. Bianchi Ettore - Caporale Pugliesi Mario - Soldati: Bonomo Edoardo, Ribighini Alfiero, Manzocchi Benvenuto, Pistori Silvio - Caporale Mainieri Stello - Soldati Lavino Noè, Dragani Antonio.

Cap. magg. Gualfo Giovanni - Caporali: Leporelli Armando, Mastarone Antonio - Soldati: Pisano Carlo, Zanotti Giuseppe, Beccaria Francesco, Marmunni Giuseppe, Marca Edoardo, Lupano Pietro, Conti Pietro, Busia Luigi.

Cavalleria

Caporali: Cappelletti Ernesto, di Bassignana; Turielli Domenico, di Solero - Soldati: Farina Carlo, di Cantalupo; Russo Paolo, di Val Fenera d'Asti; Fedeli G. Battista, di Castiglione Fiorentino; Assembri G. Battista, di Cortona; Appuntato Ferri Mariano, di Cortona - Soldati: Sirghi Andrea, di Cortona; Giuffredi Silvio, di Castiglione Fiorentino - Caporale Mearini Domenico, di Cortona - Soldato Pesuccio Giulio, di Montevarchi.

Caporali: Fabbri Ugo, Laterina; Mearini Domenico, Cortona - Soldati: Scirghi Andrea, Cortona; Ferri Mariano, Cortona; Borgogni Egidio, Pieve Malana; Cherubini Rinaldo, Pienza; Vardala Giuseppe, Chiano; Cappiello Vincenzo, Napoli; Nosura Giuseppe, Napoli; Piacenti Francesco, Laterina; Pesucci Giulio, Montevarchi.

— Caporale Sburlati, di Cantalupo - Appuntato Negrò, di Casale - Zappatore Canestra, di Nizza Monferrato - Soldati: Capra Alessandro, di Lu Monferrato; Benso, di Castagnole Lanze; Garbo, di Castagnole Lanze; Pesce Domenico, di Albenga.

— Zappatori: Frasigua Pietro, Ostellato (Ferrara); Benetti Carlo, Francolino (Ferrara); Pasqua-Dibisceglia Nicola, Trani (Bari) - Lancieri: Bellini Luigi, Terano (Novara); D'Aurea Ciro - Fanteria: Flo Aliedaucci, Napoli; Piccione Vito, Marsala (Trapani).

Ogni bambino che getterà un pacco sui carri della passeggiata di domenica per la raccolta di lana e libri destinati ai soldati al fronte, pronunzierà la prima parola del giuramento che egli dovrà alla Patria.

A proposito di un drammatico episodio

Il signor Oreste Potlino, titolare della Ditta a cui apparteneva l'impiegato Moschino che sparò contro i suoi principali sul corso Stupinigi, ci scrive a proposito del drammatico episodio: «Il Moschino non era stato affatto licenziato da noi; ma dal 4 del mese corrente aveva, di sua volontà, improvvisamente senza giustificato motivo, abbandonato il posto da noi affidatogli in Asti, pretestando malattia; e la moglie sua, [illegible] nei nostri uffici per scusarlo, era stata soddisfatta, malgrado tale strano procedere, di tutto quanto spettante a suo marito, senza la minima contestazione, anzi con vaghi affidamenti di prendere in benevola considerazione una sua domanda di riassunzione in servizio. Si noti che il Moschino, impiegato quale magazziniere per parecchi anni nel nostro Stabilimento di Torino, aveva tempo fa, di propria iniziativa e per interessi suoi privati, dietro un regolare preavviso, abbandonato il posto coperto; ripresentandosi di poi, e fatta calorosa istanza di essere riammesso nella azienda, ebbe subito una favorevole evasione colla destinazione dell'unico posto vacante rispondente alle sue attitudini.

«Egli non aveva pertanto alcun contrasto di nessun genere colla Ditta; e tanto meno poteva avere ragioni di animosità verso i due Consoci ing. Novelli e rag. Minola che lo avevano sempre trattato più che correttamente, e coi quali nei rarissimi rapporti intervenuti, non aveva mai avuto il benchè minimo diverbio. La brutale aggressione costituita dalla scarica di sei colpi alle spalle contro i due predetti non è pertanto a mio parere spiegabile che con un momento di squilibrio mentale, di cui non è forse difficile scorgere i prodromi nei precedenti del Moschino».

Il delitto di via Beccaria

Malgrado la confessione e la costituzione dell'omicida, sono continuate per i dovuti accertamenti, le indagini dell'Autorità giudiziaria sul fatto di via Beccaria.

Il giudice istruttore dott. D. C. Eula che accorse sollecitamente appena gli fu comunicata la notizia dell'assassinio, procedette nella notte stessa e per tutto ieri alle indagini più necessarie per controllare il racconto dell'assassino e diede disposizioni per l'autopsia della vittima, che avvenne ieri.

L'autopsia constatò la penetrazione di cinque proiettili d'arma da fuoco nel cervello con altrettante lesioni mortali.

Lo stesso giudice istruttore diede disposizioni per la sepoltura della vittima, che avrà luogo oggi.

Il lavoro dei ladri

Il macellaio signor Torta Giuseppe denunziò che ignoti penetrarono nell'abitazione sua, in via Bidone, N. 19, e vi rubarono una quantità di effetti di biancheria e di vestiario per il valore di L. 450. La refurtiva venne però abbandonata dai ladri nel parco del Valentino.

— Moretti Simone, garzone del conducente Balduino, informò la Questura che, mentre percorreva via Milano con un carro carico di mercerie, un ignoto lo derubò di dieci paia di scarpe.

— Altri ignoti, aperta con un palanchino la porta del retrobottega della farmacia del signor Ferraris Adolfo, in via San Secondo, N. 9, vi penetrarono e rubarono L. 57,90 ed una rivoltella.

I Divertimenti

Tutta Torino elegante accorre all'Ambrosio per Francesca Bertini nella "Signora dalle Camelie"

Chi vide il successo colossale alla *première* di lunedì, della grande interpretazione che *Francesca Bertini* fa della *Signora dalle camelie*, mai avrebbe immaginato che un successo simile di concorso di pubblico elegante e di ammirazione per il lavoro d'arte, potesse essere superato. Ebbene, ieri abbiamo assistito al miracolo. Il grande successo della prima giornata è stato pienamente *enfoncé* dal successo grandissimo della seconda.

Tutta Torino elegante — non è una frase, è una constatazione di verità — accorre in questi giorni al *Cinema Ambrosio*.

Quale strano fascino hanno sul pubblico quei due nomi avvicinati: *Signora dalle camelie - Francesca Bertini*? Il pubblico, nel suo istinto infallibile, ha avvertito che la Bertini gli avrebbe dato la visione per eccellenza della grande eroina di Dumas figlio, e non si è ingannato. La messa in scena meravigliosa della *Caesar Film* di Roma, la signorilità e il buon gusto della presentazione da parte del *Cinema Ambrosio*, una grande orchestra che ci dà una esecuzione della *Traviata* degna di un primario teatro, hanno completato il fascino e creato lo spettacolo di eccezione. E anche ieri sera, il «*tutto esaurito*» comparve prestissimo a dare un dispiacere ai ritardatari.

Continuano le repliche.

"L'enigma"

Oggi e domani ultimi due giorni al *Cinema Teatro Vittoria* di questo splendido e vero capolavoro della «Casa Gaumont». Mai fino ad ora si proiettò una *film* di non straordinario valore artistico e drammatico. Domani

4° Giovedì dei Bambini

colla solita desiata distribuzione del distintivo patriottico ed ingresso *gratis* a quelli accompagnati; e dopo domani

1° Venerdì dei Fiori

dedicato alle gentili signore torinesi.

Mario Bonnard

Dietro le vive insistenze del pubblico il *Cinema Italia* ha deciso di programmare da oggi, e cioè con un giorno di anticipo sul prestabilito, il grandioso dramma militare: *Il tenente Bari*, interprete acclamato *Mario Bonnard*.

Nuovo programma allo "Splendor"

Da oggi si proietta: *Senza mamma*, dramma sentimentale in tre atti, della «Casa Ambrosio», e *Non desiderare la donna d'altri*, commedia brillantissima interpretata da *Rodolfi*.

Un piede schiacciato

Il bracciante Vittorio Sauro, d'anni 25, da Fenis (Susa), era intento a lavorare ad Exilles in un condotto. All'improvviso un compagno che gli stava vicino, maneggiando un grosso tronco di legno lo colpì senza volerlo al piede destro, in modo da produrgliene lo schiacciamento.

Egli fu trasportato a Torino all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. Galandiao lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in [illegible] giorni.

Il facchino, il girovago e la giornalaia

Il facchino Giovanni Ayando, d'anni 53, abitante in via Gioberti, N. 27, trovandosi in piazza Carlo Felice all'angolo di via Sacchi, proprio di fronte al porticato del lato arrivi, vide un altro facchino intento a questionare con un girovago, il quale lo minacciava. Avvicinatosi, egli naturalmente prese le parti del suo collega, e domandò di che cosa si trattasse.

Il facchino che questionava, disse allora di avere veduto il venditore girovago, mentre recava molestia ad una giovane giornalaia ferma sull'angolo di via Sacchi.

L'Ayando credette alle parole del compagno, non ostante le proteste del girovago e rivoltosi contro quest'ultimo attaccò briga con lui. Improvvisamente la lite si fece aspra e furono scambiati epiteti insolenti. Il facchino impugnata una chiave colpì al volto l'avversario. Questi rispose con una forte spinta che fece ruzzolare al suolo il facchino. Accorsero le guardie municipali, richiamate dal vociare dei presenti e dalle grida delle numerose persone presenti. Le guardie accompagnarono in vettura i due feriti all'Ospedale San Giovanni; dove il dottor Quarella riscontrò all'Ayando la frattura del malleolo interno destro, giudicandolo guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni. L'altro ferito fu riconosciuto per certo Federico Carlo Felisio, di anni 44, abitante in via Montebianco, N. 4, ex-lavorante in pianoforti, attualmente venditore girovago. Egli aveva riportato una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro, guaribile in 10 giorni.

Poichè risultò che il facchino aveva riportato quella frattura in seguito alla spinta ricevuta dal Felisio, quest'ultimo venne dall'agente scelto Garzullo, di servizio al San Giovanni, dichiarato in arresto e fatto accompagnare alla Questura.

I furti di una ex-telefonista

Irene Paleari, d'anni 22, da Milano, alcuni giorni fa vestiva ancora la divisa di Dama della Croce Rossa, e godeva del rispetto di quanti l'avvicinavano.

Preso alloggio all'Hôtel della Zecca, dicendosi figlia dell'industriale Paleari di Milano, si faceva accompagnare per la città da persone stimatissime.

Senonchè un bel giorno dall'Hôtel scomparve un taglio di stoffa per vestito. Si frugò dappertutto e si scoprì che il taglio di stoffa era andato a finire nella stanza occupata dalla dama della Croce Rossa, la quale, per scusarsi, disse prima trattarsi di un piccolo innocuo scherzo, poi confessò di avere commesso il furto e di essere pronta ad indennizzare la proprietaria dell'albergo a cui la stoffa apparteneva.

Naturalmente, ciò bastò a rivelare che si trattava d'una pseudo dama della Croce Rossa.

Ma ecco un altro piccolo colpo di scena: la Paleari dopo questo fatto scomparve. Di questa faccenda s'occupò il delegato Rosso della regione Monviso, il quale dopo attive indagini arrestò la Paleari che s'aggirava ancora per la città nostra.

E vennero allora in luce tante circostanze che gettano una luce poco simpatica sulla Paleari. Era costei una volta impiegata presso l'Amministrazione dei Telefoni a Milano, ma venne in seguito licenziata pel motivo che amava rovistare nella borsetta delle sue colleghe, non solo, ma appropriarsi anche di effetti di vestiario. Fu allora che essa pensò di vestire la divisa di dama della Croce Rossa che le avrebbe aperte tante porte...

E così all'Hôtel della Zecca commise diversi furti in danno dei proprietari e dei clienti, che lasciavano sbadatamente aperte le porte delle loro camere. Nè qui finisce la serie dei furti compiuti dalla Paleari, perchè presso tutte le famiglie presso le quali veniva ospitata, essa trovava modo di asportare qualcosa.

Pare che le gesta di questa falsa dama della Croce Rossa non siano limitate a Torino, perchè anche da altre città d'Italia, specie di confine, giunsero denunzie contro di essa.

Le indagini intanto continuano.

Calci e pugni

Carla Eleonora Bertone, maritata Monticone, d'anni 29, abitante in corso Casale, n. 83, nelle vicinanze di un'osteria situata presso la sua abitazione, venne a questione per futili motivi coll'oste, il quale la percosse facendole riportare contusioni alla gamba e al braccio destro ed echimosi al viso. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in otto giorni.

Una mano negli ingranaggi

L'operaio Pierino Apra, d'anni 15, abitante in corso Casale, N. 102, mentre lavorava nella fabbrica di laterizi Tedeschi e Giudici in corso Antonelli, N. 35, si lasciava cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina. La mano fu amputata nettamente.

L'Apra venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in cinquanta giorni.

In bicicletta

Il pontiere Vincenzo Strocco, di anni 20, abitante in via Belfiore, N. 42, percorreva in bicicletta la via Belfiore, quando, giunto all'angolo di via Valperga, andò ad urtare contro un biroccio tirato da un cavallo, e cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo e abrasioni al braccio destro. Egli fu medicato all'Ospedale San Giovanni, dove il professore De Bernardi, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Le prepotenze d'un mendicante

Il fattorino Ambrogio Dematteis, di anni 64, abitante in via Saluzzo, N. 41, addetto agli uffici dei fratelli Sirobino, in via Goito, 4 bis, stanco per le insistenze d'un mendicante che veniva continuamente a chiedere l'elemosina in quell'ufficio, gli impose senz'altro di allontanarsi. Ma l'altro si offese, e, scagliatosi sul fattorino, lo percosse producendogli contusioni al capo.

Il Dematteis fu medicato al San Giovanni dal dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1915.

NASCITE: [illegible], cioè maschi 12, femmine [illegible].

MATRIMONI: Brossino Giacomo con Brunzino Emilia — Mancinelli Mario con Dorna Corinna — Salvetta Umberto con Porchietto Maria — Arlaino Giorgio con Crosetto Teresa ved. Scotta.

MORTI: Craveri Stefano, d'anni 26, di Saluzzo, tipografo, via Santa Giulia, 31.
Casassa Augusta ved. Chiappero, d'anni 77, di Torino, casalinga.
Bussino Caterina ved. Castello, d'anni 82, di Montaldo, casalinga.
Delponte Olimpia ved. Piumetti, d'anni [illegible], di Chieri, casalinga, via Cavour, 5.
Alessandrini Virginia n. Degiorgis, d'anni 71, di Saluzzo, agiata, via San Donato, 40.
Rossetto Caterina ved. Miglio, d'anni 71, di Orbassano, contadina.
Piccotti Luigia, d'anni 70, di Mantova, casalinga.
Gilli Carlo, d'anni 56, di Chieri, falegname.
Marca Quintino, d'anni 41, di Curino, manovale.
Barberis Giuseppina, d'anni 16, di Sessame, sarta.
Pianca Giovanni, d'anni 17, di Moncalvo, soldato.
Tomasi Angela n. Fillarelli, d'anni 61, di Valtesone, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 22.
Grattapaglia Maddalena n. Boglietti, d'anni 58, di Mondovì, casalinga, via Caserta, 8.
Peyla Elisa ved. Facria, d'anni 70, di Voghera, agiata, via Ormea, 22.
Bertoni Mario, d'anni 26, di Sermide, soldato.
Silvano Andrea, d'anni 55, di Chiesa Pesio, vetraio, via Quattro Marzo, 4.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Per domenica, 24, raccogliete anche i ritagli delle flanelle, delle maglie e delle calze di lana che avete in casa, e fatene un pacco che il vostro bambino, il quale sarà un giorno il vostro orgoglio nella santa divisa di soldato, recherà sul carro della passeggiata municipale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). Grande stagione lirica. Ore 20,15: *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.[illegible]

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *L'incerto*, dramma di Annie Vivanti (novissima). — Ingresso L. [illegible]

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Carocciolo e Gigi [illegible]. — Ore 20,45: *C'era una volta un ...*, favola-rivista in 3 atti e 11 quadri, di [illegible] con allegoria di Caramba (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Buvini-Zerboni) Compagnia drammatica del cav. uff. Musco. Ore 20,45: *Fiocchia*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE. - Stagione d'opera. — Ore 20,30: *La Favorita*, opera in 4 atti di G. Donizetti. — Ballo: *Coppelia*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20,45: *La miseria d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TRIANON (Compagnia Italiana di riviste) — Ore 21: *Ferso la vita*, commedia in un atto di C. Demaria; *Nel mezzo del cammin...*, rivista infernale in tre quadri di I. T. Brusa e G. Dolvit, con canzoni di Colombino (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Lupi. Ore 20,30: *I dòna fòl politsia*. Bizzarria. Ingresso L. 0.40.

CIRCO BISINI - Piazza Benefica, ang. via Iacchetti[?]. Jolanda — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*. [illegible]

VARIETA' HAFTER — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Senza mamma*, dramma in tre atti, della Casa Ambrosio. - *Non desiderare la donna d'altri*, scena comica di Rodolfi.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 1[illegible]

Il Corso dei Titoli

ROMA, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,6[illegible]
» 3,50 0/0 » (1902)	83,7[illegible]
» 3 0/0 lordo	[illegible]
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,67
» » » » 1913	97,[illegible]
» » » » 1914	[illegible]
Prestito nazionale 4,50 0/0	[illegible]
» » 4,50 0/0 netto	[illegible]
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (emiss. 1.a)	401,—
» 5 0/0 netto	374,[illegible]

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	98,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	322,00
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	485,—
» Maremmana 5 0/0	485,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	300,00
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	300,—
» » » C. D. D.»	300,00
Ferrovie Centrale Toscana 5 0/0	500,00

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	306,[illegible]
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,[illegible]
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	410,—
» speciali » » 3,75 0/0	412,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	460,00

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,75
» » » 4,50 0/0	463,[illegible]
» » » 3,50 0/0	444,00
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	478,50
» » » 3,50 0/0	430,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	478,00
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	470,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	[illegible]
» » » 4 0/0	478,50
» » » 3,50 0/0	442,50

Avvertenze. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 5 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende già ribassato [illegible].

Per tutti gli altri titoli si intende compreso l'interesse [illegible].

Mercati delle uve

(Dispacci delle Camere di Commercio di Torino)

19 Ottobre

TORINO — Uvaggio, Mg. 1104, da L. 5 a 5 70 (Compreso il dazio di L. 0.70 per Mg.). Ultimo bollettino.

ALBA — Barbera, mg. 420; nebioli, mg. [illegible]; uvaggio, mg. 439.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CARMAGNOLA, 19. — Uva da vino, Mg. 120, da L. 5 a 5.75.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardi e C.

Operazioni del 19 Ottobre 1915.

	Colli	Cgr.
Organzino	14	1464,7[illegible]
Trama	»	»
Greggia	7	377,3[illegible]
Lane	5	2370,0[illegible]
Articoli diversi	—	—
Totale	26	[illegible]
Sete greggie	1	16,[illegible]
Lane greggie	»	—
Totale	27	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutto oggi		
Organzini	322	[illegible]
Greggie	7	[illegible]

Ieri, 19 corrente, decedeva in Cavoretto (Torino) dopo breve malattia

ROVEY Cav. LUIGI

Cavaliere della Corona d'Italia
Veterano delle Patrie battaglie
Comandante di Distretto di prima classe
delle Reali Caccie a riposo

I figli: FRANCESCO colla figlia JOLANDA, residenti a San Francisco California; Giovanni [illegible] ETTORE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, [illegible] corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in Cavoretto, via al Rocchi, [illegible].

Non si inviano partecipazioni speciali.

Si ringraziano quelle persone che vorranno intervenire ai funerali.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

VIRGINIA ALESSANDRINI DEGIORGIS

Il marito, i figli, la nuora e congiunti, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo mercoledì, alle ore 16,30, partendo da via San Donato, 40.

Torino, 19 ottobre 1915.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che gentilmente interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Garola).

Il Consiglio d'Amministrazione della «SOCIETA' ALESSANDRIA» per l'industria dei berretti e dei cappelli di lana e di paglia, annuncia con vivo rimpianto la morte del

Ing. Giuseppe Pedemonte

Sindaco benemerito della Società, dalla sua fondazione.

La famiglia del compianto

LANZETTI PIETRO

commossa per la dimostrazione di affetto e di stima data al suo caro estinto, commossa ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

ULTIME NOTIZIE

La Germania si sarebbe impegnata con la Bulgaria

a non far muovere la Grecia a fianco degli Alleati

La temuta crisi ministeriale inglese potrebbe essere evitata

(Servizio speciale della STAMPA)

La clausola più importante
del trattato bulgaro - tedesco

(Dal nostro inviato speciale).

ATENE, 18 ottobre.

Varie notizie giunte da Sofia confermano che le clausole del trattato concluso tra gli Imperi Centrali e la Bulgaria sarebbero le seguenti:

La Bulgaria si è impegnata a mettere a disposizione della Germania e dell'Austria-Ungheria le sue ferrovie e il suo materiale da guerra. Inoltre essa si è impegnata ad attaccare la Serbia con tutte le sue forze militari mobilitate, contemporaneamente all'effettuazione di un corrispondente attacco dal nord, su la linea della Sava e del Danubio, portato da una armata germanico-austro-ungherese forte di 300 mila uomini.

Per parte loro, gli Imperi Centrali, e in modo particolare la Germania, si sono impegnati che in seguito all'attacco bulgaro della Serbia, la Grecia non avrebbe compiuto alcun atto di guerra contro la Bulgaria, ma avrebbe semplicemente conservato la sua neutralità armata. E si sono impegnati ancora a porre in campo una nuova armata di 300 mila uomini nel caso che la Romania intervenisse in favore della Serbia.

In compenso del suo intervento la Bulgaria acquisterà tutta la Macedonia serba, e sarà libera di regolare come le piacerà le sue questioni territoriali con la Grecia e di aprirsi il passo ad uno sbocco su l'Adriatico, nell'Albania meridionale.

Posso garantire l'autenticità di queste informazioni; prima di trasmettervele ho voluto cercare tutti quei controlli che mi sono parsi opportuni; e oggi ve le trasmetto con certezza di verità.

Fino dall'altro ieri gli Alleati avevano sbarcato a Salonicco circa 30 mila uomini. Questi uomini vengono dall'armata che opera nella penisola di Gallipoli, sono stati così tolti ai Corpi impegnati nell'impresa dei Dardanelli per essere inviati in ajuto della Serbia.

MARIO BASSI.

La Grecia verso gli Imperi
Sintomi significativi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

Commentando la situazione in Grecia, la *Gazzetta di Losanna* scrive: «Il signor Zaimis ha parlato di neutralità benevola del suo Governo riguardo gli Alleati. Notizie da Atene dimostrano che verso l'Austria e la Germania la Grecia professa sentimenti molto più caldi che la neutralità. Non è più lecito mettere in dubbio l'esistenza di un accordo greco-bulgaro, concluso per intervento di Berlino».

La *Taegliche Rundschau* annunziava pochi giorni sono che un deputato greco, che ha il bel nome di Themistocles, ha portato una lettera autografa di re Costantino a re Ferdinando. Fatti come questi dovrebbero aprire gli occhi ai dirigenti franco-inglesi. Oggi è più difficile guadagnare i greci di quello che fosse che fosse difficile un anno fa guadagnare i bulgari alla causa dell'Intesa.

Il disperato eroismo dei Serbi
"Situazione oscura„

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Per il *Journal de Genève*, la situazione dei serbi è sempre molto oscura. I 250.000 soldati serbi sono minacciati di accerchiamento da parte di seicento mila soldati nemici, senza contare le riserve austro-tedesche, che vengono dal Banato, e le forze turche, che i bulgari hanno chiamato alla riscossa. L'esercito serbo affronta la morte con disprezzo e colla speranza nei soccorsi, che devono giungere. Giorno e notte battaglie estenuanti si succedono, i combattenti cadono, la lotta è furiosa, inesorabile. Intanto i tedeschi e i bulgari lanciano bollettini di vittoria. I serbi combattono sempre con eroismo. Essi scrivono una pagina delle più belle e indimenticabili della loro storia. Se questo piccolo popolo dovrà soccombere, morirà superbamente, vittima di un odioso abuso della forza, vittima del tradimento inesplicabile dei suoi vicini.

"Nessun serbo
è caduto vivo nelle nostre mani„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

«*Intorno alle alture di Bazuliste si combatte violentemente. Rimasero sul terreno numerosi serbi morti e feriti. Nessun serbo è caduto vivo nelle nostre mani*».

Questa nota dell'*Agenzia Wolff*, contenente questa affermazione, testimonia ancora una volta l'eroico valore con cui il popolo di re Pietro combatte. Tutti i corrispondenti dei giornali tedeschi la confermano nei loro quotidiani telegrammi.

«*Posarevatz fu sgombrata dai serbi quasi senza resistenza* — dice l'inviato del Lokal Anzeiger. — *I serbi si sono ritirati sulle posizioni fortificate sulla linea a sud-ovest e sud-est della città, dove si svilupparono aspri combattimenti. I serbi opposero una viva resistenza su tutte le linee. L'artiglieria pesante produsse delle gravi perdite. Specialmente ostinata fu la lotta per il monte Branovo, dove l'avversario fu respinto dopo un combattimento accanito e sanguinoso. Infine la posizione fu presa d'assalto.*

«*La forma della resistenza serba* — continua il giornalista — *è stata caratteristica, per il fatto che, nonostante le nostre truppe avessero conquistato la posizione di Branovo, i serbi non cedettero l'altipiano a tergo e continuarono a combattere, malgrado la loro situazione strategica sfavorevolissima. Essi non poterono essere respinti che lentamente. Anche la popolazione borghese partecipò alla lotta. In molte località donne e fanciulli combattono contro le nostre truppe. Non ci sarà da meravigliarsi se, dato ciò, il paese sentirà presto la durezza della guerra. Un importante passaggio del Danubio avvenne quasi senza perdite, a causa della preparazione eccellente e l'abnegazione delle truppe tecniche. L'avanzata procede sinora relativamente rapida, se si giudica dall'asprezza della difesa, dallo stato cattivo delle strade e dalle sfavorevoli condizioni climateriche*».

Un alto inviato dello stesso giornale, che si trova con gli eserciti austriaci, dice che gli eserciti alleati avanzano in quattro gruppi verso il cuore della Serbia. Il giornalista dice che un esercito dalla Drina va a Posavina; gli eserciti di Mackensen e di Koewes vanno da sud di Belgrado verso oriente, e a sud di Pozarevatz vi è l'esercito di Gallwitz.

L'inviato del *Berliner Tageblatt* dice che il passaggio del Danubio presentò gravi difficoltà per la larghezza del fiume, in certi punti di oltre un chilometro, e per l'uragano che infurìo per parecchi giorni sul fiume, tanto che le onde si alzavano fino a due metri.

«*La prova della superiorità nostra e di quella dei nostri alleati* — dice il giornalista — *è che gli eserciti progrediscono abbastanza rapidamente, nonostante la resistenza ostinata dei serbi e le difficoltà del terreno. I serbi, però, nonostante la superiorità della nostra artiglieria, tengono fermo, impavidi, nelle loro posizioni. I corpo a corpo sono assai tenaci. I serbi dimostrano ancora questa volta di essere soldati impavidi, nonostante la superiorità della nostra artiglieria*».

Sulle operazioni dei bulgari, il corrispondente della *Morning Post* telegrafa:

«*Gli eserciti bulgari si avvicinano dal sud alla città di Pirot. Parecchie posizioni avanzate sono state prese dai bulgari. Anche contro le posizioni del Timok i bulgari avanzano con successo. Un areoplano bulgaro ha volato su Zaiečar, lanciando delle bombe. Un velivolo ha fatto esplodere un deposito di munizioni poco lungi da Negotin*».

E' una guerra d'odio quella che conducono i bulgari. L'odio appare dai commenti dei giornali di Sofia. Il *Narodni Prava*, ufficioso, scrive che in Serbia si sta svolgendo la fine del sanguinoso dramma balcanico. I serbi poterono fare in due anni della Macedonia un cumulo di rovine. Il giornale dice che per mettere fine agli orrori dei serbi in Macedonia, le truppe bulgare penetrarono nel territorio del popolo traditore, che accese l'incendio mondiale con l'assassinio di Serajevo. Il giornale aggiunge solennemente che «gli eserciti bulgari adempiranno il loro grande compito, e che la Bulgaria si annetterà la Macedonia, che le è stata strappata».

Per modificare le tariffe doganali
italo-spagnuole

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il «Temps» segnala che in vista della scadenza del trattato italo-spagnolo, che avverrà nel 1917, il Governo spagnuolo si è rivolto alle associazioni commerciali della penisola domandando che presentino prima della fine dell'anno corrente un rapporto sulle modificazioni da adottarsi per le tariffe doganali in modo da corrispondere alle esigenze provenienti dallo sviluppo attuale del commercio e dell'industria.

Il Comitato ispano-italiano di Madrid è stato invitato a contribuire all'iniziativa.

B. R.

Le cause
delle dimissioni di Carson

I punti del dibattito parlamentare - Arruolamenti, Dardanelli, politica balcanica e censura.

(Servizio speciale della STAMPA).

Londra, 19, notte.

Un acuto malessere serpeggia in tutto il campo politico inglese e la sopravvivenza del Gabinetto di coalizione viene dichiarata apertamente in pericolo. Ciò è dovuto agli effetti che la cresciuta pressione degli eventi militari, su parecchi teatri ha avuto e sta esercitando tanto sopra la compagine ministeriale quanto sopra un'agitazione giornalistica mossa da ambienti speciali contro il Governo.

Il malessere nel seno del Ministero è acutizzato dall'agitazione giornalistica; esso non deriva dalla sola questione della coscrizione ma coinvolge l'intera politica del Governo. La condotta delle operazioni di Gallipoli, l'indirizzo militare e politico da seguirsi nei riguardi dei Balcani e il problema della censura che viene secondo alcuni esercitata in maniera da mantenere un nefasto velame di mistero sul procedere e sulle esigenze della guerra, sono oggetto di forti dissapori. Questi dissapori hanno già determinato dimissioni di un ministro. Sir Edward Carson, dopo essersi appartato per vari giorni dai suoi colleghi, si è formalmente dimesso ieri. Un comunicato di agenzia afferma però che questo ritiro non è causato dalle vedute di Carson sulla necessità della coscrizione, ma bensì dal fatto che egli non può approvare la direttiva del Gabinetto relativamente alla campagna nei Dardanelli e alla politica balcanica. Le sue dimissioni, peraltro, hanno prodotto una scarsa sensazione. Certo il ritiro di Carson non implica necessariamente la dissoluzione del Gabinetto. Sembra anzi che il Gabinetto abbia ritrovato una formula di unità e che, per ora, la coalizione rimanga in equilibrio. Questo afferma il *Daily express*; ma resta sempre la possibilità di sorprese sensazionali che potrebbero realizzarsi secondo il *Daily Chronicle*, nel corso di questa passionale settimana parlamentare. Non occorre dire quanto sia temuta e deplorata dagli organi e dagli uomini più sensati questa possibilità, in vista della cattiva impressione che farebbe all'estero e delle perniciose conseguenze interne che la caduta della coalizione, contenente i migliori elementi di tutti i partiti che potrebbe avere. Credo però improbabile che il Gabinetto possa cadere per dissoluzione interiore. Il pericolo risiede piuttosto nelle pressioni esterne rappresentate dalla agitazione giornalistica summentovata. Se essa determinerà anche una seria agitazione parlamentare il Gabinetto difficilmente potrà sostenersi.

«Nelle sedute di oggi e nei prossimi due giorni ai Comuni vedremo se tale agitazione sorgerà in proporzioni significanti. Per ora risulta che il fuoco delle interrogazioni sugli arruolamenti, sui Dardanelli, sui Balcani e sulla censura attende il Governo; ma gli agitatori finora nominati restano limitati di numero e di autorità e potrebbe darsi che il resto della Camera fosse convinta della inopportunità di forzare il Governo a mettere le carte in tavola giuocando allo scoperto. E potrebbe che tutto possa risolversi ancora una volta in una bolla di sapone.

M. Prati.

Interrogazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 19, notte.

All'odierna seduta della Camera dei Comuni Sir Edward Carson non assiste. In assenza di Asquith, risponde alle ordinarie interrogazioni Lloyd George a nome del Governo. La Camera era gremita perchè si attendeva qualche incidente ma non ve ne fu alcuno, nanche sulla risposta alle interrogazioni.

Sir Henry Dalziel domandò al primo ministro se il comandante in capo del Corpi di spedizione in erbia sarà inglese o francese. Lloyd George, sostituendo Asquith, si dice spiacente di non poter fare dichiarazioni sull'argomento.

Il sottosegretario alla Guerra, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il numero dei prigionieri di guerra inglesi in Germania ascendevano, nel settembre scorso a circa 25 mila.

La discussione sul progetto di legge finanziario è passata tranquillamente.

Grande attività diplomatica
a Bucarest
pel passaggio delle truppe russe in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

Una grande attività regna a Bucarest negli ambienti diplomatici. Telegrafano dalla capitale rumena: Il ministro russo ebbe un lungo colloquio col ministro delle finanze e col presidente dei ministri, Bratianu. Non si hanno notizie precise su questi colloqui, ma si ritiene che continuino le discussioni sulla possibilità del passaggio delle truppe russe attraverso il territorio rumeno.

Le autorità tedesche
svaligiano i castelli e i musei polacchi
Compromettenti lettere amatorie dello Czar dei bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Telegrammi da Pietrogrado segnalano che i tedeschi saccheggiano le collezioni di arte della Polonia. I castelli dove i ricchi polacchi accumularono ricordi storici e ricchezze nazionali sono stati svaligiati. Un intero Corpo d'armata bavarese accampa attualmente a Villanof, celebre residenza di re Giovanni Sobieski, a dieci chilometri da Varsavia.

Una Commissione di archeologi tedeschi, dopo aver proceduto all'inventario ordinò di imballare tutte le collezioni della galleria di quadri e di spedirle a Berlino. Il castello e il parco di Villanof, opere mirabili di artisti italiani del secolo decimosettimo sono stati svaligiati. Tra gli oggetti asportati dai tedeschi si trova un tavolo di fine lavoro, dono del Papa a Sobieski dopo la vittoria di Vienna che salvò l'Austria dal giogo dei turchi.

Una circolare del ministro degli interni di Russia avverte le autorità delle provincie che, secondo sicure informazioni, la Germania e l'Austria avrebbero inviato in Russia agenti incaricati di cambiare falsi biglietti di banca russi fabbricati in Germania contro moneta di prezzo elevato pagando persino ottocento rubli in falsi biglietti per 500 rubli in moneta.

I contadini e i negozianti, ignorando la delittuosa manovra accettano volentieri questi cambi.

Se l'autore non fosse noto per la sua serietà esiterei a segnalarvi l'articolo di rivelazioni di Enrico Houssaye sull'*Intransigeant* di questa sera.

Ricorderete che alcune settimane fa il Governo tedesco faceva perquisire a Bruxelles gli studi degli avvocati del processo per la successione di re Leopoldo. Lo scrittore insinua che la vera ragione della perquisizione potrebbe essere stata la ricerca di documenti interessanti direttamente il re Ferdinando di Bulgaria. Narra che gli incartamenti del processo contenevano un fascio di strane lettere d'amore scritte in francese. L'attuale Zar bulgaro le aveva dirette 25 anni fa alla principessa Luisa del Belgio, allora sposata a Filippo di Sassonia Coburgo Gotha, fratello di Ferdinando che, sotto il tetto domestico di Vienna, ormai acceso di passione funesta per la cognata. Un giorno, dinanzi a Houssaye, la principessa Luisa evocava fremendo quelle insidie colpose. Una volta fu sorpresa nella sua camera da Ferdinando: ella lo ferì leggermente con un colpo di pugnale. Le fotografie delle lettere esistono ancora.

D. RUSSO.

Una serata all'"Opera Comique„
a beneficio delle opere italiane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Al teatro dell'Opéra Comique ha avuto luogo oggi l'annunciato spettacolo a beneficio delle opere italiane di assistenza pei feriti e mobilitati. La ripresa della «Tosca» di Puccini ne costituiva l'attrattiva principale. La polemica provocata dalle opinioni germanofile attribuite al maestro Toscanini, prolungatasi sino a stamattina, lasciava temere incidenti nella sala. La rappresentazione si svolse invece tranquilla. La direzione del teatro tenne a comunicare al pubblico in un intermezzo un dispaccio di Puccini, il quale si dichiara lieto che la sua opera offra occasione di fraternizzare i francesi e italiani ed esprime insieme voti ardenti pel trionfo della causa comune.

La sala era splendida: due ordini di palchi erano occupati da soldati feriti. L'ambasciatore e l'ambasciatrice occupavano un palchetto di proscenio. In altri il sottosegretario delle Belle Arti, Dalimier e ufficiali italiani in divisa. Preceduta dal canto della Marsigliese la Tosca venne rappresentata con gran successo. La protagonista Chenal cantò la preghiera del secondo atto in italiano. Il tenore Fontaine lo imitò nella scena degli addii a Caravadossi. Seguirono il secondo atto della *Traviata* e il prologo dei *Pagliacci*. Signorine italiane nel *foyer* vendevano distintivi e bandierine. L'incasso fu di oltre cinquemila franchi.

O. R.

Una interpellanza contro la censura

Roma, 19, notte.

L'on. Lucci, deputato socialista di Napoli, ha inviato al Presidente del Consiglio una interrogazione e una interpellanza sull'esercizio partigiano della censura in Italia. Nell'interpellanza l'on. Lucci dice che nell'applicazione della censura sulla stampa è prevalso un metodo inspirato non alla necessità delle cose, ma all'interesse del Ministero e dei giornali ministeriali.

Audace furto
nei locali di un'agenzia di trasporti

Alessandria, 19, notte.

La scorsa notte è stato perpetrato un audace ed ingente furto in danno dell'Agenzia Generale di Trasporti e delle Ferrovie dello Stato, Fratelli Gaudio, sita all'angolo di via Trotti e via Piacenza, piano terreno. I furfanti vi sarebbero penetrati dalla finestra del cortile interno ed indisturbati mediante scalpelli, lime ed altri arnesi del mestiere, riuscirono a sfondare la cassaforte che conteneva oltre 1900 lire fra biglietti di banca, argento e rame. Tale scassinamento deve essere durato parecchio tempo e nessuno udì rumori.

I ladri debbono essere stati molti, giacchè è risultato che aprirono le due porte che danno rispettivamente nel cortile interno e nella via Piacenza per assicurarsi la fuga a seconda potevano essere sorpresi. L'Autorità indaga e speriamo riesca ad acciuffare gli audaci predoni.

Lunghi colloquii
dei Plenipotenziari dell'Intesa
con Zaimis

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 19: «E' corsa voce che i ministri dell'Italia, Inghilterra e Russia si preparassero a lasciare Atene in questi giorni. Tale voce è oggi ufficialmente smentita. Tuttavia è certo che le discussioni e le interviste fra i tre rappresentanti delle tre Potenze e il Governo greco sono quanto mai animate e accennano al punto culminante della situazione della Grecia nelle sue relazioni colla Quadruplice. Il conte Bosdari, sir J. E. Helliot, il signor Demidoff hanno frequenti colloquii con Zaimis, colloqui dei quali, sebbene si cerchi di mantenere il massimo riserbo, è facile arguire il contenuto. A nome della Quadruplice, i rappresentanti delle tre Potenze si sono adoperati e si adoperano attivamente ed energicamente in questi giorni critici per far comprendere al Governo greco la insostenibilità di una situazione così incerta ed oscura come l'attuale, e la necessità di una imminente chiarificazione. Il punto di vista della Quadruplice, quale è fatto presente in questo momento al signor Zaimis, verte sull'interpretazione data dalla Grecia al trattato di alleanza greco-serbo, interpretazione che i Governi della Quadruplice considerano come cavillosa e insufficiente, mentre essi pensano che la guerra presente ponga chiaramente, indubbiamente per la Grecia il *casus foederis* nei riguardi della Serbia. Comunicazioni in proposito dei rappresentanti della Quadruplice al signor Zaimis sono state fatte in forma di informazione netta e recisa. Essi hanno, cioè, senz'altro informato la Grecia che i loro Governi considerano l'atteggiamento del Governo greco come contrario alla lettera ed allo spirito del trattato. Contemporaneamente i rappresentanti delle Potenze hanno fatto conoscere la decisione presa dai loro Governi di rinforzare sempre più l'aiuto dato alla Serbia.

«I giornali commentano le visite di questi giorni e i colloqui dei tre rappresentanti con Zaimis. Indiscrezioni sono apparse sui giornali. L'opinione pubblica è alquanto eccitata. Tuttavia alcuni giornali, come l'*Hestia*, assicurano che il linguaggio usato dai rappresentanti è stato in forma amichevole, come amichevole è la politica dei loro Governi».

Grave incidente di caccia
nell'Astigiano

Asti, 19, notte.

Al meccanico Girlanda Sebastiano fu Serafino, di anni 33, da Comiso (Siracusa) ed abitante nella nostra città in via Bunico, è toccata una strana avventura di caccia.

Egli si era recato nel territorio del vicino Comune di San Marzanotto, donde stava per far ritorno verso le ore 19. Stando a quanto egli racconta, giunto presso la ghiacciaia di certo Albanino, una cartuccia gli sarebbe inavvertentemente caduta di mano, esplodendo e colpendolo alla gamba destra. Fatto sta che il disgraziato fu più tardi trasportato al nostro ospedale dove i sanitari constatarono che la gamba era orribilmente lacerata intorno al ginocchio e alla parte inferiore.

Un'altra versione però corre sull'incidente, ed è questa: il Girlanda, che è noto pure come appassionato ghiotto, passando presso una pianta di fichi e avendone scoperti alcuni, occhieggianti tra le foglie ingiallite, assalito dal desiderio di gustare del bel frutto, avrebbe afferrato il fucile dalla parte delle canne e col calcio dello stesso avrebbe tentato di abbassare il ramo.

Nel compiere questa operazione l'arma scattò... Di qui la disgrazia del cacciatore, al quale i medici sperano di salvare l'arto colpito senza ricorrere all'amputazione.

L'assassinio d'un contadino
a Ferrere d'Asti

Asti, 19, notte.

Notizie dal Comune di Ferrere, nel nostro circondario, recano che un delitto è stato colà commesso domenica sera. Il delitto, di cui è rimasto vittima il contadino del luogo Povero Antonio fu Giuseppe, sarebbe avvenuto intorno alle ore 21.

Regna ancora mistero sulle cause del dramma che non è però azzardato attribuire a vendetta o alle solite questioni di interesse. I sospetti dei carabinieri, che sono subito accorsi sul posto ed hanno attivato le più diligenti inchieste per fare la luce sull'omicidio, hanno condotto alle 3 di ieri notte all'arresto di certo Volpiano Secondo di Tomaso, di anni 47, pure egli contadino del paese.

L'Autorità giudiziaria che ha compiuto a Ferrere il sopraluogo di legge ha ordinato la autopsia del cadavere, il quale recava al capo traccia di ferita prodotta da un corpo contundente.

Si attendono altri particolari. L'arrestato verrà intanto tradotto alle carceri della nostra città.

La prima di "Cadore„ del maestro Montico

Milano, 19, notte.

Al Teatro Carcano è stato rappresentata questa sera l'opera in tre atti *Cadore*, del maestro Montico, nuova per Milano.

Il successo, che è stato assai vivo specialmente ai due primi atti, è da attribuirsi più che al valore intrinseco della musica al contenuto patriottico del libretto. Ottima l'esecuzione affidata al tenore Piero Schiavazzi, al soprano Baldi-Vetri, al baritono Giani ed al maestro Tansini, che ha diretto con cura ed intelligenza.

Media dei Cambi

Roma, 19 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 14 settembre 1916 accertata il 19 per il 20 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,87	109,16	New-York	6,37	6,40
Londra	29,88	29,16	Buenos Ayres	2,64	2,66
Berlino	—	—	Svizzera	110,90	120,15
Vienna	—	—	Cambio oro	115,10	115,60

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 20 Ottobre: — Franchi 109,01 1/2 — Sterline 29,92 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,38 1/2 — Pesos carta 2,65 — Lire oro 115,35 — Franchi svizzeri 119,92 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 ottobre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 1[illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	18	19		18	19
3 0/0 perpetuo	60 50	60 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	405	405
Id. 3 1/2 0/0 amm.	—	91 50	Azioni Russ.	—	[illegible]
Tunisino	—	—	Thomson	—	—
E. Argentino 1896	—	—	Andalous	[illegible]	[illegible]
» » 1900	82	82 50	Obblig. Lombarde	170	170
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
E. Egiziano 4 0/0	—	—	Saragossa	[illegible]	—
E. Spagnuolo est.	86 70	86 90	Forni di Fiumicino	—	[illegible]
E. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Suncoise	—	—
Portoghese nuovo	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russo 3 0/0	—	—	Brasile conversion	—	—
» » 4,50 0/0	—	[illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	77	—	Chartered	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	—	[illegible]
Rendita Turca	—	—	Ferreyra	[illegible]	—
Banca di Francia	4400	4400	Gedeld	—	—
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Goldefields	—	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	[illegible]	—	Rand. Mines	—	—
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	—	—	Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

L'Invasore
Dramma in 3 atti di ANNIE VIVANTI

Teatro Carignano - 19 Ottobre 1915

Il dramma fu applaudito brevemente e con riserbo dopo il primo atto; più a lungo e con qualche calore al secondo; ritornò alla fine del terzo, nonostante gli applausi, un po' di indecisione. In verità, l'opera di Annie Vivanti non è di quelle che persuadano e ci avvincono con il prezioso tesoro della sincerità, con l'interezza della loro composizione. Vi sono in essa impeti di forza, traluccono di tratto in tratto lampi di genialità, un senso di tragico dolore, di poesia scorre nella materia e nella situazione donde l'autrice trae il suo dramma: ma vi è pure nei suoi lineamenti scenici una espressione, un disegno di artificiale fattura che più volte ci turba, ci urta, paralizza la nostra commozione, ci rende, insomma, perplessi, come dinanzi ad una figura di finta umanità. L'umanità era invece grande, magnifica per il tono di realtà presente e dominante della materia e dell'argomento ispiratore.

L'Invasore ha, come è noto, la sua origine colla grande tragedia della guerra attuale, cogli episodi di violenze e di martirio che hanno sconvolto il Belgio: volle essere nel pensiero dell'autrice un dramma di attualità, ma non di un comune, sonoro e superficiale patriottismo. E a questa maggior dignità di concetto e di scopo la scrittrice tende, dando alla sua opera un motivo, un conflitto di situazioni, un contrasto di idee che appartengono ad una umanità più vasta.

Tre donne, Luisa Brandes, la piccola sua figlia Mirella, la cognata Chérie Brandes, si trovano sole in casa la sera in cui i tedeschi irrompono nel piccolo villaggio. Esse devono subire la violenza più atroce degli invasori, che costringono la piccola Mirella ad assistere, legata, alla loro turpe ferocia.

Da questo tragico episodio Annie Vivanti è partita per costruire il primo atto del suo dramma. Ma fin da questo principio noi sentiamo che la concezione scenica non traduce ciò che la realtà ha di semplice e di grande nella sua essenza. L'autrice è audace, ma non abile: è geniale in parecchi tratti di colori e di sensazioni, ma non sicura; sente e immagina il quadro dei contrasti, ma non lo compone e non lo rende con misura. Vuole rappresentare al limitare del suo dramma, la giovanile incoscienza di Mirella, di Chérie e di parecchie sue amiche di fronte alla catastrofe imminente dell'invasione che non si attende, e il gioco dei suoi effetti appare squilibrato, violento, eccessivo: artificiale, quindi.

Le figure smarriscono la loro realtà, manca nella pittura del quadro quella virtù dell'autore drammatico e dell'artista in genere che consiste nella produzione graduale e crescente per intensità, dell'ansia e del terrore, che si rivela nella scelta armonica degli elementi di contrasto.

La leggerezza di tutte queste fanciulle che attendono il rombo del cannone puntato sul loro villaggio per accorgersi che la guerra è scoppiata e che il nemico sta per invadere la loro casa è così grande che diventa artificiale, diventa falsa, diventa un effetto materiale e violento in un complesso di tratti che doveva essere tragicamente umano e imponente se mantenuto con semplicità e misura di linee.

Nel secondo atto l'autrice affronta e sviluppa il problema drammatico della situazione. Sono trascorsi alcuni mesi dalla terribile notte dell'invasione. Luisa, Chérie e Mirella sono profughe in Inghilterra presso una famiglia che le ha accolte nella loro desolata miseria. Mirella è ammutolita per lo spavento e per il terrore provato dallo spettacolo orrendo di violazione a cui la sua piccola anima innocente di bambina dovette assistere. Luisa e Chérie portano nel loro seno il frutto della vergogna e della violenza che subirono dall'invasore feroce. Il problema e il contrasto che qui l'autrice si è proposto e ci ha offerto sono quelli delle due maternità. Per Luisa, la madre di Mirella, l'innocente che deve nascere è un motivo insopportabile di odio, di terrore, di disperazione. Essa implora e ottiene da un medico di essere liberata; a Chérie, la fanciulla pura ed incosciente che attendeva nella gioia dell'amore il fidanzato, la maternità, anche derivata dalla tragica bestiale violenza del nemico, dà invece un senso di poesia, di rispetto, di tenerezza dolorosa, ma profonda.

Ecco così in antitesi le due figure: ecco in contrasto i due elementi del problema: tutto ciò perchè conservi quel senso, quel fervore, quel soffio di umanità, di pietà, quell'efficacia di dolore che la situazione ha realmente in sè, deve essere maneggiato, lavorato, congegnato con delicatezza, con maestria di misura, con varietà di toni e di mezzi. La Vivanti ci offre invece in un disegno troppo violento e dialettico i due casi. Le sensazioni che ne derivano sono quindi superficiali: quelle due donne che espongono la loro maternità in una dialettica esteriore non sono più sinceramente umane e commoventi: quei pastore anglicano e quel dottore che rappresentano per parte loro i due termini della tesi: «si deve sopprimere il bambino nato dal nemico»; «qualunque maternità è sacra», non sono altro che due povere e artificiali figure di un sillogismo che non ha e non può avere una soluzione assoluta e radicale.

Così non è minore nel terzo atto il senso di disagio dinanzi alla situazione di Chérie cui è nato il bambino, e del fidanzato che ritorna improvvisamente a lei. Anche qui l'autrice ha una quantità di piccoli tratti felici; di risultati di commozione e di poesia paralizzati da toni eccessivi e violenti. Il dramma perde a poco a poco il suo limpido essere, il suo impeto. La poesia che vi fremeva si complica di atteggiamenti esteriori che divengono manierati. Ed anche alla fine quando Mirella riacquista la favella dinanzi all'apparizione di Chérie che stringe fra le braccia il bambino, e Luisa, raggiante di gioia si arrende a benedire alla maternità di lei che ha ridonato la parola a Mirella, il dramma non si arricchisce di elementi efficaci di commozione.

Opera pertanto diseguale. *L'Invasore* raccoglie in sè la virtù e il vigore di un ingegno virile ed audace, ma non riesce a sviluppare con sincerità gli elementi scenici, l'onestà tragica di umanità e di pietà che l'argomento e il problema hanno in sè. E' qualcosa di bello e di disordinato, di forte e di manchevole: l'autrice più che dominare e studiare la sua materia vi si è abbandonata con nobiltà, sì, ma con leggerezza e preoccupazione degli effetti superficiali.

Irma Gramatica dà alla figura dolente di Luisa accenti, disegni e fervore di interpretazione ammirevoli. Giannina Chiantoni rappresenta efficacemente quella di Chérie, ed eccellente Mirella la Zamboni. Buona e notevole la interpretazione adunque, curata con zelo e alla quale nelle altre parti cooperano il Donadio, il Sabbatini e il Pilotto.

m.

In onore dei soldati feriti in guerra

Savona, 19, notte.

Per iniziativa del maestro di musica Fantoni, ebbe luogo un patriottico trattenimento in onore dei soldati feriti in guerra, che si trovano degenti nell'Ospedale militare succursale di riserva, situato nell'ala sinistra del fabbricato del Reale Collegio delle Suore Pie.

I feriti che non potevano scendere assistevano dalle finestre delle loro corsie.

Sul palco avevano preso posto 24 ragazze, le alunne del Laboratorio femminile di San Vincenzo, che formavano appunto la massa corale. Vestivano tutte in bianco, con coccarde tricolore. Gli onori di casa erano disimpegnati dal tenente dottor Silvio Bruno, dal rettore, padre prof. Carrara, e da padre Balbo, attualmente sergente d'artiglieria.

Dalle brave signorine furono cantati, con accompagnamento d'orchestra, diretta dal maestro signor Fantoni, gli inni nazionali e quello *A Trieste*, fra un subisso di applausi. Commosse il coro: *Va pensiero sull'ali dorate*.

Il programma comprese pure alcuni pezzi d'opera, eseguiti dall'orchestra. Ed il giovane dilettante Albino Musio cantò una romanza del Tosti e la Mattinata del Leoncavallo.

Ponzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A contabili provetti offresi [illegible] conseguire diploma ragioniere unicamente esame presso Istituto autorizzato. Chiusura iscrizioni 15 novembre. — Casella postale 328. c 14730

BEL lavoro per signore, 5 lire al giorno in casa sua, senza tirocinio. — Roda, 187, Boulevard Murat, Paris. 14133 M

COLLEGIO convitto Umberto I, Chieri. Scuole Regie e corso privato di licenza tecnica. Posti limitati. 9736

CONVITTO Civico, Savigliano. Scuole Regie. Corsi preparatori. Condizioni particolarmente favorevoli. c 14372

DOTTORE chimico abile ricerche applicazioni nuove occuperebbesi miglioramento piccole industrie, nuovi impianti, anche analisi. — Scrivere cassetta 1133 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41071

MACCHINE per proiettili seria torni paralleli, revolver, trapani, fresatrici, pialle, limatrici sempre pronte in Milano nei Magazzini Ditta Luigi Balocchio, via Carducci, 31. 14880 M

PIANOFORTE occasione 250; affittansi lire 5. — Sciola Chiaro, 31. c 41099

RAGAZZETTI e ragazzotto superiori 12 anni trovano lavoro ben rimunerato in via Torino, 15. c 40360

TORNI, trapani atti costruzione proiettili vendonsi dicembre gennaio. — Casella 1122 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14304 T

VENDITA piante d'alto fusto nel Vercellese. — Scrivere cassetta 1113 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40813

VINO grignolino «Il Sovrano dei vini da pasto» dal provveditore nov. ufficiale Fassio, Villafranca d'Asti. c 14300

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Orefici, gioiellieri trovano lavoro stabile presso Fratelli Marchisio, Torino, via Pallamaglio, 23. c 40998

ANIMISTI fonditori cercansi per lavori alluminio. — De Scandelli, Dalvazzi, 10. c 40999

APPRENDISTE ricamatrici seta, oro, bianco, retribuite, cercansi. — Ricami, posta, Torino. 40961

CERCANSI abilissime lavoranti impellicce, stoinelli corpino. — Noemi Albesiano, 1, via Fiume. c 41000

CERCANSI alunnate lapponista e apprendista sarta. — Sorelle Capello, Francesco Paolo, 11. c 40918

CERCASI abile cuoca cameriera che abbia servito famiglia signorile. Inutile presentarsi senza ottimi certificati e referenze. — Rivolgersi portinaio via Marenco, N. 4, piano terzo (corso Dante). c 41457

CERCASI abile modellista per calzature signora, ragazzo, anche se occupato, trattazioni lavoro straordinario. — Scrivere cassetta 1112 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40978

CERCASI maestra di educazione fisica; obbligo di vitto interno. — Rivolgersi Istituto Figlie Militari. c 41047

CERCASI signorina capace disimpegno lavori d'ufficio Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1009 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14495

CERCASI abile commesso articolo giornalieri alimentari; buon stipendio; migliori referenze incerti. — Scrivere cassetta 1114 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40936

CERCASI ragazzo 12-15 anni per commissioni. — Rivolgersi Minazzi, via Botero, 38. c 40050

CERCO cuoca cameriera bambinaia buon stipendio. — Dollinger, via Artisti, 13. 41002

CERCO giovanotto affidandogli condotta carro piccolo cavallo, giornaliere 4,50. — Scrivere Micagliera, posta. c 14404

COMMESSO vendita abili uomo occorre subito vendita grande Ditta. — Offerte cassetta 1087 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14436

COMMESSE abili generi alimentari, salumeria cercansi subito da Magazzino cooperativo paese vicinissimo Torino. — Rivolgersi Gallina, via Rossini, 32, ore 10-15. c 14402

CONTABILE provetto, preferibilmente ragioniere, giovane, primarie referenze, cercasi da importante Azienda romana. — Indirizzare offerte cassetta 1125 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino, indicando età, stato famiglia, posti occupati, referenze, pretese, situazione militare. c 41038

CUSTODE preferibilmente ex domestico, coniugi soli cercansi per pulizie annesso Stabilimento industriale. — Indicare referenze e condizioni cassetta 1125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41050

GIOVANE seria, servizio famiglia ore, cercasi subito. — Dronerì, Campana, 9. c 40930

IMPORTANTE Stabilimento tintoria e candeggio cerca subito esperto tecnico, specializzato colorazioni scopo nitrazione e medicazione, età dai 35 ai 50 anni. — Inviare offerte, referenze, pretese cassetta 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14306

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca alcuni abili assistenti per filatura e tessitura in gregio, disponibili subito, esenti servizio militare. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40938

ISTITUTORE per Collegio maschile che sappia insegnare italiano, storia, geografia, cercasi. — Scrivere dettagliato al prof. Michele Canonica, Alba. 41061

OPERAI fonditori cercansi lavoro assicurato. — Fonderia via Cuneo, 3 bis. c 41010

PELLICCIAIE lavoranti cercansi subito da Nobili, piazza Carlo Felice, 10. 40848

STABILIMENTO industriale cerca ex carabiniere per sorveglianza e lavori diversi. — Fontana, 1701, posta. c 40991

TINTORE lavandaio cercasi. — Zoraide Favari, via Palestro, 34 rosso, Genova. 14424 G

TORNITORI cercansi dalle Officine Ing. Remmo, via Ruggero di Lauria, 36, Milano. 13433 M

URGONO [illegible] lavoranti, aiutanti sarta con paie, lavoro assicurato tutto anno. — Mercelli, Japan, Garibaldi, 38. 40939

WANTED lady or gentleman, for english teacher. — Write cassetta 1058 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 14427 G

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE capo per lavorazione stampi per maglieria o occuparsi per bilancieri e stampaggio, altresì anche fuori di Torino. — Scrivere [illegible] 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 40916

AMMINISTRATORE con massime garanzie, provetto, assume incarichi fiducia. — Scrivere Tessera 13034. 40774

BONNE seria, pazientе, istruita, conoscenza francese, praticissima istruzione, governo bambini, offresi anche fuori Torino. Protesa militissime. — Roggero, Lagrange, 23. c 14411

CAPO elettricista pratico centrali, cabine, linee alta e bassa tensione. — Scrivere cassetta 1119 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 41020

CAPO meccanico pratico forza elettrica occuperebbe posto ovunque. — Fermo posta H. G., 11. 40217

CHAUFFEUR Menne, esente servizio militare, bella presenza, distinto, istruito, offresi famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14453

CHAUFFEUR 25enne, pratico camions, vetture turismo, serio, occuperebbesi. — Scrivere Graffigna Giovanni, presso [illegible], via Orneo, 14, Torino. c 40981

COMMESSA tenne occuperebbesi negozio droghe, confetteria. — Chiimenti, San Dalmazzo, 16. c 14014

CINQUANTENNE praticissimo direzione, contabilità, marchese bancario, cauzione, occuperebbesi. — Posta, Ecco. c 41014

CONTABILE laureato, lingue straniere, lunga pratica, dirigente cauzione, presso militissime, cerca posto qualsiasi. — Scrivere cassetta 1111 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40775

CONTABILE dispone mezza giornata; mili pretese. — Scrivere cassetta 1053 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14610

CUOCO esentissimo, ottimo militibee, cerca famiglia, anche in provincia. — Corso Oleseppina, Galliari, 31. c 14483

DATTILOGRAFA cerca lavoro a domicilio; mili pretese. — Kroe, posta, Torino. c 14603

DISPONIBILE fattorino, uomo fiducia, custode, portinaio. — Rivolgersi Chiminoti, San Dalmazzo, 16. c 41048

DISTINTA signora (vedova) cerca posto come dama di compagnia o governo di casa, anche fuori Torino. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 5, Malattiera Signe. 14313

DISTINTISSIMA quarantenne, buona, affettuosa, occuperebbesi disimpegno casa, assistenza malati anche fuori. Mili pretese. — Fedelio, posta. c 14041

DONNA sola, seria, educata, assumerebbe con impegno e mili pretese direzione casa. — Scrivere cassetta 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40913

FARMACISTA anziano occuperebbesi Torino. Seria, sicure referenze. — Baldi, posta, Torino. c 14570

GIOVANE esente militare cercherebbe posto fattorino o qualsiasi impiego. — Scrivere T. M., fermo posta, Torino. c 41066

INGEGNERE industriale meccanico, abilissimo, referenze lunga pratica impianti, macchinari elettrici, ecc. occuperebbesi Azienda, Studio industriale, Officina Torino, dintorni. — Scrivere cassetta 1099 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40898

PROFUGA belga cerca occuparsi cameriera Hotel. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40045

PROVINCIALE mancante conoscenze, morale esente militare, istruito, bella calligrafia, cerca posto fattorino, magazziniere, uomo fiducia. Referenze ineccepibili; mili pretese. — Scrivere cassetta 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40760

SIGNORA pratica corrispondenza italiano, francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1115 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40977

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, dattilografia, corrispondente, bella calligrafia, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41059

SIGNORINA seria, bella presenza, pratica lavori cucito, governo casa, occuperebbesi cameriera presso ricca famiglia o dama compagnia presso signora sola. Disposta recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1116 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40987

SIGNORINA, ottime referenze, occuperebbesi ufficio anche qualche ora al giorno, dattilografa, corrispondenza inglese, francese. — St. Madama Cristina, Ferrero. c 40766

SIGNORINA conoscente bene francese, tedesco, occuperebbesi ufficio anche mezza giornata o qualche ora. Ottime referenze. Mili pretese. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41082

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, referenze, mili pretese, impiegherebbesi. — Inserzione 41023. c 41023

SOFFIATRICI novelle abili fialette cercano tubo vetro lavorare casa. — Inserzione 41000, posta. 14122 M

SIGNORINA seria, presente, coltura, occuperebbesi ufficio, studio avvocati. — Adalgisa, 8. c 14433

STUDENTE terzo Istituto tecnico cerca lavoro domicilio scritture, calcolo, corrispondenza. — Cenisia, posta. c 40001

TRENTENNE distinta condizione sociale, senza famiglia, attualmente direttore importante Casa, amministratore, pratico affari in generale, conoscenza quattro lingue, disposto viaggiare, accetterebbe conveniente occupazione. Riferenze sine fine usus. — Cassetta N. 1008 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14364

VEDOVA giovane, seria, bella presenza, cerca occuparsi primi novembre come commessa, cassiera, negozio di lusso o cinematografo. Ritiro li 25. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40763

28enne esente obblighi leva, dattilografo, perfetta conoscenza italiano, francese, discreta tedesca, inglese, cerca posto corrispondente, piazzista, ecc. — Scrivere cassetta 1123 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41087

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO Porta Nuova, con avviatissimo Ristorante, cedesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41053

CASA Cinematografica cerca socio con capitale per sviluppo industria; guadagno assicurato. — Scrivere Posta, Elevat. c 40006

CAUSA militare cedesi avviatissima Agenzia informazioni, reddito sicuro, piccolo capitale. Brevissimo tirocinio. — Scrivere Tessera 10322, posta. c 14403

CAUSA matrimonio urge cedere piccola Drogheria. Utile mile. — Scrivere Borghi, Arcivescovado, 10. Esclusi mediatori. c 40903

CAUSA servizio militare rilevo avviatissima Bottiglieria d'angolo; posizione splendida. — Rivolgersi Borgello, San Quintino, 20. c 40564

CINQUECENTO cerco contro garanzie e buon interesse. — Inserzione [illegible], Torino. 40940

FARMACIA Torino compero, affitto, assumo esercizio; massime garanzie. — Labor, posta, Torino. c 14467

LUCRORA avviata industria enologica Piemonte cerca socio accomandante; affare avviatissimo; massime garanzie; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1123 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41011

OFFICINA proiettili rimettesi subito lire 10.000 contratto 1915-16. — Offerte sig. Caratore, via Germanasca, 22. Mediatori esclusi. c 40066

OFFICINA cerca capitale produzione parti [illegible]. — Scrivere cassetta 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14180

VENDESI o affittasi Segheria. — Scrivere cassetta 1077 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40806

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Trana casa uso albergo, con peso pubblico, per quinquennio 1916-1919. — Rivolgersi al Sindaco. 11236

CASA elegante vendo 115-150.000, reddito 6 0/0, metà mutuo. — Carrelli, via Palestina, 4, Torino. c 41055

CASCINA circa 20 giornate affittasi San Martino. — Ferrando via Principe Amedeo, 21. 41010

PODERE redditizio con rustico e casa civile ammobigliata, in collina Santa Margherita, affittasi. — Garibaldi, 2, Torino. 40087

RECCO affittasi appartamento mobiliato, ogni comodità, soleggiato, riva mare. — Civario, San Secondo, 34, Torino. c 40014

RIVIERA mezz'ora Genova, casa, giardino, ditta militissime, esclusi malati. — Mareno, 5, Lampadi, Genova. 14455 G

SESTRI Levante - Cavi, Affittasi [illegible] invernale palazzina ammobigliata, 15 vani, giardino, bella posizione. — Rivolgersi Piaggio, piazza Principe, 4, Genova. 11020

STAGIONE invernale affittasi palazzina mobiliata con terrazzi ed ampio giardino. — Scrivere A. B., fermo posta, Nali. c 41007

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI presente, corso Siccardi, 44, vasti magazzini pianterreno ed alloggio tre vani. c 11173

AFFITTANSI via Andrea Doria, 11, grandi locali uso negozio od uffici con sotterranei. c 14390

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato quattro camere, bagno. — Piazza Bodoni, 3. c 14780

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 45, angolo via Amedeo Peyron, 1. c 40791

ALLOGGIO nove ambienti, tutte comodità moderne, adattabile studio, convenientissimo. — Corso Stupinigi, 22, vicino corso Sommeiller. c 14066

APPARTAMENTINO bene ammobigliato, luce, vagone camera sola. — Via Garibaldi, 33. c 40917

BOTERO, 15: Alloggio signorile primo piano nove membri, con caloriferi, salone, particolare. Magazzino mq. 150 con cortile proprio e tettoia. Bottega con retro, magazzino, antico negozio commestibili. 41017

CEDESI ampio locale mq. 160 piena luce, cantinato, telefono. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40097

CERCASI per lungo tempo appartamento ammobigliato circa dieci ambienti, munito comodità moderne. — Scrivere cassetta 1097 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40391

CORSO Re Umberto, N. 65, d'affittare al presente un garage per uso privato, con relativa forza e servizio d'acqua. 14457

CROCETTA affittasi appartamentino elegantemente mobiliato, luce, termosifone. — Portinaio Carlo Alberto, 71. 41015

LABORATORIO 300 mq. divisibili, affittasi. — Via Tiepolo, 3 [illegible] Daniel. c 14101

LOCALI a terreno, botteghe, laboratorio, deposito, affittansi Principe Tommaso, 36. c 40317

MOBILIATO, sei, entrata, comfort, visibile 15-17. — Carlo Alberto, 36. c 40950

NEGOZIO centralissimo subaffittasi con, senza mobilio. — Rivolgersi Negoia, Consolata, 8. c 14430

PRESSO serio Ufficio, posizione centralissima, cedesi uso, due camere per studio professionisti. — Fossati, corso Vittorio, 57. c 40363

SUBAFFITTASI alloggio 11 vani, termosifone, telefono, ascensore. — Corso Dambiera, 5. c 40937

VIA Corte d'Appello, N. 11, d'affittare al presente alloggio al secondo piano, composto di N. 9 vani, rimesso completamente a nuovo, con comodità moderne; volendo quattro soffitte unite con scala interna ed esterna. 14154

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, distinguenza, centrale, scelti mezzi. — Inserzione 41031. c 41031

AMMOBIGLIATA elegante, presso militissimo, non affittacamere. — Governolo, 6, portinaio. c 14452

BELLA camera mobiliata primo piano, ingresso pianerottolo. — Lazzaroni, Mondovello, 10. 40165

CAMERA, salottino ammobigliata uso ufficio, riscaldamento, telefono, affittansi. — Via Roma, 41. 40922

CAMERA, volendo salotto, signorilissimi, unico, tempo, bagno, telefono. — Corso Valentino, 28. Dettagli. 41004

CERCO camera con, senza salotto, garçonnière, ingresso pianerottolo. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41026

CERCO camera ammobigliata, libera, elegante, luce elettrica, preferita termosifone, per 27, 28 corrente. — Scrivere, indicando prezzo, Bebas, fermo posta. c 41001

CERCO camera, salotto e sala da bagno elegantemente ammobigliati quartiere tranquillo. — Casella postale 145. 14290

DISTINTA famiglia, ottime referenze, darebbe camera, pensione. — Faustaria, Principe Amedeo, 36. c 14117

ELEGANTE camera mobiliata, passaggio libero. — Olorda, via Massimo, 15. c 40041

ELEGANTE tranquilla camera, uno, due letti, pensione. — Giornalaio angolo Vinraggio-Valfré. c 40012

ELEGANTISSIMA camera mobiliata, luce, termosifone, unico inquilino, indipendente, adattissima garçonnière. — Preno, Settembre, 15. c 40032

PENSIONE signorile, famigliare, camere confort, elettricità. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 14462

SIGNORE cerca ammobigliata indipendente, con cucina, per signorina sola. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40998

SOLA distintissima condividerebbe elegantissimo appartamento con ricca signora sola. — Miriam, posta, Torino. 41009

STANZA elegantemente mobiliata, luce, presso non affittacamere. — Via Botone, 22. c 40571

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Al Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1880. c 40135

A. Abbiagrassadori scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, ricerche; autorizzato, permesso [illegible] Detective, XX Settembre, 78. Telefono 56-69. c 40030

ABITI signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Frassa, Lagrange, 21. c 41000

ARTISTICA camera letto, salone mogano, pianoforte, oggetti decorativi cedonsi. — Galvani, 14. c 40020

AUTOPIANO pianola acquisterei occasione contanti. — Borla, via Santa Giulia, 34. c 40743

BENESTANTE quarantacinquenne, residente propria villa signorile vicinissimo Torino, sposerebbe trenta-trentacinquenne pure benestante. — 1373, Torino. c 40801

BROUM-Clarence con gomme, finimenti a uno e due cavalli. — Via Botero, 15. 41000

CAMERA matrimoniale Luigi XV noce, 12 capi, lire 1600. — Offrire cassetta 1059 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41077

CANTO Rinomata artista-maestra Soubo-Baasi specialista impostazione voci teatrali. Audizioni, pareri, consigli. — Re Umberto, 40. c 11153

CEDESI dicembre numero biglietto miglior offerente. — Offerte cassetta 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14330

CERCASI occasione motrice vapore semoventissima senza condensazione, 20 atmosfere, cavalli 30 circa. — Scrivere: Dott. Cafo, Macrini, 3. c 11113

COME nuova vendo 150 gran Klarpo, manicotto opossum. — Portinaio corso Umberto, 37. c 40098

COMPETENTE mancia consegnando orecchino a clip (dormeuse) composto una sola perla, al portinaio corso Vittorio, 67. c 40094

COMPRO abiti, pellicceria, biancheria, mobili usati. — Maria, San Secondo, 10. 41035

COMPRO vestiario uomo, signora, paletot, occasione. — Barbaroux, 31, Alessandro Colombaro. c 40157

CUCCIOLI danesi veri Ulm, premiati, bellissimi, vendo. — Bigliose, via Po, 28. 40860

DISTINTA signora ricca, forestiera, bruna, slanciata, desiderando stabilirsi Torino, conoscerebbe ricco signore, seria, scopo matrimonio. Non rispondesi anonimi. — Inserzione 1431, posta. c 11304

GENEROSA mancia consegnando Gropello, 21, cane volpino bianco, nome Ali. c 40050

MACCHINA scrivere Remington, scrittura visibile, vendo prezzi ridottissimo partenza militare. — Tabaccaio corso Ponte Mosca, 29. c 11100

MACCHINA Caffè Victoria Arduino valore 1500 cedesi nuova L. 600. — Gandolfo, via San Pietro in Vincoli, 13, Torino. c 14232 T

MAGNETICO celebre Studio professor Bezio, Consultazioni sonnambulismo, chiaroveggenza. — Zirea, 10. 40851

MANCIA competente chi consegnerà cagna da lepre giovane, gialla, striata grigio e bianca, smarritasi venerdì. — Via Esposizione, 6. c 40631

MANTELLA lapin électrique per signora, lunghezza centoventicinque, nuovi, vendo metà prezzo. — Via Botero, 16, Torino. c 40859

MOBILIA nuova occasione, stoia americana vendo causa sgombro. — Montevecchio, 1. 41034

MOBILIA camera letto, presto vendo miglior offerente. — Francesco Paola, 43. c 14410

OCCASIONE. Vendo mobilio, pianoforte, macchine cucire, stufa. — Mazzini, 45, portinaio. c 14413

OCCASIONE. Camere da letto e pranzo. — Via San Secondo, 7, portinaio. c 14136

PICCOLA — Amore, continuamente penseni. Leggi sempre sotto francobolli cartoline. Ho ricordi di ricordi cara bambina, occhioni belli, dolci, sentilitanti. Sempre!!!... c 14113

POTAGER economico due forni, vendo, occasione. — Cortese, Sanforre Santarosa, 5. c 40082

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 3 (cortile). Cimentografo Olimpio, consulta presenza, corrispondenza, lire tre, cartomanzia lire una. 40271

QUADRI Fontanesi, Avondo, Mosè Bianchi, Gignous, Palizzi, Mancini, Bonnero, autentificati garantiti, acquisto [illegible]. — Casella postale 111, Milano. c 13099

RENARDS Alaska vera occasione. — Orefice, via Lagrange, 4, piano 1.o. c 40992

RUBINETTI ottone, bronzo, ottonami vendo a peso quintali quattro. — Scrivere Manfredoni, Alessandria. 40811

SALOTTINO Luigi XV Margotto, nuovo, elegante, vendesi. — Bagatti, 4. 41010

SCRIVANIA americana, piano, casellario, pupitre, libreria, poltroncina inglese. — Vanchiglia, 14. 41026

STUFA americana comprerei, in buono stato, od accetterei con convalescenza. — Scrivere cassetta 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13913

TAVOLONE, scansia, pupitre, Remington, vendo qualunque offerta, sgombro. — Carlo Alberto, 1, portinaio. c 11118

USA geniale invenzione approvata Autorità per Natale di fronde (soldati è spiegata negli giornali: Hai visto l'elmo» e «Sartina», che vendesi un soldo ogni edicola. c 11307

VENDONSI scansie, bellissimo banco con vetri, cane bulldog da guardia. — Rivolgersi via Circonvallazione, 175. c 40410

VENDO piccolo tornio distanza punte 25. — Scrivere cassetta 1119 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 41002

VENDO macchina cucire. — Rivolgersi via San Secondo, 30 bis, Saniure. c 40951

13 — Mercoledì neanche scritto; cambia numero (111). Vieni presto, trovato. Saluti unica felicità. c 14453

3 giugno — Oggi ricevuto tua terza lettera in data 25 settembre. Quanto è breve! Scrivimi più lungamente senza alcuna preoccupazione, perchè esse mi giungono intatte. Appena ricevuto risposta alle lettere che indirizzai a casa tua, scriverò lungamente. Leggerai fra le righe il mio affetto profondo immutato. Intanto non preoccuparti per me che solo soffro per la tua lontananza. La tua medaglietta mi assicura e proteggerà il nostro amore. Nell'attesa del tuo ritorno, vivo di ricordi e di speranza infiniti, affettuosissimi. c 14403

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 51. c 13670

BERLITZ School, Roma, 43, apre nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 8. Lezioni private sconto 30 0/0. Professori nazionalità. Iscrivervi subito. 13184

D'AZEGLIO, via Cavour, 11. Preparazione speciale sessione febbraio per privatisti. 11181

D'AZEGLIO. Corsi diurni, serali accelerati Tecnico, Istituto, Liceo. 11102

D'AZEGLIO. Richiedere Direzione, Cavour, 11, risultati esami luglio-ottobre. 11160

LEZIONI matematica, Ripetizioni, concorsi, Modesto compenso. — Scrivere cassetta 1126 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 41022

LEZIONI private, individuali, di lingua italiana per adulti o giovani desiderosi di maggior coltura. Lingue straniere con metodo di facile apprendimento. Provetto professore con presunzione di abilitazione per pratica fatta sui luoghi dell'idioma. — San Quintino, 35. c 40613

PREPARAZIONE licenza tecnica complementare tutte materie. — Bellano, Cavour, 48. 40016

SCUOLA Belle Arti, disegno, pittura, corso semestrale accelerato, preparazione diploma. — Cavour, 43. 40913

STENOGRAFIA. Dattilografia. Corsi accelerati normali, diurni, serali, festivi. — Via Roma, 13. c 40900

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI rappresentanti anche piccoli centri vendita olii tavola a privati lauta provvigione. — Scrivere casella postale 63, Bologna. 11149 B

ESENTE militare cercherebbe rappresentanza o viaggiatore. — Scrivere Simondetti, 411, posta, Torino. c 40003

INDUSTRIA cerca piazzista viaggiatore bene introdotto droghieri, commestibili. — Scrivere fermo posta, Marengo. c 41007

PIAZZISTA numerosa clientela granaglie e cioccolato offresi seria Casa; ottime referenze. — Scrivere Tessera ferroviaria 138150, fermo posta. c 40991

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pension Angasia. Incantevole soggiorno invernale. Camere in pieno mezzogiorno, Lontano dai disturbi della guerra. Pensione da L. 5 in più. c 14009

BOGLIASCO, Riviera Levante. Tranquilla, primaria Pension Bristol. Modicità. Affittasi appartamentino ammobigliato. 14073 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE 20 cavalli, torpedo sette posti, elegante, bellissimo, vendo quattromila straordinissime. — Gola, via Moncalieri, 108. 10976

AUTOMOBILE landaulet Itala 24-30 HP, vendesi. — Garage Finello, corso Vinzaglio, 21. c 40716

AUTOMOBILI adattabili camion vendonsi. Via Monti, 5. Vialbili 15-18. c 40071

BICICLETTE Fiat, altre marche, prezzi incredibili. — Balardo, via Carlo Alberto, 22. 41030

ISOTTA-FRASCHINI 20-25, torpedo sette posti smontabili, vendo, cambio con Fiat tipo 5-1. — Mansion, Frossasco. c 40913

VENDESI camioncino Overland portata sei quintali, prezzo 4200. — Tonalli, via Juvara, 3. 14174

VETTURETTA quattro cilindri, due posti, ottimo, vendesi. — Garage via Pinasca, 1. c 40680

1000 lire vendo Stalla Nardin monocilindrica, vapore. — Guerrini, corso Vittorio, 90. c 40070

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Appendice della Stampa (118)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Signor Occquetonville — disse Caboche con voce rude — il vostro eccelso signore aveva promesso di venire qui per discutere con noi la possibilità di una guerra. Indubbiamente la località in cui abbiamo fissato il convegno è triste come i nostri pensieri, è fosca come la nostra esistenza. Ma non ne avevamo, a nostra disposizione, una migliore. Noi non possediamo castelli e fortezze, dove si può parlare liberamente al sicuro da insidie e imboscate. Pedinati giorno e notte dai seguaci che vengono sguinzagliati da coloro che comandano nell'Hôtel St. Pol, siamo stati costretti di trovare un luogo sicuro per i nostri convegni, un luogo inaccessibile ai seguaci dei consiglieri di Carlo VI.

«Questa sala, che è come un posto avanzato nel dedalo delle gallerie sotterranee di Parigi, è il nostro Hôtel Saint Pol. D'altronde sappiate pure, che i nostri ospiti ci sono sacri... Forse il vostro eccelso Signore... ha avuto paura... — aggiunse Caboche con una sottile punta di ironia.

— Il mio possente Signore — rimbeccò Occquetonville con fiero cipiglio — si chiama Giovanni «senza paura».

— E allora, perchè non è venuto? — borbottò Caboche, scoppiando in un riso selvaggio. — Se non ha paura, significa che ci disprezza! Eppure, non si tosto egli mi invitò a recarmi nel suo palazzo, io non esitai un istante. E' vero, che egli mi fece bere parecchi bicchieri di vino in una magnifica coppa d'oro; e qui non possiamo offrirgli che qualche bicchiere di vino in coppe di stagno. Ma, ciò non autorizza il suo atteggiamento altezzoso, a nostro riguardo... Signor Occquetonville, non spetta a voi significarci gli intendimenti del Duca di Borgogna. Venga egli qui, e noi lo ascolteremo.

— Eccomi! — disse una voce rude.

Tutti volsero gli sguardi verso la scalinata dalla quale veniva quella voce. E tutti videro scendere lentamente un uomo di alta statura, avviluppato nel suo mantello.

Sceso la scala, egli si tolse il mantello. I gentiluomini borgognoni fecero un profondo inchino. E più profondo fu quello dei borghesi. Soltanto Caboche lo salutò con fierezza, si avanzò a lui, e disse:

— Caboche dà il benvenuto a Giovanni di Borgogna.

Questi si avanzò verso una tavola, dove vi erano molte coppe di stagno, colme di vino, ne prese una, e con quella semplicità teatrale, in cui era insuperabile, disse:

— Maestro Caboche, voi avete brindato, nel mio palazzo alla mia prosperità ed alla mia gloria. Io bevo al trionfo dei vostri ideali che sono anche i miei.

Urtò la sua coppa contro quella di Caboche, e la vuotò di un tratto. I gentiluomini borgognoni ed i borghesi fecero altrettanto. Vi furono grida entusiastiche, da parte dei borghesi, ai quali i cavalieri risposero gridando con voce stentorea:

— Morte agli armagnacchi!

— Morte ai tiranni! — lanciarono i borghesi.

— Viva la libertà! — disse Caboche con voce grave e solenne, che Giovanni «senza paura» ed i suoi gentiluomini trasalirono.

Quando cessò quel tumulto, Giovanni «senza paura» si volse verso Caboche ed i suoi amici, e disse:

— Signori borghesi, io giungo un po' tardi al convegno che mi avete dato... ma, non per paura nè per altezzoso disdegno. Volli essere anzitutto edotto con precisione di ciò che stanno macchinando i nostri comuni nemici: gli armagnacchi. Ora, mi è noto tutto.

Un silenzio lugubre si fece ben presto nella sala. Caboche non perdeva di vista il Duca di Borgogna, la cui ciera losca era per lui un indizio sicuro di gravi notizie.

— Se quest'uomo è venuto fra noi — pensò Caboche — ciò significa, che egli teme gli armagnacchi molto più che non il popolo. Quindi dobbiamo vendergli la nostra alleanza al più caro prezzo possibile. Non sarebbe cosa possibile, che da questo convegno scaturisse la nostra libertà?

— Gentiluomini e borghesi — continuò Giovanni «senza paura» — signori miei. E' necessario in modo di essere d'accordo non soltanto sulla battaglia da impegnare, ma altresì sulla divisione delle spoglie, qualora la vittoria ci arrida. Fa d'uopo che, dopo il trionfo, nessuno possa dire di essere stato giuocato dall'altro.

Queste parole colpirono vivamente Caboche, giacchè corrispondevano alle sue intenzioni segrete. Egli non voleva punto assicurare il trionfo dei borgognoni sugli armagnacchi, senza che il popolo ne avesse tratto qualche utile. Facendo, questa volta, un inchino grazioso al potente duca, disse:

— Monsignore, se ciò che ora asserite è la verità, io posso assicurarvi, fin d'ora, la vittoria. Vi ringrazio delle parole che vi siete degnato di rivolgerci. Vedo che, per la prima volta, ci si tratta da alleati, ci si [illegible] nostro valore, si proclama che, senza il popolo, nulla di grande è possibile. Sulle basi da voi enunciate, possiamo stringere l'alleanza; un'alleanza leale. E noi verseremo fin l'ultima goccia di sangue, sacrificheremo fin l'ultimo scudo per il trionfo della nostra causa. Poichè voi parlate di divisione delle spoglie, permettetemi anzitutto di significarvi il contingente di uomini e di denaro che possono dare i vari quartieri di Parigi. Potete calcolare che noi lanceremo nella battaglia contro gli armagnacchi e le truppe di Carlo VI non meno di diciassettemilaquattrocento borghesi ed artigiani, tutti bene armati e tutti disposti ad immolarsi per il trionfo delle loro idealità. Con un tale esercito, animato dal sacro furore di conquistare la libertà, noi possiamo tenere fronte non soltanto a tutti gli armagnacchi, ma altresì ai vostri soldati... Il contingente che potremo in moneta sonante oltrepassa i cinquecentomila scudi d'oro... Ecco ciò che siamo... Potete ora ben valutare la nostra potenzialità militare ed economica...

Giovanni «senza paura», guardava con cupo stupore quell'uomo, che gli parlava con tanto orgoglio, con una specie di rude famigliarità. E quel Caboche era appena... un artigiano!...

Dopo essere stato immerso per qualche tempo in una profonda meditazione, il duca di Borgogna scrollò fieramente il capo e disse:

— Apprezzo la vostra alleanza per quel che vale... Ma, prima di conoscere ciò che desiderate, intendo significarvi ciò che voglio io...

— E' inutile, monsignore — interruppe ruvidamente Caboche.

— Dannazione e morte — ruggì Giovanni «senza paura». — Voi, signori borghesi, vi siete inorgogliti fino al punto che non vi degnate neppure di attendere che vi si dica la nostra volontà...

Dalle fila dei gentiluomini borgognoni partì un mormorio minaccioso, [illegible] si svolse un fatto degno di nota, cioè che i ranghi, fino allora confusi, si separarono nettamente in due bande ben distinte. Intorno a Giovanni di Borgogna si aggrupparono i gentiluomini, con la mano sull'impugnatura della spada. Intorno a Caboche si strinsero i borghesi, in un atteggiamento non meno minaccioso.

Caboche alzò la mano e tutti ascoltarono.

— Duca e nobili gentiluomini, — disse egli — ciò che volete noi lo sappiamo. Ecco perchè è inutile significarcelo. Voi, monsignore, agognate il trono! Noi siamo pronti a condurvi all'Hôtel St-Pol... Credo... che non valga la pena... di aggiungere altro!...

Giovanni «senza paura» trasalì. Lo spavento, lo sdegno, la soddisfazione, la speranza si confusero nel suo spirito. Egli era stupito, umiliato che semplici artigiani osassero avere un linguaggio così rude e reciso con i rappresentanti del potere e della nobiltà. Ma tutto sembrava additargli che, con alleati di quella specie, la vittoria era assicurata. Lanciò rapidamente sui suoi gentiluomini uno sguardo che voleva significare: «lasciamoli dire; quando avremo raggiunto il nostro scopo, penseremo a strozzare l'alleato, che insolentisce ora in tal modo».

— Il re Carlo VI — continuò Caboche — è un demente. Il duca di Orléans è morto. Sul duca di Berry non vi è punto da fare assegnamento. Il duca di Borbone, il solo che, forse, avrebbe potuto aiutarci, senza chiederci nulla in cambio, vive solitario, appartato dalla società e preferisce la vita placida e serena fra le sue pergamene ed i suoi tesori artistici alla vita movimentata di coloro che guidano i destini dei popoli. Ecco perchè Isabella di Baviera può scapricciarsi come meglio crede, può imporre al popolo tutti i balzelli possibili ed immaginabili, per esercere quell'oro, che [illegible] passeggiano intorno a noi, sfoggiando un fasto, del quale noi facciamo le spese... Sicchè siamo decisi di condurre sul trono un uomo, che ci garantisca la possibilità di vivere. Giacchè, è vano illudersi: lavorare giorno e notte come schiavi, per arricchire i signori della nobiltà, non significa vivere... Tutt'altro!

Gli occhi di Caboche lampeggiarono di ira. Nella sua voce stridevа un odio implacabile. I gentiluomini borgognoni erano atterriti da quelle parole audaci.

Caboche pensava: «Aiutatemi a liberarci dai tiranni, che oggi spadroneggiano e ci opprimono. Poi verrà la vostra volta... Nè Valois nè Borgognoni... Vogliamo la libertà...»

— Per il momento — continuò Caboche — voi, signori, siete con noi, e vi proclamate amici della libertà del popolo. Niente di meglio! I gentiluomini del conte d'Armagnac annunziano, invece, ch'è tempo di domare il popolo... La nostra scelta è fatta... Noi siamo con voi, contro Armagnac!...

Gli occhi di Giovanni Senza Paura lampeggiarono di una gioia feroce. I gentiluomini, che lo circondavano, dimenticarono, in quel momento, che Caboche era un artigiano e gli strinsero con effusione la mano, gridando in coro:

— Morte ad Armagnac!

— Morte ad Armagnac — disse freddamente Caboche. — Ma, quando la bestia sarà stata uccisa, avremo la nostra parte? Siete decisi a darcela?

Giovanni Senza Paura alzò la mano, e con quel gesto rapido e deciso dall'uomo al quale i giuramenti costano soltanto la fatica di pronunziarli, disse:

— In nome di Dio Onnipotente, giuro che, se giungerò a porre sul mio capo la Corona di Francia, riterrò come valide tutte le condizioni che mi significherete.

— E voi signori? — domandò Caboche.

(Continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti! NESSUN aumento! Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - direttamente all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

QUALE DEI DUE.....



— Quale dei due prende il Carbone di Belloc?

— Non dubitate neppure un istante. E' quel signore a destra, con quella bella cera: lui non soffre di mal di stomaco e le sue digestioni sono eccellenti. Mentre l'altro.....! Che faccia!

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco o degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai in minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frère, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: Giovanni B. Lambertini, Milano, via Felice Casati, N. 8, spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « Stampa ».

Le
ANTISETTICHE
PASTIGLIE VALDA
sono la sicurezza delle Vie Respiratorie

È ALLE LORO ESSENZE VOLATILI che esse debbono la **INCOMPARABILE EFFICACIA** per PRESERVARE, MIGLIORARE e GUARIRE

RAFFREDDORI, MALI di GOLA
LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche
CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA,
ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma sopratutto, ESIGETE le
VERE PASTIGLIE VALDA
vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50
PORTANTI IL NOME
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

SCIROPPO PAGLIANO

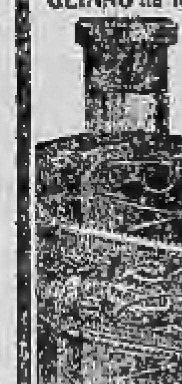
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



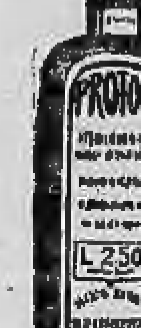
FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica continuata da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

LA CURA RICOSTITUENTE DEL "PROTON,,

guarisce chiunque soffra dei seguenti sintomi:



1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandosi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, melanconia.

La Cura Ricostituente del "PROTON,, procura la
SALUTE PERFETTA

Pensate alle soddisfazioni che dà una vita perfettamente sana; pensate al lavoro ed ai guadagni possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di « Proton » con opuscolo costa L. 2,50 nelle farmacie e nei

Depositi seguenti:

TORINO: Toria, via Roma, 2?; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Amosso — CASALE MONFERRATO: Fratelli Forzani — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Preno — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Curti a Viarengo — AOSTA: Dott. Pepone.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

COMPLETAMENTE
"GRATIS,,

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino-campione di « Proton », l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.
Favorite spedire SUBITO questo talloncino:

Nome ______
Città ______
Via ______
Provincia ______

Stabilimento Chimico ROCCHIETTA Pinerolo.

IN RICORDO
DEI VOSTRI
MORTI

fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia: rivolgetevi esclusivamente allo Stabilimento « Excelgrafia » in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p. (accanto all'Ufficio postale), dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente CON RICCA CORNICE (chi desidera il vetro 35 centesimi in più) misura totale 40×41 circa; oppure il medesimo formato incorniciato in elegante lunette 48×60, a scelta del cliente. 11440

Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.

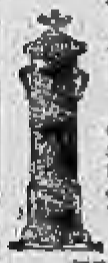
Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

Desiderando formati più grandi, chiedere Catalogo listino.

Drogheria Gozzellino **PASTA** per distruggere topi, biscie delle tele e bole' ponaiere — Polvere insetticida. Via Po, N. 44, accanto al Teatro Rossini. 139

CALORIFERI CHIUSI!

LA CELEBRE
Stufa SANITAS



TRASPORTABILE SENZA TUBAZIONE

a ormai conosciuta ed apprezzata in tutta Italia.

10 anni di continuo successo ed 11 mila clienti

di ogni regione d'Italia che l'hanno adottata possono attestare le particolari qualità di comodità e calorie che distinguono questa stufa geniale, UNICA AL MONDO nel suo genere.

(Chiedere listino o visitare)

V. DE ROSSI

Corso Dante, 42, TORINO. - Telef. 20-99

Deposito delle migliori stufe a gaz, petrolio, alcool, elettriche, ecc. 14016 B

Corone da cent. 95 a L. 100



Grandi Magazzini **BIANCHI** via Viotti, 4, TORINO 13599

L.10 Problema Risolto.....!



L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota la damigiana senza alzarla da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca. Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.60. Contro assegno 11.30.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus,,

STUDENTI di tutte le Scuole di Torino

al PENSIONATO PIEMONTESE - Corso V. E. 11, N. 22 - trovano ottimo trattamento - aiuto negli studi. Convittori - Semi-convitti. Domandare programma

Au PETIT PARIS
Via Garibaldi, 31 - TORINO - Via S. Teresa, 12

Domicilio, Vestaglie, Biancheria, Pelliccerie a prezzi eccezionali. 13520

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75
in più — Busti lavabili senza disfarli — Busti elastici — Reggiunte e correttori — Cinture elastiche — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 14337

STUFE

Cucine Economiche — Stufe Americane fuoco continuo — Stufe a Petrolio.

GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 33.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

LEVATRICE AURELIATA CLOTILDE Pensione Particolari. Cure segrete, prezzi miti - V. S. Tommaso, 21, p. 2° c 14925

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete, Pensione — Prezzi miti Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 14107

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 31, piano 2.o 13103

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Primo Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. 907

SIFILIDE Cura del 606, combinata, efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-05. 143

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 15.

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 15-15, sabati 19-20, festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 59 — TORINO. Visita semigratuita per operai. 9798

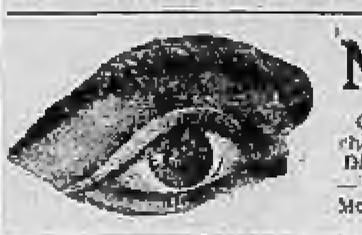
VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonmartini. Dott. G. Domichelli - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino. Corso Re Umberto, 67, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 1 a 4. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 2587 Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese.

ASMA
Sollievo e Guarigione Colla Sigaretta o la Polvere **ESPIC**
la scatola 2 Fr. la scatola Intensa: 21, r. St-Lazare, Paris. Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni sigaretta

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 3. —; per adulti L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.



NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU, Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la sfiducia degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti.* — Scrivere V. LAGALA, via Nuova Monteoliveto, 25, NAPOLI. 1653

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto num. 10 (Scala propria)

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali del dirigente questo *Istituto*. Specialista di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, esso ha potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dal *Direttore-Proprietario* dell'*Istituto* non vi è nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma *garanzie serie, legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il **Primo Istituto Italiano di Ortopedia** è il solo che esista in tutta Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, *in nessun caso, anche grave, molle di sorta* e, qualche volta, neppure il sotto coscia, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: **Mi pare di non essere più ernioso.**

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'Istituto nelle sui sotto elencate località dalle ore 8 alle 16.

ACQUI: Albergo Italia (città), mercoledì, 20 ottobre.
NOVI LIGURE: Albergo Leon d'Oro, giovedì, 21 ottobre.
TORTONA: Albergo Reale Universo, venerdì 22 ottobre.
VOGHERA: Albergo Tre Re, sabato, 23 ottobre.
VALENZA PO: Albergo Leon d'Oro, domenica, 24 ottobre.
GENOVA: Albergo Vittoria, piazza Annunziata, martedì, 26 ottobre.
SEVA: Albergo Reale, mercoledì, 27 ottobre.
SAVONA: Albergo Roma, giovedì 28 ottobre.
IVREA: Albergo Scudo di Francia, venerdì, 29 ottobre.
ALBA: Albergo Cannon d'Oro, sabato, 30 ottobre.
CUNEO: Albergo Cavallo Bianco, martedì, 2 novembre.
FOSSANO: Albergo Leon d'Oro, mercoledì, 3 novembre.
VERCELLI: Albergo Tre Re, venerdì, 5, novembre.
MONDOVI': Albergo della Posta, sabato, 6 novembre.
ALESSANDRIA: Hôtel Moderno, lunedì, 8 novembre.
CASALE MONF.: Albergo Leon d'Oro, martedì, 9 novembre.
ASTI: Albergo Salera, mercoledì 10 novembre.
SALUZZO: Albergo del Gallo, sabato, 13 novembre.
BIELLA: Albergo dell'Angelo, lunedì, 15 novembre.
PINEROLO: Albergo Campana, sabato, 20 novembre.
NOVARA: Albergo Isola Bella, lunedì, 22 novembre.
AOSTA: Albergo Centoz, martedì, 30 novembre.

Esigete sempre il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO di ORTOPEDIA ADDOMINALE** di **TORINO**, sito in piazza Statuto, 10 (scala propria). Casa Vecchia di 1.o ordine e di fiducia.
La Casa di Torino anche nei giorni di viaggio **è aperta ugualmente dalle ore 8 alle 19.**
N. B. — Nella Sede di Torino una signora competentissima è a disposizione delle donne.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico, nostro concittadino, **A. Zecchi.**

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI**, specializzatosi sopratutto nel ramo della contenzione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e celebre specialista erniario parigino J. Glaser**, nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei numerosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minute indicazioni d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — **FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!**

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, montato di variati ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in peluche nei punti più sensibili toccanti il corpo, **l'APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e penosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE**, ma altresì concede al malato quella sensazione quotidiana di benessere da fargli dimenticare piano piano, con la graduale ma totale immobilizzazione del suo male, di essere stato ernioso.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi!**

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dai comunissimi cinti, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, ai loro medici se **l'Apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure metriche, ecc., di quelle signore e signorine cui occorressero busti, corsetti, calze per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino l'abilissimo ed il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI** sta visitando nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

GENOVA: 21 ottobre, Albergo Imperiale, via 20 settembre.
MORTARA: 22 ottobre, **Albergo Tre Re.**
VIGEVANO: 23 ottobre, **Albergo Falcone.**
COGGIOLA: 24 ottobre, **Albergo Reale.**
ALESSANDRIA: 25 ottobre, **Albergo Venezia-Imbarcadero.**
CUNEO: 26 ottobre, **Albergo Barra di Ferro.**
CONDOVE: 27 ottobre, **Albergo Vittoria.**
OVADA: 28 ottobre, **Albergo Universo.**
CANELLI: 29 ottobre, **Albergo Croce Bianca.**
ALBA: 30 ottobre, **Albergo Buoi Rossi.**
TORTONA: 31 ottobre, **Albergo Nazionale.**
VERCELLI: 1° novembre, **Albergo Leon d'Oro.**
LANZO TORINESE: 2 novembre, **Albergo Torino.**
VARALLO SESIA: 3 novembre, **Albergo Parigi.**
AOSTA: 4 novembre, **Hôtel Suisse.**
NIZZA MONFERRATO: 5 novembre, **Albergo Due Rosse.**
SALUZZO: 6 novembre, **Albergo Corona Grossa.**
CHERASCO: 7 novembre, **Albergo Aquila d'Oro.**
NOVARA: 8 novembre, **Albergo Italia.**
CUNEO: 9 novembre, **Albergo Barra di Ferro.**
FOSSANO: 10 novembre, **Albergo Moderno.**
IVREA: 12 novembre, **Albergo Universo.**
MONDOVI': 13 novembre, **Albergo Croce di Malta.**
CASALE MONFERRATO: 16 novembre, **Albergo Rosa Rossa.**
ASTI: 17 novembre, **Albergo Reale.**
NOVI LIGURE: 18 novembre, **Albergo Reale.**
BORGOMANERO: 19 novembre, **Albergo Ramo Secco.**

NB. — Pregasi tagliare e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segretezza. Unire francobollo da 15 centesimi. Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** recasi anche a domicilio in Torino e dintorni senza pretese di onorari, ecc.

IDROS
DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED UNICI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York